



Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile



ascolta la tua SETE

schede di catechesi
per gruppi giovani
anno pastorale 2018-2019





ascolta
la tua
SETE

schede di catechesi
per gruppi giovani
anno pastorale 2018-2019



**Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile**

Centro Pastorale Diocesano
v.le Solferino, 25 – Parma



pastoralegiovanilediparma@gmail.com



[pastoralegiovanilediparma](https://www.facebook.com/pastoralegiovanilediparma)

INDICE

Introduzione	3
SCHEDA 1 – ASCOLTA LA TUA SETE	9
SCHEDA 2 – FANTA O COCA-COLA?	21
SCHEDA 3 – INTORNO AL POZZO	31
SCHEDA 4 – DAMMI DA BERE!	43
SCHEDA 5 – DA BROCCA A FONTE	55
Allegato 1 – Tra 20 anni	69
Allegato 2 – Una vita social(e)	73
Allegato 3 – Beveroni	75
Allegato 4 – Testimoni di speranza	77
Allegato 5 – Realtà missionarie diocesane	81
APPENDICE 1 – Il dinamismo del discernimento – dall' <i>Instrumentum Laboris</i>	91
APPENDICE 2 – Nel cuore del discernimento	97
APPENDICE 3 – Pastorale con i new media	101
APPENDICE 4 – Proposte celebrative	104
- AVVENTO – Fame e sete: il pane della vita	105
- CELEBRAZIONE PENITENZIALE – La brocca abbandonata	114
- QUARESIMA – Gesù, uomo, profeta, messia, salvatore	123
- PASQUA – Immersi nella fonte della vita	136

INTRODUZIONE

*“Cari giovani, in realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella **sete** di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. **È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande**, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna”.*

(San Giovanni Paolo II, Veglia GMG Roma 2000)

I giovani hanno nel cuore una “sete”.

Una sete mossa dallo Spirito Santo, che agisce nei loro cuori. Anche nei cuori dei giovani di oggi, di tutti i giovani, vicini o lontani dalla fede e dalle nostre parrocchie. E noi educatori siamo chiamati ad accompagnare questo desiderio, a partire da un ascolto sincero e profondo dei ragazzi.

Il sussidio che abbiamo preparato vuole essere uno strumento che mettiamo nelle mani di parroci, educatori e operatori pastorali, per offrire alcuni spunti e linee guida nella costruzione dei singoli percorsi di pastorale giovanile, avendo come filo conduttore proprio la “sete dei giovani”.

Le schede si inseriscono all'interno di una proposta più ampia, quella del progetto annuale di Pastorale Giovanile Diocesana, che ha appunto come tema “L'ASCOLTO”. Infatti, proprio in questo anno pastorale, il nostro vescovo ci chiede di mettere al centro la questione giovanile, come questione di tutta la Chiesa, che è chiamata ad ascoltare, a discernere e ad accompagnare i giovani, come farà nell'imminente Sinodo dei Vescovi il prossimo ottobre.

FINALITA' ED OBIETTIVI DEL CAMMINO

La finalità principale delle schede di quest'anno è quella di aiutare i ragazzi a prendere consapevolezza della propria "sete" (di bello/buono/grande) che abita il loro cuore, tra le diverse voci/seti che sono in loro e fuori di loro e di scoprire che c'è una fonte, Gesù, in grado di dissetarla, tanto da trasformare loro stessi in fonte per gli altri.

Gli obiettivi delle singole schede aiutano a rendere più percorribile questo cammino di sequela alla scoperta di Gesù e di testimonianza della fede in Lui.

In particolare:

- far prendere coscienza delle domande che ci spingono a cercare la vera gioia e delle dinamiche che avvengono in noi quando dobbiamo fare delle scelte;
- fare chiarezza sulla qualità delle relazioni che stiamo vivendo e scoprire l'altro come dono di Dio, segno che non siamo fatti per stare da soli;
- scoprire la relazione di amicizia personale con Gesù e suscitare il desiderio di approfondirla nella libertà e nell'amore;
- intravedere le occasioni quotidiane di incontro con il Risorto e suscitare un impegno missionario di annuncio e di testimonianza.

UTILIZZO DELLE SCHEDE

Con queste schede vogliamo offrire un possibile itinerario da percorrere e sviluppare per accompagnare la ripresa del cammino ordinario dei gruppi. Le schede sono strutturate in modo da poter essere utilizzate anche singolarmente, lasciando all'animatore la libertà di poter usufruire dei loro contenuti (un'attività, un film, una canzone, una riflessione).

Il materiale non è stato pensato allo scopo di essere esaustivo, ma viene consegnato come una possibile proposta da declinare in base ai bisogni, alle caratteristiche e alla storia di ciascun gruppo. Le schede non sono dunque applicabili in modo diretto, ma richiedono la preparazione da parte di educatori che, illuminati dalla preghiera e dall'ascolto della Parola, sappiano lasciarsi guidare dalla creatività che lo Spirito Santo vorrà loro suggerire.

STRUTTURA E INDICE DEL SUSSIDIO

Cuore del sussidio sono le cinque **schede di catechesi**, che delineano un percorso di "ascolto": partendo dai propri bisogni, all'ascolto della "sete" vera, per scoprire Gesù, fonte viva che disseta.

Brano evangelico che fa da filo conduttore di tutto il percorso è **l'incontro di Gesù con la Samaritana** (Gv 4,5-30.39-42), emblema di questo itinerario di "ascolto" e di "scoperta". Ad ogni scheda viene ripreso e sottolineato un determinato versetto di questo brano. Tuttavia, per arricchire la riflessione e illuminare la Parola con la Parola, viene inoltre proposto un altro brano evangelico per ciascuna scheda, su cui poter lavorare.

Di seguito è riportato lo specchietto riepilogativo del percorso:

<p>1 ASCOLTA LA TUA SETE In ascolto di un cuore assetato</p>	<p>BISOGNO (ascolto di sé)</p> <p>Ascolto di sé stessi, del proprio cuore. In particolare i propri bisogni. "Ascolta la TUA sete". Io ho sete? Di che cosa ho sete nella mia vita?</p>	<p>Il cieco Bartimeo Mc 10,46-52</p> <p>Gesù gli tira fuori la vera domanda, la vera sete: "Che cosa vuoi che io faccia per te?"</p>
<p>2 FANTA O COCA-COLA? Il dilemma delle scelte</p>	<p>DISCERNIMENTO (fare scelte)</p> <p>Rendermi conto che ho diverse "seti". E che il mondo mi propone diverse "bevande". E poi: cominciare a capire che non tutto mi disseta.</p>	<p>Le tentazioni di Gesù Lc 4,1-13</p> <p>Anche Gesù ha dovuto discernere su ciò che sfama e disseta l'uomo. Anche a lui sono state proposte diverse offerte.</p>
<p>3 INTORNO AL POZZO Le relazioni che vivo</p>	<p>RELAZIONI (scopro l'altro)</p> <p>Nel panorama delle "seti" che ho scoperto che c'è quella delle relazioni che è molto forte (social, gruppo, ecc). Faccio luce sul tipo di relazioni che sto vivendo e sulle paure che nascondono.</p>	<p>La chiamata dei Dodici Mc 3,13-19</p> <p>Nemmeno Gesù vuole stare da solo. 12 persone, molto diverse tra loro, che stanno con lui, condividono la vita e diventano "gruppo".</p>
<p>4 DAMMI DA BERE! La bevanda "Gesù"</p>	<p>SPIRITUALITÀ (il mio rapporto con Gesù e la Chiesa)</p> <p>Riconoscendomi "assetato", scopro però che c'è qualcuno (Gesù) che mi precede "al pozzo" e che vuole dissetarmi. L'amicizia con Gesù lascia una "sete" diversa dalle altre.</p>	<p>La vicenda di Nicodemo Gv 3,1-10 e 19,38-42</p> <p>Nicodemo è un assetato, un curioso di Gesù, ma lo fa di nascosto. L'incontro con Gesù lo cambia. E alla fine si espone, rischiando, perché ha trovato in Lui la fonte.</p>
<p>5 DA BROCCA A FONTE La gioia della missione</p>	<p>CARITÀ e MISSIONE</p> <p>L'incontro con Gesù mi trasforma: da "assetato" a "fonte". Scopro nell'altro il volto di Gesù e allora mi sento spronato a dare anch'io da bere.</p>	<p>Discepoli di Emmaus Lc 24,13-35</p> <p>Da tristi, delusi, arsi di sete, i due di Emmaus diventano, dopo l'incontro con il Risorto, fonte di gioia, di acqua viva per gli altri Undici. Rileggono la loro vicenda e diventano testimoni credibili.</p>

Volendo fornire una certa diversità di linguaggi e di contenuti, abbiamo scelto di strutturare ogni scheda in questo modo:



All'inizio vengono richiamati gli **obiettivi**.

Poi il primo posto è dato all'**ascolto della Parola** dell'Evangelo, che come si è detto è principalmente il brano di Gesù e la donna samaritana (Gv 4,5-30.39-42), a cui si aggiungono, ampliando l'ascolto, altri brani evangelici.

Correlato alla Parola è proposto un commento che aiuti alla riflessione soprattutto l'animatore.

Seguono alcune **proposte di attività formative** per l'animazione del gruppo, contando sulla diversità di linguaggi: ad esempio sono presenti **dinamiche di gruppo**, un **gioco**, un **lavoro ed approfondimento individuale**.

Quest'anno viene ampliata la proposta di linguaggi espressivi, in modo da permettere approcci molteplici e più flessibili con i ragazzi, sempre attinenti alle tematiche affrontate: un'**opera d'arte**, un **film** e una **canzone**.

In ultimo un invito alla **preghiera**, da fare insieme o da consegnare ai ragazzi.

Il sussidio contiene anche un'**appendice** con alcuni materiali utili a supportare e ad approfondire il percorso, soprattutto sul tema dell'ascolto e del discernimento.

È stata inoltre inserita una scheda per l'utilizzo di uno strumento pastorale digitale.

Infine vengono proposti alcuni schemi celebrativi, sempre a tema, da utilizzare nei diversi tempi liturgici (Avvento, Quaresima, Pasqua, Tempo Ordinario).

In conclusione, desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo sussidio: Daniela Baroni (per le proposte celebrative), Anna Casalini (per i new media), sr Ilaria Rossi (per gli approfondimenti) e le realtà missionarie diocesane (per le loro schede). Inoltre, quest'anno, i frequentanti di Pastorale Giovanile del Per-Corso diocesano "Formare i Formatori", che con il loro lavoro estivo hanno collaborato a realizzare la maggior parte dei materiali qui presenti.

A tutti voi auguriamo un buon lavoro e un ascolto profondo!

La Commissione Diocesana
di Pastorale Giovanile

Parma, 29 settembre 2018

Solennità della Dedicazione della Cattedrale

Festa della Chiesa di Parma

SCHEDE DI CATECHESI



scheda 1

ASCOLTA LA TUA SETE

In ascolto di un cuore assetato



L'OBIETTIVO

Far emergere i desideri che abitano il nostro cuore e con esso le domande che ci spingono a cercare la vera gioia nella nostra vita. È il Signore che muove, parla e agisce in questo cuore.



LA PAROLA DEL VANGELO

“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere»”. (Gv 4,5-7)

Mc 10,46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Commento alla Parola

Mentre è in viaggio con i suoi discepoli verso Gerusalemme, Gesù passa per Gerico; molta folla fa ressa attorno a lui; intanto in disparte, lungo la strada, se ne sta seduto un mendicante cieco: Bartimeo. Egli sta seduto sul ciglio della strada che porta a Gerusalemme: è cioè immobile e fuori strada. Questo cieco è un mendicante.

È difficile identificarsi con un mendicante, per noi al più rappresenta un fastidio! Eppure **anche noi siamo mendicanti**: andiamo in cerca dell'affetto degli altri, chiediamo attenzioni e siamo sempre preoccupati di come appariamo... Un giudizio su come siamo vestiti può distruggerci la mattinata a scuola o renderci i ragazzi più felici.

E Bartimeo è un mendicante particolare: non va come spesso capita, incontro alle persone con la mano tesa e aperta, ma è seduto lungo la strada, passivo. È come se fosse **rassegnato** alla sua condizione, e quante volte anche noi stiamo seduti al bordo della strada perché siamo convinti che il nostro destino non sia altro che mendicare.

Questa è la strada della vita, piena di rischi, di insidie e avvolta nelle tenebre; è la strada che ci ricorda la nostra povertà e la nostra condizione di stranieri, di esiliati lontani dalla vera patria e incapaci, senza una guida sicura, di farvi ritorno. In tale situazione di solitudine e di impotenza, **passa Gesù**.

Egli è sempre nella nostra vita, ma proprio quando maggiormente ci sentiamo soli e sfiduciati, egli si fa percepire vicino. Quante volte il Signore passa e noi non ce ne rendiamo nemmeno conto, quante occasioni perdute! Bisogna stare con l'orecchio teso! Il suo passaggio può sembrare casuale, in realtà egli ha tutto predisposto per incontrarci e per proseguire la strada con noi.

Bartimeo è cieco; non può vedere Gesù, ma ne avverte la presenza attraverso gli altri. Ecco il valore della **testimonianza**: vivendo secondo lo spirito del Vangelo, noi possiamo diventare gli uni per gli altri, senza neppure saperlo, una guida sicura incontro al Signore, poiché se la nostra vita emana il buon profumo di Cristo, ne fa presagire la bontà e la bellezza. Dal profondo della sua solitudine e della sua oscurità, Bartimeo sente di trovarsi accanto a Uno che è luce, vita e gioia. Dal suo cuore sgorga allora il grido della preghiera: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Bartimeo riconosce che Gesù è il Messia, intuisce che Gesù può cambiargli la vita, può restituirgli la felicità dimenticata e fa l'unica cosa che poteva fare un cieco: **grida** per richiamare la sua attenzione.

La folla che gli ha fatto scoprire Gesù, ora vorrebbe tenerlo lontano da lui, farlo tacere. Sono le voci che anche noi sentiamo dentro, che **ci scoraggiano** e ci dicono che quello che facciamo non serve a nulla, che tanto non cambierà nulla. Ma Bartimeo non si scoraggia e grida ancora più forte! Anche noi dovremmo avere questo coraggio di gridare più forte, per far tacere tutte le voci che ci vogliono contrastare nel nostro cammino verso il Signore Gesù. Occorre imparare da Bartimeo la costanza, l'audacia nella preghiera.

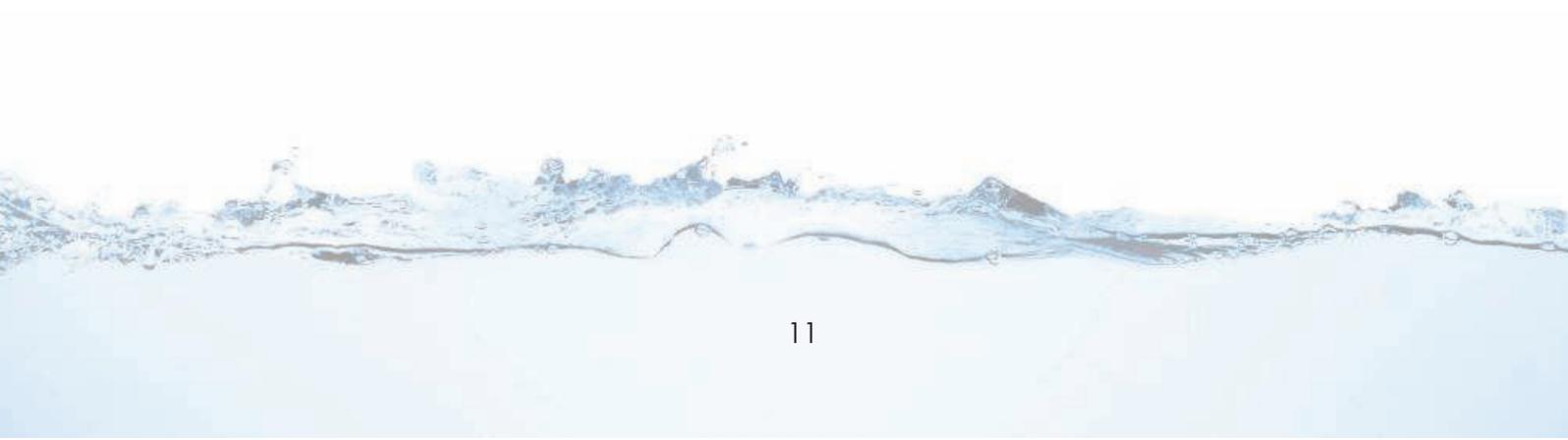
Il grido di Bartimeo tocca il cuore di Gesù che si fa attento a lui come se fosse unico al mondo, lo chiama a sé e gli chiede: «**Che cosa vuoi che io faccia per te?**». Potrebbe sembrare una domanda superflua, tanto è evidente che il cieco vorrebbe avere la

vista... Ma Gesù vuole interpellare la libertà dell'uomo, è Lui che si adegua a partire dalle richieste che riceve, in un atteggiamento di autentica carità: lasciare che l'amore per l'altro trasformi anzitutto me stesso. Il cieco non esita a dare la sua risposta: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

Il cieco risponde alla chiamata di Gesù: egli getta via il mantello, balzando in piedi e va verso Gesù. Il mantello per un mendicante rappresenta tutto, ci si copre la notte quando è freddo e ci si può sedere quando è giorno, è la sua piccola casa. Gettando il mantello Bartimeo si libera di tutte le sue sicurezze, perché da ora in poi il suo mantello sarà Gesù, **sarà lui la sua casa**. Se davvero vogliamo incontrare il Signore, anche noi dobbiamo liberarci delle nostre sicurezze, di quello che crediamo ci renda felici, ma che in realtà ci inganna. È Gesù il centro della nostra vita!

«E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». Prima Bartimeo giaceva sul bordo della strada, ora **cammina al centro di essa**, dietro a Gesù, e il suo cuore trabocca di gioia. Seguire una persona significa cercare di assomigliare a quella persona, perché per noi rappresenta qualcosa di significativo. Non seguiamo certo sconosciuti! Allora, se davvero abbiamo riacquisito la vista, non possiamo non desiderare di seguire Gesù, cioè di imitarlo nella nostra vita... scelta non "facile" ma sicuramente "felice".

Il cieco di Gerico siamo noi, che siamo in ricerca, che siamo in ascolto ... solo l'incontro con Gesù può rivelarci ciò di cui abbiamo davvero bisogno.





LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – CARO ME TI SCRIVO...

L'educatore propone ai ragazzi di scrivere una lettera a sé stessi, invitandoli a scegliere un luogo intimo in cui riflettere senza distrazioni (15-20 min), magari predisponendo alcuni luoghi ad hoc nei locali a disposizione (ad es. una sedia rivolta a una finestra, dei cuscini per terra, dei lumini in un salone dalla luce soffusa).

A ciascun ragazzo si può consegnare una penna, una busta con dentro un foglio bianco di carta e un messaggio di questo tipo:

“Caro/a ... ti piace ricevere un messaggio indirizzato esclusivamente a te?
Oggi hai l'opportunità di riceverlo da una persona speciale: te stesso!
Questa è l'occasione per aprire il cassetto del tuo cuore e di guardare cosa c'è dentro. Magari potrai sentirti un po' strano/a oppure in difficoltà perché non ti è mai capitato di scrivere qualcosa a te stesso. Puoi comunque provare!
Potresti iniziare con il chiederti:
Qual è il più grande desiderio che ho? Se qualcuno mi chiedesse: *chiedimi qualsiasi cosa che tu voglia che io faccia per te, cosa domanderei?*
Ecco l'occasione per riflettere. Perché tutti hanno un desiderio, una speranza nascosta dentro al cuore. Anche chi non pensa di averla. Prova a tirarla fuori, così com'è. E non preoccuparti: non sarai obbligato a condividere quello che scriverai. L'importante è che tu l'abbia scritto a te stesso: per questo possiamo sentirci veramente liberi!”

PER LA RIFLESSIONE

- Avevi mai scritto una lettera a te stesso?
- Quali sono state le sensazioni che hai provato mentre scrivevi la lettera?
- Ti ha aiutato a focalizzare alcune cose a cui magari non avevi mai pensato?

NOTA PER GLI EDUCATORI

Potrebbe essere una buona abitudine quella di scrivere il proprio “diario di bordo” per valutare periodicamente la propria vita, i propri obiettivi e bisogni... per capire se stiamo andando nella direzione giusta!

2 – CI VEDIAMO TRA 20 ANNI

Preparate per i ragazzi un'ambientazione che simuli un viaggio nel tempo. O in alternativa fate lavorare di immaginazione. Ad esempio una capsula (può essere una sedia, o la porta di uno stanzino) che faccia balzare in avanti di 20 anni, per vedere come ognuno di loro potrebbe essere nel 2038.

Chiedete poi a ciascuno dei ragazzi di immaginare sé stesso tra 20 anni. Come sarebbe? Che cosa farebbe nella vita? Che cosa vorrebbe realizzare e ottenere?

In un primo momento raccogliete i pensieri dei ragazzi.

Si possono raccogliere facendoli scrivere a loro, sotto forma di parole chiave, su di un cartellone.

Oppure si possono mostrare loro diverse immagini che sceglieranno per esprimere i loro concetti, desideri, paure... Alcune immagini le potete trovare nell'ALLEGATO 1.

In un secondo momento chiedete ai ragazzi di rileggere quanto scritto e di suddividere l'elenco in due categorie: "Progetto realizzabile" oppure "Sogno fantasioso", su di un altro cartellone.

Successivamente aprite un confronto a riguardo.

NB. È importante operare questa suddivisione in un secondo momento, per non incanalare subito il pensiero in forme prestabilite e precedentemente orientate.

PER LA RIFLESSIONE

- Le due categorie sono equilibrate? Hai esagerato in un senso o nell'altro?
- C'è qualcosa che vorresti realizzare per te, ma che puoi fare solo con l'aiuto di altri?
- I tuoi desideri sono solamente materiali oppure "hai sete" di qualcosa di più profondo? Ad esempio?

NOTA PER GLI EDUCATORI

È importante far notare come i "sogni" e i desideri più grandi, più veri e autentici che abbiamo nel cuore sono rappresentati da tutto ciò che si realizza grazie all'aiuto e al coinvolgimento degli altri: ciascuno ha una sua dignità, ciascuno è portatore di un sogno e solo condividendolo si potrà realizzare un mondo davvero più bello.



OPERA D'ARTE



Gesù guarisce il cieco di Gerico, Nicolas Poussin, 1650, Parigi, Museo del Louvre.

LA FOLLA: nel quadro di Nicolas Poussin la folla rivela preoccupazione e imbarazzo, in particolare l'uomo vestito di rosso alza le mani scandalizzato e l'uomo vestito di giallo si proietta verso i ciechi per farli tacere. Il cieco si deve calmare, deve tacere.



Lo scandalo suscitato dall'invocazione *figlio di Davide abbia pietà di me*, dimostra il vero senso che il popolo d'Israele dava a questo titolo. Il Messia, il figlio di Davide, era pensato come un uomo di potere, come Colui che avrebbe ristabilito, in senso politico oltre che spirituale, il Regno di Davide.

LA FIGURA DI GESU': Gesù, tuttavia, è di diverso avviso. Egli, solitamente restio a farsi conoscere, sembra qui voler rivelare subito la sua identità, evidenziare la verità delle parole del cieco: sì, egli è proprio il figlio di Davide, come urlava il cieco.

Se la folla voleva cacciare via il cieco, Gesù invece si ferma e ascolta.

Quante volte, anche oggi, la folla vorrebbe mandare via i giovani che chiedono insistentemente aiuto. Gesù, invece, non si lascia condizionare e ascolta volentieri i nostri bisogni e le nostre esigenze.

Gesù, infatti, dopo avere ascoltato la richiesta d'aiuto del cieco Bartimeo, pone al cieco, così come a noi giovani di oggi, questa domanda: «che cosa vuoi che io faccia per te?». È la stessa domanda che Gesù rivolge ai due figli di Zebedeo quando chiesero di sedere uno alla sua destra e una alla sua sinistra. È una domanda tesa a comprendere cosa si stia cercando nella propria vita, in modo particolare quale Messia stiamo cercando. È, in fondo, la domanda a cui tutto il Vangelo di Marco risponde.



Per questo Poussin fa compiere a Gesù un gesto strano: più che toccare l'occhio del cieco, più che imporgli la mano è come se lo tenesse lontano scrutandolo con uno sguardo indagatore: che cosa vuoi che io ti faccia? Cioè: quali sono le tue attese? Quali sono le tue seti?

Gesù con questa domanda vuole far emergere in ciascuno di noi la vera domanda, la vera sete, alla quale il cieco Bartimeo saprà trovare un'importante risposta.

LA FIGURA DEL CIECO BARTIMEO: il cieco Bartimeo, che per andare verso Gesù aveva gettato via il mantello, risponde dandogli il titolo di *Rabbunì*, forma superlativa di *Rabbi*, un titolo solenne che l'ebreo dava a Dio stesso, Maestro per eccellenza. Il mantello è simbolo della vita della persona che lo indossa, tanto che, in caso di debito, la legge proibiva di tenerlo in pegno. Il cieco Bartimeo arriva così a gettare via il mantello, a gettare via la sua stessa vita. In tal modo cambiano completamente la sua vecchia mentalità e la sua vecchia vita, e così Bartimeo sceglie di accogliere pienamente la novità della proposta di Gesù. Egli lo riconosce quale il Figlio di Dio, colui che è stato mandato per salvare il mondo. Non a caso il titolo di *Rabbunì* compare anche nel Vangelo di Giovanni sulle labbra della Maddalena mentre, chiamata per nome, riconosce il Risorto.

DOMANDE PER DIALOGARE INSIEME:

- 1) Che cosa ti ha colpito di più di questo quadro?
- 2) In quale personaggio ti rispecchi maggiormente?
- 3) Hai mai incontrato persone nella tua vita che, come il popolo d'Israele, erano disinteressate di fronte al tuo bisogno?
- 4) Hai mai incontrato qualcuno che si fermasse ad ascoltare i tuoi bisogni, come ha fatto Gesù con il cieco Bartimeo?
- 5) C'è mai stato un momento nella tua vita nel quale ti sei sentito chiedere da persone a te care e vicine "Che cosa vuoi che io faccia per te"?
- 6) Ti sei mai sentito fare questa domanda da Gesù? E se Gesù ti facesse ora questa domanda, tu cosa gli risponderesti?



CONVERSAZIONI CON DIO

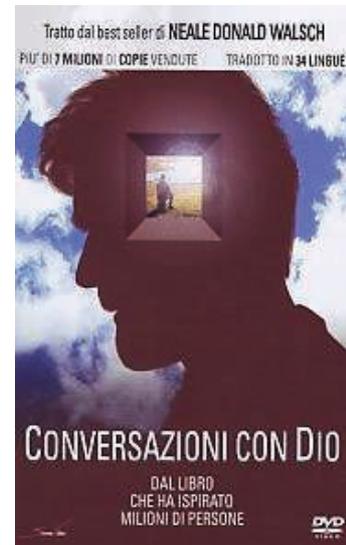
Anno: USA 2006

Durata: 109 min

Regia: Stephen Deutsch

La storia vera di Neale Donald Walsch, che in un lampo perde tutto, lavoro, famiglia e casa, ed è costretto ad arrangiarsi, privo di denaro e di un luogo in cui abitare.

La sua vita da barbone, va da sé, gli sta stretta, ed egli, dopo un primo momento di scoramento, lotta per risollevarsi e risalire la china. In un nuovo momento di delusione, l'evento inimmaginabile: Dio gli parla, e lo fa con chiarezza. Lui prende appunti, e poi pubblica un libro con le parole di Dio, che diventa un bestseller venduto in tutto il mondo.



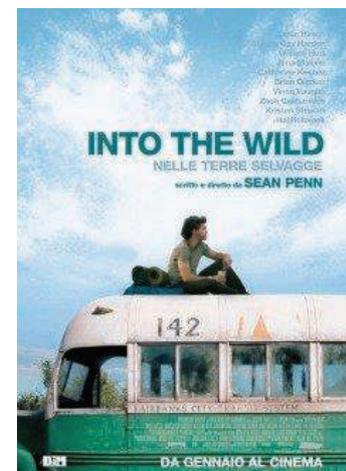
INTO THE WILD – NELLE TERRE SELVAGGE

Anno: USA 2007

Durata: 140 min

Regia: Sean Penn

Appena laureato e con un brillante futuro davanti, il giovane Christopher McCandless decide di rinunciare alla sua vita privilegiata per partire all'avventura. Regala tutti i suoi risparmi a un ente benefico e parte in autostop verso l'Alaska in cerca di un'esistenza a contatto con la natura selvaggia. Lo attendono incontri, esperienze formative e un crudele destino. Da una storia vera.



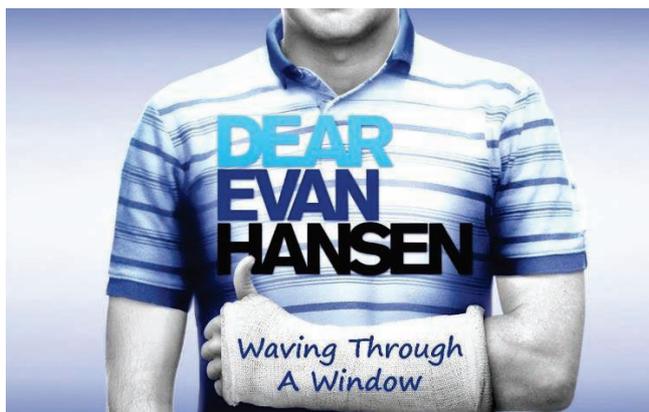
DOMANDE PER IL DIBATTITO

"Invece di preoccuparti di quello che la gente pensa di te concentrati invece su quello che pensi di te stesso".

- Dio parla continuamente dentro di noi. E noi sappiamo veramente ascoltarlo?
- Sappiamo riconoscere quello che ci fa bene, quello di cui abbiamo bisogno?



MUSICA



WAVING THROUGH A WINDOW

(dal musical "Dear Evan Hansen")

Testo originale

If I've learned to slam on the brake
Before I even turn the key
Before I make the mistake
Before I lead with the worst of me

Give them no reason to stare
No slipping up if you slip away
So I got nothing to share
No, I got nothing to say

Step out, step out of the sun
If you keep getting burned
Step out, step out of the sun
Because you've learned, because you've
learned

On the outside, always looking in
Will I ever be more than I've always
been?
'Cause I'm tap, tap, tapping on the glass
I'm waving through a window
I try to speak, but nobody can hear
So I wait around for an answer to appear
While I'm watch, watch, watching
people pass
I'm waving through a window, oh
Can anybody see, is anybody waving
back at me?
We start with stars in our eyes
We start believing that we belong
But every sun doesn't rise
And no one tells you where you went
wrong

Traduzione

Ho imparato ad inchiodare
Prima ancora di girare la chiave
Prima di fare l'errore
Prima di mostrare il peggio di me

Non dare loro ragione di fissare
Non puoi commettere errori se te ne vai
Quindi non ho niente da raccontare
(condividere)
No, non ho niente da dire

Riparati, riparati dal sole se continui ad
ustionarti
Riparati, riparati dal sole perché hai
imparato
Perché hai imparato

Guardare sempre dentro restando
all'esterno
Sarò mai più di ciò che sono sempre stato?
Perché sto pic, pic, picchiando sul vetro
Sto salutando dall'altra parte della finestra
Ho provato a parlare ma nessuno può
sentirmi
Quindi continuo ad aspettare che una
risposta appaia
Mentre sto guardando, guardando,
guardando la gente che passa
Sto salutando dall'altra parte della finestra
C'è qualcuno che può vedermi, qualcuno
che sta rispondendo al mio saluto?

Step out, step out of the sun
If you keep getting burned
Step out, step out of the sun
Because you've learned, because you've
learned

On the outside, always looking in
Will I ever be more than I've always
been?
'Cause I'm tap, tap, tapping on the glass
Waving through a window
I try to speak, but nobody can hear
So I wait around for an answer to appear
While I'm watch, watch, watching
people pass
Waving through a window, oh
Can anybody see, is anybody waving?

When you're falling in a forest and there's
nobody around
Do you ever really crash, or even make a
sound?
When you're falling in a forest and there's
nobody around
Do you ever really crash, or even make a
sound?
When you're falling in a forest and there's
nobody around
Do you ever really crash, or even make a
sound?
When you're falling in a forest and there's
nobody around
Do you ever really crash, or even make a
sound?
Did I even make a sound?
Did I even make a sound?
It's like I never made a sound
Will I ever make a sound?

On the outside, always looking in
Will I ever be more than I've always
been?
'Cause I'm tap, tap, tapping on the glass
Waving through a window
I try to speak, but nobody can hear
So I wait around for an answer to appear
While I'm watch, watch, watching
people pass
Waving through a window, oh
Can anybody see, is anybody waving
back at me? (oh)

Is anybody waving?
Waving, waving, whoa-oh, whoa-oh

Quando cominciamo abbiamo gli occhi
pieni di stelle
Cominciamo pensando di essere al posto
giusto
Ma non tutti i soli sorgono
E nessuno ti dice dove hai sbagliato

Riparati, riparati dal sole se continui ad
ustionarti
Riparati, riparati dal sole perché hai
imparato
Perché hai imparato
Guardare sempre dentro restando
all'esterno
Sarò mai più di ciò che sono sempre stato?

Perché sto pic, pic, picchiettando sul vetro
Salutando dall'altra parte della finestra
Ho provato a parlare ma nessuno può
sentirmi
Quindi continuo ad aspettare che una
risposta appaia
Mentre sto guardando, guardando,
guardando la gente che passa
Salutando dall'altra parte della finestra
Non c'è nessuno che mi veda, nessuno che
mi stia salutando?

Quando cadi in una foresta e non c'è
nessuno in giro
Crolli davvero o fai almeno rumore? (x4)
Ho mai fatto rumore?
Ho mai fatto rumore?
È come se non io non avessi neanche fatto
rumore
Farò mai rumore?
Guardare sempre dentro restando
all'esterno

Sarò mai più di ciò che sono sempre stato?
Perché sto pic, pic, picchiettando sul vetro
Salutando dall'altra parte della finestra
Ho provato a parlare ma nessuno può
sentirmi
Quindi continuo ad aspettare che una
risposta appaia
Mentre sto guardando, guardando,
guardando la gente che passa
Salutando dall'altra parte della finestra
C'è qualcuno che può vedermi, qualcuno
che sta rispondendo al mio saluto?
C'è qualcuno che saluta
Saluta, saluta?

DOMANDE PER IL DIBATTITO

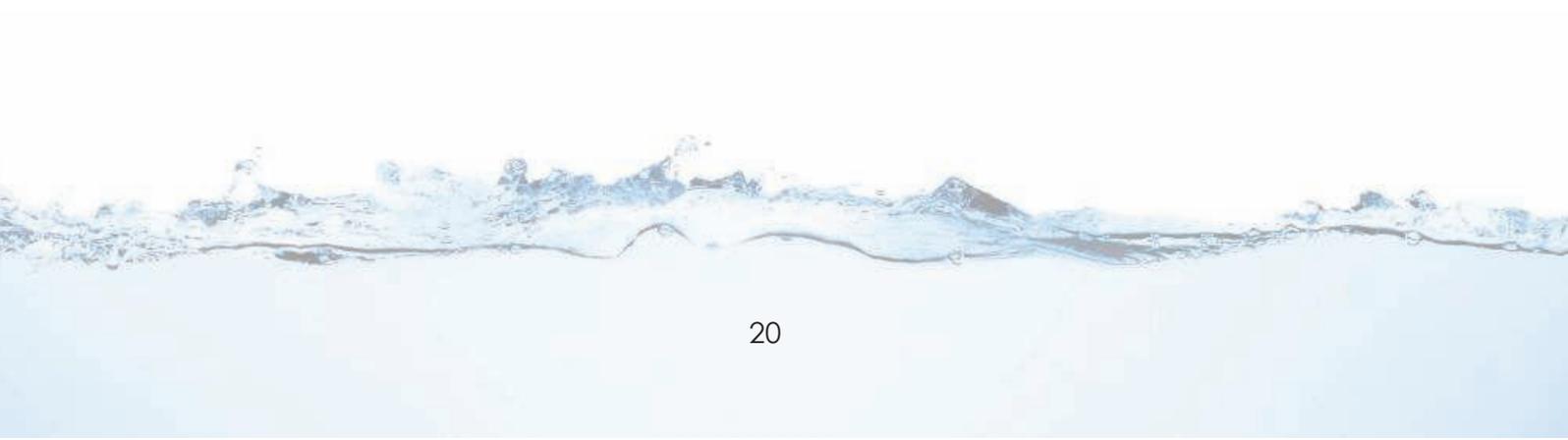
- Come si sente il protagonista della canzone?
- Ti è mai capitato di sentirti come lui?
- Di fronte a situazioni di questo genere, come ti comporti?
- Di cosa senti il bisogno nella tua vita?



LA PREGHIERA

Signore, ho cercato il tuo volto;
il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto.
Svela a me tutto il mio essere di fronte a te.
Purifica, risana, rinforza,
illumina l'occhio della mia mente affinché veda.
Raccolga le sue forze l'anima mia
E con tutto l'intelletto si rivolga ancora a te, Signore.
Che cosa sei, Signore, che cosa sei,
che cosa comprende di te il mio cuore?
Certo tu sei vita, sei sapienza,
sei bontà beatitudine,
sei eternità e ogni vero bene.

(S. Anselmo d'Aosta)



scheda 2

FANTA O COCA-COLA?

Il dilemma delle scelte



L'OBIETTIVO

Prendere coscienza delle dinamiche che avvengono quando dobbiamo fare una scelta. A cominciare da noi (ascolto dei bisogni, differenziazione, valutazione) e dal mondo che ci circonda (rischio di manipolazione, minor libertà, illusione).



LA PAROLA DEL VANGELO

“«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»”. (Gv 4,15)

Lc 4,1-13

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;* ¹¹e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Commento alla Parola

Il brano sulle tentazioni di Gesù viene posto nel Vangelo di Luca all'inizio del Capitolo Quarto, subito dopo che Gesù è stato confermato nello Spirito Santo al fiume Giordano. Egli è in piena comunione con il Padre, come Figlio amato, e da lì inizia il suo ministero.

Gesù dunque, pieno di Spirito e da Esso guidato, si allontana dal Giordano e si ritira nel deserto per quaranta giorni per fare discernimento in vista della sua missione. Il deserto è un luogo arido, solitario, essenziale, in cui è difficile la sopravvivenza, ed è anche simbolo di isolamento dal resto del mondo. Gesù vi rimane in solitudine per quaranta giorni, facendo silenzio dentro di sé e fuori di sé (senza distrazioni, senza mangiare né bere). Ed è in questo silenzio interiore che si fanno più forti le voci interiori, attraverso le quali si fa strada anche il diavolo.

Il deserto è anche immagine della *valle oscura* di un momento di prova difficile o di una fase della vita in cui occorre fare delle scelte difficili di cambiamento, in cui ci si sente smarriti e soli.

Nella prova, come Gesù, bisogna confrontarsi con le tentazioni che vengono dentro di noi dal maligno, nostro avversario che, *come leone ruggente va in giro cercando che divorare (1 Pt. 5,8)* e che con insistenza subdola cerca di impedire l'opera di Dio nel cuore. Egli è nemico dell'uomo, come ricorda Sant'Ignazio, della nostra gioia, del nostro compimento.

Il diavolo si contrappone a Gesù tentandolo tre volte, di fronte alla fame di cose materiali, di fronte al potere e di fronte al desiderio di facile successo.

Alla prima tentazione in cui il Maligno esorta Gesù che ha fame a trasformare una pietra in pane, Egli risponde: *"Non di solo pane vivrà l'uomo"*, insegnandoci così che il cibo e le cose materiali, seppur indispensabili per il sostentamento, non possono placare ed estinguere la fame e la sete di Dio e della sua Parola che è *unica fonte di gioia e di salvezza*. Il Signore ci invita a fare discernimento per cercare di distinguere fra ciò che è secondario e ciò che è essenziale per il compimento della nostra vita, ed Egli, pur placando la fame delle folle, attraverso la moltiplicazione del pane e dei pesci, ha donato tutto se stesso nell'Eucarestia, come "pane di vita" per la salvezza dell'uomo.

La seconda tentazione cerca di far leva sulla vanità. Il Diavolo conduce in alto Gesù, mostrandogli tutti regni della terra, promettendogli "il potere e la gloria" del mondo se si fosse prostrato in adorazione dinnanzi a lui. È la tentazione di credere ad un Dio pronto ad assecondare i nostri desideri ed egoismi, la tentazione di seguire dei falsi idoli che ci rendono schiavi e che occupano il nostro cuore, offuscando l'immagine di Dio che abita in noi attraverso il Suo Spirito. Di fronte a questa tentazione, Gesù risponde: *"Il Signore, Dio Tuo, adorerai"*. Ci spiega il monaco benedettino Anselm Grun, *"Se Dio occupa il centro del mio cuore, anch'io giungo a possedere pienamente il mio cuore e la mia anima. Quando consento a Dio di essere l'unico vero Dio per me, è allora che divento veramente uomo"*. L'uomo vero è in perenne adorazione di Dio, attento e docile alla Sua volontà per seguirlo ed incarnare il Vangelo nella vita.

L'ultima tentazione di Gesù avviene a Gerusalemme, dal punto più alto del Tempio, ed è una sfida a Dio e alle false illusioni che possiamo in Lui riporre. La fede non è una rete di salvataggio che ci mette al riparo dalle prove dure della vita e dal vuoto e dal fallimento. Di fronte a questa situazione Gesù non tenta, non provoca il Padre. *“Non metterai alla prova il Signore Dio Tuo”*. È un atto di totale affidamento al Padre e di adesione al suo progetto di salvezza, pur sapendo che la vittoria e la salvezza passeranno attraverso la croce e l'apparente fallimento.

Dopo questo momento, Gesù ormai sa come svolgere la missione e come portare a termine la sua vocazione, consapevole che lo Spirito Santo è con lui e che della Sua forza è ripieno. Questa però non è per Gesù una vittoria definitiva: il diavolo tornerà a tentarlo, cercando sempre di renderlo diviso, in modo che la sua volontà neghi la volontà del Padre.

Il nostro cammino di vita e di fede spesso incontra avversità e come noi, Gesù, vero uomo, ha sperimentato questa condizione. L'avversità però, non è segno dell'assenza di Dio, ma è proprio nella solitudine della prova che possiamo a Lui avvicinarci ed affidarci. Leggiamo nel libro del Siracide, *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene”* (Sir 2,1-3).



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – SABBIA O ROCCIA?

L'animatore prepara alcune riviste o giornali sul tavolo della sala di ritrovo del gruppo (riviste eterogenee, anche di gossip, per es. "Avvenire", "Gazzetta di Parma", "Chi", "L'Espresso", ecc).

Poi invita i ragazzi a ricercare singolarmente delle immagini, frasi o parole che esprimano quali sono per loro "i progetti costruiti sulla sabbia" e i "progetti costruiti sulla roccia".

Procederanno poi ad incollarli su dei cartelloni preparati precedentemente con i titoli "Sabbia" e "Roccia".

L'intento è quello di aiutarli a maturare un senso critico e di discernimento sugli avvenimenti che accadono nel mondo nel quale viviamo.

PER LA RIFLESSIONE – AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ

Sulla base di ciò che è emerso:

- Perché hai scelto quell'immagine? Cosa rappresenta?
- In base a cosa hai distinto i progetti costruiti sulla roccia da quelli sulla sabbia?
- In quale ti ritrovi? Perché?
- C'è qualcosa che vorresti aggiungere nel cartellone?

2 – PALLONCINI PREZIOSI

Gli educatori prepareranno dei palloncini colorati, tanti quanti sono i ragazzi, al cui interno avranno inserito un biglietto con una parola chiave, che esprime qualcosa di desiderabile. Possono essere oggetti, ma anche qualità, valori. Ad es. in palloncino ci sarà un biglietto con scritto "SOLDI", in un altro "AMORE", oppure "FEDE", oppure "PROMOZIONE". Sta poi alla fantasia e all'umorismo dell'educatore rendere l'attività più interessante.

Dopo aver disposto i palloncini nella stanza, si fanno entrare i ragazzi e si chiede loro di prendere un palloncino che reputano importante per loro.

Dopodiché si accende la musica. Gli educatori complicheranno il gioco tirando i palloncini in aria in maniera casuale. Appena finisce la canzone (o la si ferma) ci si deve affrettare a recuperare il proprio palloncino scelto.

Nel momento della condivisione, ciascuno, a turno, scoppierà il palloncino per leggere agli altri il biglietto contenuto. Poi inizierà la riflessione.

PER LA RIFLESSIONE

La fretta a volte ci spinge a fare delle scelte che potrebbero rivelarsi infruttuose.

- Quali parametri mi hanno spinto a scegliere il palloncino? (Es. era vicino e quindi semplice da raggiungere? Ho scelto quello del mio colore preferito?)
- Sono riuscito a leggere tutti i biglietti contenuti nei palloncini?
- Sono soddisfatto del biglietto ottenuto? È quello che desideravo?
- Ho lottato per averlo? Oppure mi sta bene accontentarmi e prendere quello che viene a scatola chiusa?
- Quali sono i parametri che quotidianamente mi portano a determinate scelte?

NOTA PER GLI EDUCATORI

Una variante potrebbe essere quella di far scrivere i biglietti da inserire nei palloncini ai ragazzi, indicando una cosa importante per se stessi. Si chiederà poi, nella fase di gioco, di scegliere un biglietto scritto da un altro (che reputano ugualmente importante). Infatti, ciò che conta per me non è detto che sia importante per qualcun altro.

3 – QUESTION TIME

Gli educatori preparano un foglio con indicate alcune tematiche "scomode" (ad esempio: la castità, il bullismo, il sexting, l'omosessualità, l'aborto, le droghe, ecc). Saranno i ragazzi stessi a scegliere su quali tematiche focalizzare la propria attenzione. Le tematiche scelte verranno scritte su dei cartelloni. Una volta scelte 3-4 tematiche, i ragazzi si dovranno interrogare su cosa pensa la Chiesa riguardo a queste grandi tematiche e cercare di spiegare le motivazioni.

Una volta emerse le tematiche scottanti che interpellano la coscienza dei ragazzi, il gruppo verrà suddiviso in due sottogruppi: L'ACCUSA E LA DIFESA. Come in un gioco di ruolo, a turno, le due parti propongono argomentazioni in sostegno oppure contro ciascuna delle questioni, che costituiranno gli argomenti centrali di dibattito. Se il tempo non lo permette, si può iniziare ad affrontare quella più votata.

I concetti emersi verranno scritti sui cartelloni suddividendo le informazioni emerse dall'accusa e dalla difesa.

Successivamente, gli educatori raccoglieranno i pensieri emersi e cercheranno di presentare il pensiero della Chiesa sullo specifico tema. Naturalmente possono chiedere l'aiuto del prete o di uno specialista. Sarebbe bello anche invitare a parlare uno studioso cattolico in materia per approfondire la tematica.

PER LA RIFLESSIONE

Tali argomenti sono di dibattito quotidiano.

- Come reagite con le altre persone quando vi confrontate?
- È un modo di evangelizzare e far conoscere il Signore? Oppure è un modo per esprimere il proprio pensiero?



OPERA D'ARTE



Le tentazioni di Cristo, Duccio di Buoninsegna, 1308-1311, New York, Frik Collection

Nella predella posteriore della Maestà, che ospitava le tavolette della vita pubblica di Gesù, Duccio ha voluto raffigurare la scena evangelica delle tentazioni di Cristo.

LA FIGURA DI GESU': Gesù, in piedi sul monte dal quale domina il paesaggio, con il movimento imperioso del suo braccio allontana da sé, scaccia via il diavolo.

LA FIGURA DI SATANA: Satana viene raffigurato nella sua condizione originaria di angelo ribelle, che si sta allontanando sotto la mano ferma e lo sguardo risoluto di Gesù.

PAESAGGIO: Duccio presenta lo sfondo della scena delle tentazioni di Cristo con una città in primo piano, che rappresenta Gerusalemme, resa contemporanea con i tipici tratti dell'arte gotica. È la sintesi della tentazione avanzata da Satana riguardante "tutti i regni e la gloria del mondo".

A Gesù il diavolo ha fatto diverse offerte, ha proposto diverse bevande per poter soddisfare la sua sete.

Anche a noi il mondo di oggi ci avanza diverse proposte: sta a noi fermarci in quel momento e pensare a cosa davvero sfama e disseta la nostra vita.

DUE ANGELI: nella scena rappresentata da Duccio sono presenti anche due angeli, che accompagnano e confortano Gesù mentre sta per affrontare l'ultima tentazione.

I personaggi di **Gesù** e di **Satana** si fronteggiano in questa scena come raffigurazioni dell'eterna lotta tra il bene e il male. Duccio raffigura il culmine di questo scontro, il momento in cui Cristo risponde a Satana respingendolo con il comando "Vattene!".

L'esito dello scontro viene reso in modo chiaro da Duccio: il diavolo cammina nel vuoto e il suo movimento è instabile, mentre Gesù, con i piedi sulla roccia, è stabile e saldo.

Di fronte alla proposta di potere, di possesso e di ricchezza, Gesù risponde citando la scrittura così "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

La bevanda del potere, dell'essere più forte e dell'avere cose più belle e all'ultima moda degli altri viene offerta anche a ciascuno di noi oggi, a volte persino con modalità quasi ingannevoli.

Proviamo a pensare in quei momenti, allora, alle parole con cui Gesù manda via Satana: il vero tesoro da accumulare nella nostra vita è un altro ed è ben più importante del potere e dei beni materiali.

L'evangelista Matteo, dopo avere raccontato la vicenda delle tentazioni, riporterà nel capitolo immediatamente successivo del suo Vangelo il discorso della montagna di Gesù alle folle: lo abbiamo sicuramente ascoltato tante volte; proviamo ora, dopo avere riflettuto di fronte alla vicenda delle tentazioni come raffigurata da Duccio, a rileggerlo con calma e a vedere quale bevanda ci disseta pienamente.

DOMANDE PER DIALOGARE INSIEME:

1. Che cosa mi ha colpito di più di questo quadro?
2. Secondo te, quali sono oggi le tentazioni che ci sono maggiormente proposte? Sono simili o si differenziano rispetto a quelle che Satana propose a Gesù?
3. Come possiamo affrontare le tentazioni che la nostra società vuole "farci bere"?
4. Gesù, nel quadro di Duccio, ha al suo fianco due angeli, che lo accompagnano nella lotta contro il male. Quali sono i tuoi "angeli" che ti aiutano ad affrontare i pericoli e gli inganni nella tua vita?



FILM

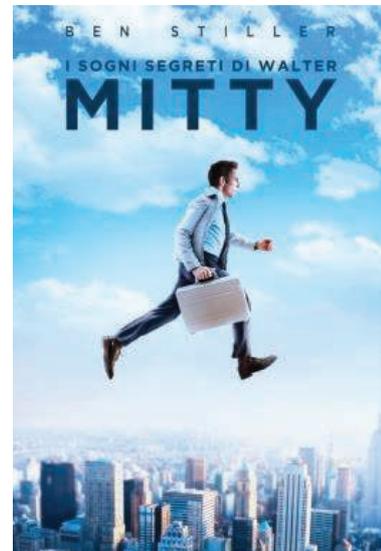
I SOGNI SEGRETI DI WALTER MITTY

Anno: USA 2013

Durata: 114 min

Regia: Ben Stiller

Walter Mitty (Ben Stiller) è il più classico dei sognatori: ha un lavoro ed una vita normale, ma con l'immaginazione viaggia regolarmente lontano dalla sua monotona esistenza. Improvvisamente, rischia di perdere il lavoro e tutte le sicurezze acquisite in tanti anni nell'azienda. Per salvare la carriera e conquistare la donna amata, Walter Mitty sarà quindi costretto a passare finalmente all'azione e partirà per uno straordinario viaggio intorno al mondo che si trasformerà in un vero e proprio sogno ad occhi aperti.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

“Dio ha messo la felicità dappertutto. Dobbiamo solo cambiare il modo di vedere le cose”.

- Come ci vuole la società?
- Quali sono le nostre paure?
- Quali pensi siano le cose veramente importanti della tua vita?



MUSICA



FANGO

(Jovanotti)

lo lo so che non sono solo
Anche quando sono solo
lo lo so che non sono solo
lo lo so che non sono solo
Anche quando sono solo

Sotto un cielo di stelle e di satelliti
Tra I colpevoli le vittime e I superstiti
Un cane abbaia alla luna
Un uomo guarda la sua mano
Sembra quella di suo padre
Quando da bambino
Lo prendeva come niente
e lo sollevava su
Era bello il panorama visto dall'alto
Si gettava sulle cose prima del pensiero
La sua mano era piccina ma afferrava il
mondo intero
Ora la città è un film straniero senza
sottotitoli
Le scale da salire sono scivoli, scivoli,
scivoli
Il ghiaccio sulle cose
La tele dice che le strade son pericolose
Ma l'unico pericolo che sento
veramente

È quello di non riuscire più a sentire
niente
Il profumo dei fiori l'odore della città
Il suono dei motorini il sapore della pizza
Le lacrime di una mamma le idee di uno
studente
Gli incroci possibili in una piazza
Di stare con le antenne alzate verso il
cielo

lo lo so che non sono solo
lo lo so che non sono solo
Anche quando sono solo
lo lo so che non sono solo
E rido e piango e mi fondo con il cielo e
con il fango

lo lo so che non sono solo
Anche quando sono solo
lo lo so che non sono solo
E rido e piango e mi fondo con il cielo e
con il fango

La città un film straniero senza sottotitoli
Una pentola che cuoce pezzi di dialoghi
Come stai quanto costa che ore sono
Che succede che si dice chi ci crede

E allora ci si vede
Ci si sente soli dalla parte del bersaglio
E diventi un appestato quando fai uno sbaglio
Un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te
Ma ti guardi intorno e invece non c'è niente
Un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che
Hanno ancora il coraggio di innamorarsi
E una musica che pompa sangue nelle vene
E che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi
Smettere di lamentarsi

Che l'unico pericolo che senti veramente
È quello di non riuscire più a sentire niente
Di non riuscire più a sentire niente
Il battito di un cuore dentro al petto
La passione che fa crescere un progetto
L'appetito la sete l'evoluzione in atto
L'energia che si scatena in un contatto
Io lo so che non sono solo
Anche quando sono solo
Io lo so che non sono solo
E rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango (x2)
E mi fondo con il cielo e con il fango
E mi fondo con il cielo e con il fango

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Come si sente l'autore della canzone di fronte alla realtà che lo circonda?
- Cosa lo fa meravigliare e cosa lo rattrista o preoccupa?
- Come ti senti di fronte alle immagini della canzone?
- Ci sono stati momenti in cui ti sei sentito veramente felice? A cosa erano collegati?
- Cosa credi che ti offra la società oggi per essere felice? Cosa cerchi tu per essere felice?



LA PREGHIERA

O Signore,
ci rivolgiamo a te
e, con umiltà ti chiediamo:
Che cosa vuoi che io faccia? Dove vuoi che io vada?
Quali parole vuoi che io dica?
Quali scelte vuoi che io compia?
Trasforma e rinnova la nostra mente;
arricchiscici con il dono del discernimento,
perché possiamo compiere la tua volontà
ed essere capaci di seguirla
con costanza e fede. Amen

scheda 3

INTORNO AL POZZO

Le relazioni che vivo



L'OBIETTIVO

Fare luce sul tipo e sulla qualità delle relazioni che stiamo vivendo e sulle paure affettive che nascondiamo. Scoprire inoltre l'altro come un dono di Dio, segno che non siamo fatti per stare da soli.



LA PAROLA DEL VANGELO

“Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero»”. (Gv 4,16-18)

Mc 3,13-19

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Commento alla Parola

Il brano di Vangelo ci immette nel mistero della chiamata.

Gesù li chiamò, li chiamò a sé, li chiamò perché stessero con lui. E loro si stringono intorno a lui. È un'immagine di intimità, volto a volto: che stessero **"con lui"**, non "dietro a lui".

Perché uno chiama ad essere con lui? Cosa c'è a monte di questa chiamata? Perché vuole che noi stiamo con lui? Perché **è lui che vuole stare con noi!** Se tu vuoi che uno stia con te è perché gli vuoi bene, perché sei tu che vuoi stare con lui! Questo desiderio che ha Dio che è amore di stare con noi è il principio, è la vita stessa, perché Dio è uno che "sta con". Il centro è la relazione con Gesù. Non un legame privato, tant'è vero che ne chiama dodici, ma ciascuno è **chiamato per nome**, nessuno ci può sostituire in questa relazione!

I dodici comprendono che ciò a cui sono stati chiamati è qualcosa che riguarda la loro identità, è uno stile di vita che coinvolge tutta la persona. E se io sono "con" Gesù, col Figlio che ha lo stesso amore del Padre, che ama tutti gli uomini, cosa faccio? Vado verso i fratelli perché così realizzo lo stesso amore che ha il Padre per me. Questo è quello che siamo chiamati a vivere in ogni relazione. Immaginiamo un cerchio di persone, magari con un po' di distanza tra l'uno e l'altro; se ciascuno si muove verso il centro, ci si avvicina anche tra le persone che sono lì, le une accanto alle altre, cioè c'è **una relazione col centro che ci aiuta a vivere bene anche le relazioni con gli altri**. Se si ha di fronte agli occhi questo Gesù, questa sarà la relazione che ci porterà a vivere relazioni fraterne con gli altri come frutto di questa relazione. Nessun antagonismo, nessuna concorrenza, nessuna separazione. La questione è essere "con" Lui, è a questo che Gesù chiama. Senza questa che è la cosa fondamentale, anche le altre non ci sono, non possono esserci o sono frutto dei nostri sforzi, ma non dureranno a lungo. La nostra vera identità non è in quello che facciamo, ma nell'amore che si apre a noi.

Li chiamò perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Queste persone si rendono trasparenti, l'amore che ricevono è l'amore che poi vivono, non c'è altro da aggiungere. Non c'è bisogno di dire che cosa bisogna proclamare: è il Vangelo che proclamano, è Gesù che proclamano, quello con cui loro sono! Quello che viene chiesto è essere con Gesù, i frutti poi vengono. E l'essere con Gesù non è un privilegio riservato a pochi. Gesù **non sceglie persone perfette**, ma persone normali, pescatori, che ne fanno di tutti i colori e che tranquillamente lo abbandonano, lo rinnegano, lo tradiscono, fuggono, eppure ha chiamato loro, come noi! Questa chiamata riguarda ogni persona, non c'è una delega: mandiamo questi dodici, con i loro limiti, con le loro diversità!

Dietro a questa possibilità che ognuno di questi dodici viva questa relazione con Gesù c'è la loro vita, ma c'è la vita di tutto il mondo. Noi siamo cristiani grazie a questi dodici e grazie a Gesù che li ha chiamati! È qualcosa di sconvolgente, se ci pensiamo, è però **la forza di una relazione**, è il giocare in questa relazione. E pensare che questi dodici si sono aperti ad essere almeno un miliardo di cristiani o poco più che dovrebbero essere aperti a tutti gli altri cinque miliardi, anche quei cristiani che non sono aperti agli altri. Per dire com'è fecondo questo "essere con". È universale, quindi anche grandioso, ma

com'è anche intimo, perché "essere con" è la cosa più bella che ci sia, vuol dire che non sei solo, sei sempre consolato, c'è sempre qualcuno con te che ti ama, senza se e senza ma. Questa è la bellezza di vivere ed è la forza per vivere tutte le relazioni con sé e con gli altri, pur zoppicando da tutte le parti, perché non siamo perfetti, grazie a Dio.

Gesù ci chiama perché vuole stare con noi, non vuole stare da solo! Ha sete di relazioni, e di relazioni autentiche, chiama per nome, "**sta con**", è con ciascuno di noi e ci chiama a rispondere a questo suo essere con noi, con il nostro essere con lui. Dove c'è reciprocità c'è vita per tutti e due!



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – MISSIONE “INFLUENCER”

I ragazzi divisi in gruppi dovranno improvvisarsi *Influencer* e creare una serie di brevi video e foto da condividere nelle proprie “stories” di Instagram per raccontare ai loro *follower* (esterni alla realtà della parrocchia) cosa significa “vivere il gruppo” o “vivere la parrocchia” sottolineando sia l'aspetto relazionale che della fede.

Tutti i membri di ogni team dovranno condividere il progetto nelle *stories* (e non cancellarlo per le 24h!).

Successivamente si guarderanno insieme tutti i video realizzati. L'educatore “premierà” ogni video con degli aggettivi (es. premio simpatia, premio minimal, premio creatività, Razzie Award, ecc).

PER LA RIFLESSIONE

- A quali aspetti avete dato maggior risalto?
- È stato imbarazzante condividere il video con altri amici? Se frequentare l'oratorio o la parrocchia è un aspetto importante della tua vita, perché è difficile dividerlo sui social?
- I post che decidiamo di “pubblicare” sui social sono quelli che reputiamo socialmente accettabili. A volte diamo un'immagine distorta/non trasparente di quello che siamo. Scegliamo noi “lo scatto” che ci rappresenti, quello che crediamo possa ottenere più *like*. Non capita anche a te?
- Non pensi che anche gli altri, i nostri amici virtuali, mostrino solo la loro parte migliore?
- Quanto sono “reali” queste relazioni basate sul nascondere le proprie fragilità? Quali pericoli nascondono?

2 – GLI SCACCHI

Ci si divide in due squadre, disposte su due file, come per bandiera. In ogni squadra si decidono i ruoli; ci sarà un re, una regina, due torri, due alfieri e, tra quelli che rimangono la metà saranno cavalieri, la metà saranno pedoni. Tutta la squadra è unita per un unico scopo: difendere il re!

A turno uno dell'altra squadra viene vicino alla fila della squadra avversaria, tocca una persona a sua scelta e scappa verso la sua squadra.

Se la persona toccata è un *pedone*, solo lui dovrà correre e cercare di prenderlo (toccandolo).

Se la persona toccata è un *cavaliere*, correranno lui e tutti i pedoni.

Se è un *alfiere* correranno lui, i cavalieri e i pedoni.

Se è una *torre* correranno lui, gli alfieri, i cavalieri e i pedoni.

Se è la *regina* correranno tutti tranne il re.

Se è il *re*, correranno tutti.

Se chi è venuto a scegliere quale persona toccare riesce a scappare e a tornare nella propria base, acquista un punto. Viceversa, se viene toccato, il punto passa alla squadra opposta. Se viene scelto il re, i punti vengono triplicati (perché più rischioso); quindi 3 punti se chi ha scelto riesce a tornare a 'casa', 3 punti se viene toccato.

Ogni volta che viene trovato il re di una squadra e colui che l'ha scelto riesce a mettersi in salvo, finisce la manche e si ridistribuiscono i ruoli.

PER LA RIFLESSIONE

- Che effetto ti ha fatto scegliere una persona e trovarsi addosso altre?
- Ci sono delle analogie con le relazioni che viviamo?
- Hai mai pensato di far parte di una fitta "rete" di relazioni (amici, parenti, compagni di squadra, gruppo parrocchiale, ecc)?
- Questo collegamento tra persone è un bene o un male? Quando è l'uno e quando è l'altro?

NOTA PER GLI EDUCATORI

Si potrebbe far disegnare ai ragazzi su un foglio la "rete" di relazioni che stanno vivendo in questo periodo della loro vita.

3 – UN GIORNO SENZA SOCIAL

Come dei veri *Youtuber*, i ragazzi dovranno realizzare in gruppi un video dal tema: "Senza social" cercando di rappresentare come sarebbe la nostra quotidianità se non fossimo perennemente *on line*. Focalizzandosi su un episodio specifico (per es. a casa, a scuola, nel parchetto, in oratorio) o descrivendo l'intero arco della giornata, i giovani potranno far luce sulle relazioni e le esperienze che hanno un vero valore che non dipende dai *likes* che ricevono o dal numero dei *follower*.

PER LA RIFLESSIONE

Senza le nostre relazioni virtuali, avremmo più tempo libero e quindi più spazio per la nostra interiorità e per riflettere sulla nostra sete di relazioni e sull'autenticità delle stesse.

- Come si trasformerebbe il valore delle relazioni con i tuoi familiari, vicini di casa, compagni di classe, amici... se non avessi smartphone/tablet/pc?
- I Social hanno degli aspetti positivi e negativi. Tutto dipende dall'utilizzo che ne facciamo. Come cambierebbe la tua quotidianità? Cosa acquisterebbe importanza?

NOTA PER GLI EDUCATORI

Per un incontro più ampio e strutturato sui social media, è possibile, in sostituzione, utilizzare l'ALLEGATO 2, che riporta approfondimenti e strumenti operativi.



OPERA D'ARTE



Vocazione dei figli di Zebedeo, Marco Basaiti, 1510, Venezia, Gallerie delle Accademie

Quest'opera del pittore veneziano Marco Basaiti era destinata alla Chiesa della Certosa di Sant'Andrea a Venezia, di proprietà dei monaci certosini, oggi non più esistente. Il dipinto raffigura la chiamata di Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, nel momento in cui lasciano il padre scendendo dalla barca per seguire Gesù. Il quadro, in origine una pala d'altare, si trovava appena sopra l'altare su cui si celebrava l'Eucaristia: al riguardo è interessante notare come nella barca sulla sinistra siano raffigurati un po' di pane spezzato e una brocca di vino, richiamo evidente all'Eucaristia.

PAESAGGIO: richiamando l'esperienza del celebre pittore veneziano Bellini e della scuola veneziana in genere, Basaiti dipinge un paesaggio pieno di luce e di colori. Sullo sfondo non viene raffigurato il paesaggio d'Israele che faceva da sfondo al lago di Tiberiade all'epoca di Gesù, ma quello veneziano rinascimentale del '500. In tal modo venivano ricordati ai monaci certosini i luoghi che avevano lasciato per seguire il Signore nella vocazione religiosa. Il Signore continua a chiamare ancora oggi, nel nostro mondo e nel nostro tempo, ciascuno di noi, perché realizzi il progetto di amore che Dio ha per noi. Gesù non vuole realizzare il regno da solo, ma per farlo ha bisogno anche delle nostre mani, dei nostri piedi, della nostra mente, del nostro cuore: vuole entrare in relazione con noi, ci cerca anche quando non ce ne accorgiamo, perché ciascuno di noi è uno strumento prezioso della sua pace.



LA FIGURA DI GESU': Gesù sta camminando lungo la riva del lago e lo si può riconoscere dai connotati tradizionali: la veste rossa avvolta dal manto blu, la barba e i capelli lunghi. Basaiti si sofferma particolarmente sul suo sguardo: fissiamolo attentamente. È uno sguardo dolce, che trasmette tenerezza e voglia di mettersi in relazione col fratello, accompagnato da un leggero sorriso. Questo sguardo si posa sui due giovani che stanno davanti a Lui. Chissà come si saranno sentiti nell'essere toccati da questo sguardo! Gesù per chiamarci e per volere instaurare una relazione con noi, non ha bisogno di tante parole e di tanti

post condivisi per gli amici, ma gli basta uno sguardo. Lasciamoci guardare da Lui e proviamo a incontrare il suo sguardo di amore: è uno sguardo diverso, è lo sguardo di chi non ti giudicherà mai e ti accoglierà sempre per quello che sei, sempre pronto a perdonarti.

PIETRO E ANDREA: alla destra e alla sinistra di Gesù ci sono Pietro e Andrea, i quali sono già stati chiamati e hanno già accolto il Signore nella loro vita. Sono uno alla destra e uno alla sinistra e sono già testimoni insieme a Gesù. A loro volta, infatti, diventano pescatori di uomini e "pescano" dei loro colleghi pescatori! Gesù non cerca per la sua missione di donare la salvezza al mondo intero superuomini, ma persone che siano capaci di credere, di affidarsi a Lui e di seguirlo donando tutto se stesse per i fratelli. Gesù ci cerca nella nostra quotidianità, nelle cose che facciamo tutti i giorni: i discepoli

infatti erano intenti nel loro lavoro di pescatori. Richiamano questo anche i pescatori che si intravedono sullo sfondo e il giovane pastore sulla sinistra.

Pietro, sulla sinistra, sta imitando con la mano destra il gesto di Gesù mentre con la sinistra stringe la cintura. Andrea, invece, messo bene in evidenza perché la Chiesa era dedicata appunto a Sant'Andrea, con una mano indica l'arrivo dei due fratelli Giacomo e Giovanni, mentre con l'altra indica se stesso. Questo gesto di Andrea potrebbe alludere al momento del Vangelo in cui Giacomo e Giovanni stessi chiederanno a Gesù di poter stare alla sua destra e alla sua sinistra all'avvento del suo Regno, scatenando lo sdegno degli altri discepoli. Con questo gesto Andrea sembra ammonire fin da subito i figli di Zebedeo: un gesto significativo e attuale, perché ricorda sia ai monaci certosini sia a ciascuno di noi oggi che chi vuol essere primo fra tutti deve farsi servo degli altri.

I CHIAMATI GIACOMO E GIOVANNI: i due discepoli, con Giacomo davanti, per essere stato il primo dei due ad essere chiamato, hanno lo sguardo fisso su Gesù che li ha appena chiamati. I loro gesti evidenziano il loro sì alla chiamata di Gesù: la mano destra di Giacomo è rivolta ai piedi di Gesù e manifesta la sua disponibilità a seguirlo, mentre la sinistra di Giovanni indica il padre che hanno da poco lasciato. Entrambi hanno una mano sul petto, segno della loro disponibilità ad accogliere il Signore nella loro vita.

Chissà prima di questo incontro quanti amici avranno avuto tra vicini di casa, tra abitanti di quel paese, tra persone che facevano il loro stesso lavoro! Eppure, a quanto pare, nessuna di queste relazioni li aveva dissetati a sufficienza. Anche noi a volte viviamo questa situazione ed è allora che abbiamo bisogno di qualcuno che ci disseti veramente.

IL PADRE ZEBEDEO: sulla destra si intravede il padre di Giacomo e Giovanni, Zebedeo, il quale li segue indicandoli e sembra accennare un passo. Tuttavia rimane sulla barca e non costringe i suoi figli a tornare. Comprende fin da subito l'importanza di quella chiamata, che cambierà la vita dei suoi figli.



RAGAZZO IN PRIMO PIANO: in primo piano, infine, Basaiti ha collocato un giovane. Potrebbe trattarsi di uno dei garzoni, nominati nel Vangelo di Marco, che osserva attentamente la scena girato di spalle, nella stessa posizione in cui siamo noi quando si celebra l'Eucaristia.

È significativo come Basaiti abbia lasciato volutamente il dubbio su questo ragazzo in primo piano. In tal modo, ciascuno di noi può immedesimarsi in lui e osservare la scena dalla sua prospettiva privilegiata.

Siamo dunque invitati a fare come questo giovane in primo piano, a riflettere su quello che sta accadendo.

In un mondo in cui siamo sempre alla ricerca di relazioni, in cui all'apparenza abbiamo tanti amici, in cui facciamo di tutto, a partire dall'uso dei social, per avere sempre più

amici, Gesù offre a ciascuno la sua amicizia, "ci invia la sua richiesta di amicizia". Ma non lo fa in modo virtuale da un dispositivo elettronico, lo fa in modo concreto e reale. Lo fa fissando il suo sguardo dolce, pieno di amore, su di noi: fissiamo anche noi questo sguardo, entriamo in relazione con Lui, proprio come il giovane raffigurato da Basaiti, proprio come i discepoli che, assetati di una relazione vera e autentica, hanno accolto la sua chiamata.

DOMANDE PER DIALOGARE INSIEME:

1. Cosa ti ha colpito di più di questo quadro? In quale personaggio maggiormente ti rispecchi?
2. Anche Gesù ti rivolge la sua richiesta di amicizia. Di fronte a questa proposta come reagisci? Sei incredulo, diffidente, disinteressato, gioioso, curioso....?
3. Sei mai stato fissato dallo sguardo di Gesù? Hai mai provato a cercare questo sguardo nella tua quotidianità? Se sì, cosa hai provato?
4. Le relazioni che vivi ti dissetano veramente? Oppure senti che ti manca qualcosa?
5. Cosa potresti fare per cercarla e per rendere allo stesso tempo più vere le relazioni che già hai?



READY PLAYER ONE

Anno: USA 2018

Durata: 140 min

Regia: Steven Spielberg

Nel 2045 il mondo è ormai sconvolto dai disastri climatici, dall'aumento di popolazione e dalla povertà dilagante. Il giovane Wade Watts vive in una zona periferica della città di Columbus insieme a sua zia Alice e per sfuggire ad una vita senza grandi prospettive si rifugia in OASIS, un mondo virtuale creato anni prima dal geniale James Halliday, morto ormai da alcuni anni. Dentro OASIS Wade scompare e al suo posto c'è Parzival, il suo avatar che, come tutti gli altri partecipa alla grande *quest* in cerca degli "Egg", degli indizi sparsi all'interno dell'universo di OASIS di cui ne esistono esattamente tre, i quali dovrebbero condurre all'ultimo e più importante "premio" un Easter Egg che garantirà al vincitore la proprietà dell'universo virtuale.



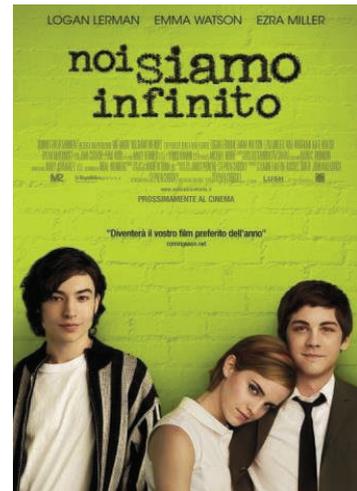
NOI SIAMO INFINITO

Anno: USA 2012

Durata: 102 min

Regia: Stephen Chbosky

È il 1991 e Charlie (Logan Lerman) è un ragazzo molto intelligente, ma allo stesso tempo timido e insicuro, che osserva il mondo intorno a sé tenendosi in disparte. Un giorno due carismatici ragazzi dell'ultimo anno, la bella Sam e il suo impavido fratellastro Patrick lo prendono sotto la loro ala protettrice accompagnandolo verso nuove amicizie, il primo amore, il primo bacio, le prime feste, le rappresentazioni del Rocky Horror Picture Show e la ricerca della colonna sonora perfetta della loro vita. Tuttavia, nonostante la felicità raggiunta, il dolore del suo passato, segnato dal recente suicidio del migliore amico Michael e dall'accidentale morte di una sua cara zia, tormenta ancora Charlie. Quando i suoi amici più grandi si preparano a lasciare il liceo per il college, l'equilibrio precario del ragazzo inizia a sgretolarsi, fino a palesare una dolorosa verità.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

Imparare a vedere la realtà delle cose al di là della loro luccicante falsità.

- Vorresti che le cose fossero diverse da ciò che vivi? In che cosa?
- Ti capita mai di rifugiarti in una realtà diversa?
- Cosa ne pensi della frase: "noi accettiamo l'amore (amicizia, famiglia ecc...) che pensiamo di meritare"?
- Che importanza ha per te l'altro? Cosa faresti per lui?



MUSICA



ESSEREI UMANI

(Marco Mengoni)

Oggi la gente ti giudica
Per quale immagine hai
Vede soltanto le maschere
E non sa nemmeno chi sei
Devi mostrarti invincibile
Collezionare trofei
Ma quando piangi in silenzio
Scopri davvero chi sei
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
Coraggio di essere umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
Coraggio di essere umani
Prendi la mano e rialzati
Tu puoi fidarti di me
Io sono uno qualunque
Uno dei tanti, uguale a te
Ma che splendore che sei
Nella tua fragilità
E ti ricordo che non siamo soli
A combattere questa realtà

Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani che hanno
coraggio
Coraggio di essere umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani che hanno
coraggio
Coraggio di essere umani
Essere umani
L'amore, amore, amore
Ha vinto, vince, vincerà
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
Coraggio di essere umani (x2)
Oh, oh, oh

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Ti ritrovi nelle parole del testo e negli stati d'animo espressi dall'autore?
- Che tipo di relazioni vivi o preferisci costruire? Ci sono degli amici di cui ti fidi completamente?
- Come utilizzi i social network per relazionarti con gli altri?
- Meglio una relazione virtuale o reale? Ci sono differenze tra le due?
- Fai parte di gruppi di amici?
- Quando sei con i tuoi amici rimani fedele a te stesso o cerchi di compiacere gli altri?



LA PREGHIERA

Signore, stai cercando qualcuno
con le braccia forti per darti una mano,
con il cuore disponibile per portare amore.
Chiamami, Signore, e chiedimi
di seguirti su strade forse meno sicure
ma più entusiasmanti, per spiagge e lidi
dove aiutarti a gettare le reti e raccogliere
nella grandezza del tuo cuore tanti nuovi amici.
Magari non farò "subito"
quello che mi chiedi.
Può darsi che ti porterò tante scuse
per schivare il tuo invito.
Ma tu insisti e non mollarmi,
supera la mia pigrizia e fammi diventare
uno strumento, piccolo ma utile,
per la costruzione del tuo Regno.
Amen

scheda 4

DAMMI DA BERE!

La bevanda "Gesù"



L'OBIETTIVO

Scoprire la relazione di amicizia personale con Gesù, la quale precede e colma la mia sete di felicità; e suscitare il desiderio di approfondirla nella libertà e nell'amore.



LA PAROLA DEL VANGELO

"Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»". (Gv 4,10-14)

Gv 3,1-10

¹Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. ²Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁴Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?»

Gv 19,38-42

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Commento alla Parola

La vicenda di Nicodemo è suddivisa in tre parti, poste al principio (3, 1-10), poco più avanti (7, 50-53) e quasi alla fine (19, 38-42) del Vangelo di Giovanni. Tra le tre vi è continuità e mostrano il percorso verso Gesù compiuto da Nicodemo.

Egli è il capo dei farisei, fa parte del Sinedrio, è un uomo intellettuale, religioso, colto e fedele alla legge. Nonostante questo, però, è attratto dalla figura di Gesù ed esce **di notte** per interrogarlo.

La notte ha un valore molto significativo: può essere che i rabbini studiassero la legge nelle ore notturne, però, certamente Nicodemo non voleva che nessuno lo vedesse. Pur desiderando andare incontro a Gesù, non vuole mostrarsi pubblicamente, pertanto questo loro contatto assume quasi la forma di un incontro clandestino, nascosto, lontano dagli occhi di chi, Gesù, l'aveva già annoverato tra gli eretici.

I due si incontrano e Nicodemo comincia rivolgendo una serie di domande a Gesù, il quale risponde con pazienza, invitandolo progressivamente a ragionare. Le sue risposte sono personali: per tre volte gli dice "In verità io **ti** dico..." che sta per "dico a te", "mi rivolgo a te, personalmente". Gli spiega che la vita nuova non è una rinascita dalla madre, ma una nascita **dall'alto**, dallo Spirito, perché la carne genera carne, mentre lo Spirito Santo genera figli spirituali, i figli di Dio.

Da questo momento in avanti comincia un monologo di Gesù, nel quale la figura di Nicodemo si perde. Lo ritroviamo più avanti, cambiato. Nel breve passaggio in cui viene nominato al capitolo 7,50-53, Nicodemo si espone pubblicamente per difendere la figura di Gesù. È un Nicodemo diverso, che ha preso sicurezza rispetto al passaggio

precedente e, ci immaginiamo che, probabilmente, questo gesto possa aver stupito anche lui stesso, un po' come quando noi facciamo "qualcosa che non credevamo di poter fare".

Questa sicurezza si concretizza sempre più nel brano successivo (19,38-42), quando, assieme a Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo si reca al luogo dove era stato crocifisso Gesù per tirare giù il suo corpo dalla croce e per prendersene cura. In questo passaggio, Giovanni rimarca che Nicodemo era già andato da Gesù, di notte; anche in questo caso i due vanno sotto la croce **di nascosto**, ma questo "di nascosto" ha una valenza diversa rispetto al primo incontro con il Figlio di Dio. Nicodemo, adesso, la sua scelta l'ha già fatta ed in questo passo la esplicita, forte e chiara. Egli infatti si prende cura di quel corpo ferito, oltraggiato, morto, con delicatezza ed amore, con dolcezza quasi materna.

Nicodemo si è lasciato affascinare da Gesù. Fedele alla Legge, ha deciso di andarci contro, di seguire quei dubbi che lo attanagliavano e che lo hanno spinto a muoversi in clandestinità. Ha rischiato e non è stato deluso, perché, come cita una canzone di N. Fabi "*Vince chi molla*". Nicodemo ha mollato le sue certezze, ha "aperto piano le mani" e si è lasciato andare, anche perché "*tutto è possibile in Colui che ci dà la forza...*" (Cfr. Fil 4, 13).

Ognuno di noi può essere come Nicodemo: se abbiamo il coraggio di andare, di vedere, di smuoverci dalle nostre certezze, dalle nostre zone di comfort e di metterci in discussione, potremo certamente rinascere a vita nuova, sotto il segno dello Spirito. Gesù è lì che ci aspetta, che segue il nostro ritmo, i nostri passi, senza incalzarci o rimproverarci. Solo se sapremo lasciarci amare totalmente e pienamente da Lui, sapremo amare anche noi in modo pieno ed in modo grande, anche nel dolore e nella fatica, persino nella morte. Le grandi acque non possono spegnere l'Amore Vero, mentre il soffio leggero e delicato dello Spirito, che "*soffia dove vuole*", può soltanto rafforzarlo.



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – I BEVERONI

Questa attività, inizialmente giocosa, ha lo scopo di aiutare i ragazzi a prendere coscienza che la loro amicizia con Gesù ha un “gusto” particolare. Forse non è immediatamente percepibile e riconoscibile. Allenarsi a “sentirla” ci può aiutare a ricercarla e ad approfondirla.

Preparazione: gli educatori prepareranno alcune bevande composte con degli ingredienti speciali (vedi ALLEGATO 3). Disporranno i “beveroni” su di un tavolo senza alcuna scritta.

Attività: gli educatori inviteranno i ragazzi ad assaggiare a turno, con molta attenzione ogni bevanda (se necessario bendarli), e a scrivere su di un foglietto il nome degli ingredienti che ciascuno di loro avrà riconosciuto (si possono dividere anche a gruppetti). Finito il momento dell'assaggio, si procederà a svelare gli ingredienti segreti. Si può rendere più competitivo il gioco attribuendo dei punti (ai singoli o alla squadra) in base al numero degli ingredienti individuati. Infine si darà avvio alla riflessione.

PER LA RIFLESSIONE

Primo step:

- È stato difficile riconoscere gli ingredienti? Perché?
- Come hai fatto per concentrarti?
- Ci sono stati dei gusti subito riconoscibili e altri meno?

Secondo step:

- Prova ora a pensare a un momento in cui sei stato bene con Gesù, nel quale hai sentito che stavi vivendo l'amicizia con lui (ad esempio un campo parrocchiale, un ritiro, un momento di preghiera, ecc). Scrivilo su un foglietto e se vuoi raccontalo agli altri.
- Ci sono delle analogie con quello che abbiamo fatto?
- Quali sono i “gusti” più forti che senti subito, che sono più forti nella tua vita (es. guardare la tv, stare sui social...)? E quali i “gusti” meno riconoscibili, ma che comunque sono presenti (es. andare in parrocchia, fare servizio, pregare...)?

Terzo step:

- Posso ora scrivere su un foglietto o dentro una busta i miei “ingredienti segreti” che mi fanno vivere con un gusto particolare la mia relazione con Gesù.

2 – IL SEGRETO DI DOMENICO

Un giovane “assetato” che scoprì la gioia di vivere la vita cristiana. Sì è possibile. Si chiamava Domenico e divenne santo: San Domenico Savio. In una società che educa al conformismo, alla cultura dell'effimero e all'egoismo, San Domenico viene proposto anche oggi come modello di santità giovanile.

Diceva di lui Don Bosco: *“era di carne e di ossa come noi, aveva le medesime cattive inclinazioni come tutti noi, era stato educato in oratorio, studiava ed andava a scuola come voi, giocava e si divertiva come tutti voi, solo era un po' più buono e ci lasciò un esempio... Se lui era così, se lui è riuscito a farsi santo, perché non lo possiamo essere anche noi?”*



Pertanto si propone di guardare insieme ai ragazzi il video su Youtube *“Domenico Savio Il Segreto”* (durata 18 min) con gli episodi fondamentali della vita del giovane Santo.

<https://www.youtube.com/watch?v=5PmETdZSJAq>

Dopo aver visto il video ognuno scrive su un biglietto un aggettivo/qualità di Domenico Savio che l'ha colpito.

I biglietti vengono piegati e riposti in un cesto. Successivamente ciascun ragazzo ne prenderà uno e si avvierà la discussione.

PER LA RIFLESSIONE

- Quale qualità hai pescato? Avevi notato anche tu questa caratteristica?
- Si tratta di una qualità che possiedi anche tu oppure è totalmente lontana da te? Ti piacerebbe averla?
- È possibile oggi per te vivere secondo il “segreto” di Domenico Savio? Pensi che nella sua epoca fosse più semplice? Perché?

NOTE PER GLI ANIMATORI

Il biglietto può anche essere assunto come impegno “Mi impegno ad essere più... (es. paziente/onesto/gentile)”.

Ricordando quanto Domenico Savio ha vissuto, ci rendiamo conto che la strada per la nostra santificazione passa anche attraverso la nostra volontà di donarci al Signore. Come la sua, la nostra santificazione è sostenuta dalla grazia di Dio attraverso i sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione e accompagnata dalla devozione alla Madonna. Come la sua, la nostra santificazione ha bisogno di un educatore, una guida spirituale che ci aiuti a fare della nostra stoffa un bell'abito per il Signore.



OPERA D'ARTE



Gesù e Nicodemo, Crijn Hendricksz Volmarijn, 1600, Rotterdam.

LO SFONDO: lo sfondo della scena è buio, completamente nero. Nicodemo, infatti, si reca da Gesù di notte, per paura di essere visto dagli altri farisei e dottori della legge. I farisei, dei quali faceva parte Nicodemo, infatti, provavano fastidio per questo nuovo rabbì senza diploma, che viene da una Nazaret da niente, da una Galilea dalla quale non è mai venuto fuori un profeta.

Ma questo buio può avere anche un altro significato: è la notte della mente e del cuore di chi ancora non vede la verità e fa fatica ad accogliere un modo diverso di vedere le cose.

LA FIGURA DI NICODEMO: nel quadro di Volmarijn Nicodemo è seduto ad un tavolo con Gesù, illuminati dalla luce di due candele. Sul tavolo ci sono le Sacre Scritture, delle quali Nicodemo era maestro e grande conoscitore. È curioso di conoscere meglio Gesù del quale tutti parlano.

Nicodemo tiene in mano degli occhiali, un particolare quanto meno curioso. In una precedente opera San Pietro inforca gli occhiali per leggere e per spiegare le Scritture a San Paolo. Il motivo è dunque ricorrente e ben noto ai pittori di area fiamminga.



Gli occhiali sono un simbolo che conferisce all'opera un particolare significato: Nicodemo è come il presbite che vede bene da lontano e poco da vicino, perché conosce perfettamente l'Antica Alleanza, la legge di Mosè e dei profeti, ma inizialmente fatica a riconoscere nel suo interlocutore, Gesù di Nazaret, la Nuova Alleanza che sta iniziando davanti ai suoi occhi.

Infatti al tempo di Gesù in Israele la religione c'era già, le liturgie erano solenni, il tempio di Gerusalemme era stupendo e le regole morali erano chiare e ben definite. In tutto questo contesto Gesù poteva essere visto da molti, in modo particolari tra i farisei come Nicodemo, come un di più, tanto c'erano già i farisei a spiegare la legge e a controllare i comportamenti.

Fortunatamente, nell'incontro con Gesù lo sguardo e la vita di Nicodemo cambiano radicalmente. Quando Gesù inizia a parlargli di "rinascere dall'alto/di nuovo" e gli rivela il disegno d'amore del Padre, a Nicodemo si illumina il volto, ben evidenziato dalla luce delle candele nel quadro di Volmarijn.

In fondo, proprio quando nella nostra vita ci lasciamo toccare da questo amore e dall'inesauribile misericordia del Padre, quando capiamo, come Nicodemo, che siamo amati, è allora che vediamo meglio e siamo veramente felici.

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito": Dio non ha mandato il suo Figlio nel mondo per giudicare e condannare il mondo, ma per salvarlo e perché ogni uomo che crede in Lui abbia la vita eterna.



LA FIGURA DI GESU': è interessante notare nel quadro di Volmarijn la gestualità di Gesù. Gesù si pone nei confronti di Nicodemo come il vero maestro, rispondendo alla sua curiosità, alla sua sete. Infatti dice Nicodemo all'inizio del dialogo "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio".

Con il suo gesto sembra che Gesù stia elencando qualcosa: potrebbe riferirsi alla prima nascita e alla seconda, la rinascita dall'alto, che trova la sua fonte nella misericordia del Padre e nel dono dello Spirito Santo.

Le due candele che illuminano Gesù ci indicano come Gesù sia la vera luce che vince le tenebre e ci permette di vedere la nostra vita in modo diverso.

Anche noi, come Nicodemo, proviamo a fare questa esperienza per provare a dare una piccola risposta alla nostra curiosità, ai nostri bisogni, alla nostra sete. Vediamo allora, dopo avere sperimentato l'incontro con Gesù, cosa significa nascere di nuovo.

Mettiamo, come Nicodemo, dopo questo incontro, l'amore che il Padre ha per ciascuno di noi al primo posto: la nostra vita cambierà perché le risposte di Gesù non sono come le altre e questi incontri con lui, vivo e presente in mezzo a noi, ci disetteranno veramente. E, come Nicodemo, dopo questo incontro, avremo sempre più voglia di tornare a questa fonte inesauribile di amore gratuito.

DOMANDE PER DIALOGARE INSIEME:

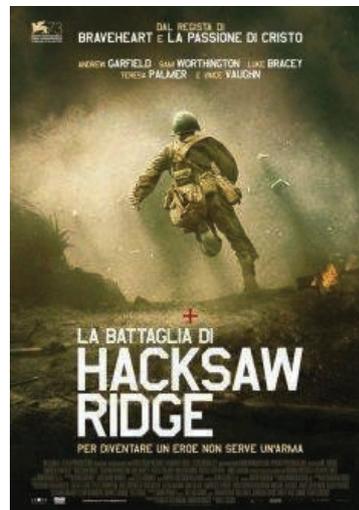
1. Cosa ti ha colpito di più di questo quadro?
2. Immagina di poter incontrare Gesù in persona, come ha fatto Nicodemo. Di che colore dipingeresti lo sfondo sulla scena? Perché?
3. Nella mia vita quali "occhiali" porto? Che nome potresti dare a questi occhiali? Come mi fanno vedere le cose?
4. A quali "maestri" sei solito rivolgerti e fare domande nella tua vita? Quali sono i "maestri" che maggiormente hanno ispirato la tua vita?
5. Desideri incontrare qualcuno che porti luce nella tua vita? Dove in particolare?



LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE

Anno: USA 2016
Durata: 131 min
Regia: Mel Gibson

1942, il giovane Desmond Doss, figlio di un veterano della Prima Guerra Mondiale, decide di arruolarsi per servire il proprio Paese. Tuttavia, chiedendosi ogni giorno "Dio, cosa vuoi che io faccia?", con la sua fede e la sua determinazione, decide di servire il suo Paese da obiettore di coscienza. Dopo un addestramento duro e a tratti umiliante, viene ufficialmente designato come soccorritore nella cruenta battaglia di Okinawa. Senza mai imbracciare un arma, Doss dimostrerà a tutti di essere un grandissimo eroe salvando la vita a 75 uomini e diventando il primo obiettore insignito della Medaglia d'Onore del Congresso, la più alta onorificenza militare Americana.



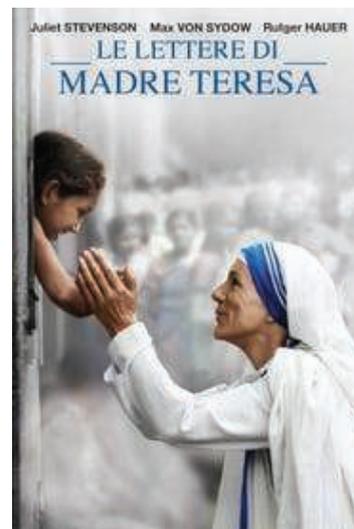
LE LETTERE DI MADRE TERESA

Anno: USA 2015

Durata: 114 min

Regia: William Riead

Padre Praagh, un sacerdote cattolico, studia la straordinaria vita di madre Teresa di Calcutta durante le ricerche per il processo di santificazione. Si confronta con padre Celeste Van Exem, consigliere spirituale di madre Teresa. Padre Celeste gli mostra le lettere ricevute dalla donna in quarant'anni di amicizia: le parole di madre Teresa portano i due religiosi a rivivere le sue lotte contro la povertà, la mancanza di sostegno delle consorelle del convento, la sua crisi depressiva, il suo senso continuo di abbandono e la sua incapacità di ottenere attenzione dal Vaticano.



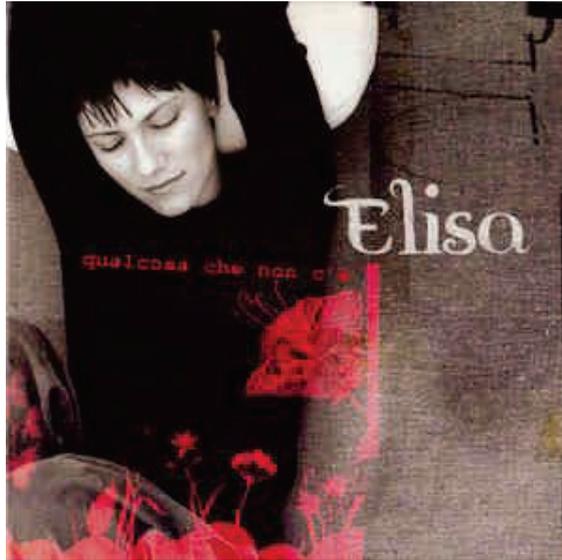
DOMANDE PER IL DIBATTITO

“in un mondo impegnato a farsi a pezzi da solo, non mi sembra una cattiva idea tentare di rimmetterlo insieme pezzo dopo pezzo.”

- Secondo te, che cos'è che è davvero capace di cambiare il mondo?
- Pensi di poter fare qualcosa, anche di piccolo, che vada in questa direzione?
- Quali sono i tuoi doni? Senti di metterli a disposizione per gli altri?
- Hai nel cuore qualche desiderio “grande”?
- E Dio cosa c'entra in tutto questo? Hai mai pensato che Lui abbia in mente per te qualcosa di straordinario?



MUSICA



QUALCOSA CHE NON C'È

(Elisa)

Tutto questo tempo a chiedermi
Cos'è che non mi lascia in pace
Tutti questi anni a chiedermi
Se vado veramente bene
Così
Come sono. Così

Così un giorno
ho scritto sul quaderno
io farò sognare il mondo con la musica
Non molto tempo dopo
quando mi bastava
fare un salto per
raggiungere la felicità
E la verità è che
ho aspettato a lungo
qualcosa che non c'è
invece di guardare il sole sorgere

Questo è sempre stato un modo
per fermare il tempo
e la velocità
i passi svelti della gente
la disattenzione
le parole dette

senza umiltà
senza cuore
così, solo per far rumore

Ho aspettato a lungo
qualcosa che non c'è
invece di guardare
il sole sorgere

E miracolosamente
non ho smesso di sognare
E miracolosamente
non riesco a non sperare
E se c'è un segreto
è fare tutto come
se vedessi solo il sole

Un segreto è fare tutto
come se
Fare tutto come se
vedessi solo il sole
vedessi solo il sole
vedessi solo il sole
E non
qualcosa che non c'è.

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Cosa è per te "il sole"? In questo momento della tua vita, chi è il tuo sole?
- In che occasione o dopo quale esperienza hai sentito il sole sorgere dentro di te?
- Hai trovato in quei momenti la fonte che ti disseta davvero?



LA PREGHIERA

Signore Gesù riaccendi l'amore spento che è in me
e donami "di uscire allo scoperto",
di ripartire con lo slancio del Tuo amore.

Tu sei la Luce...illuminami nelle scelte piccole e grandi della vita.

Signore Gesù aiutami a crescere nella fiducia,
nella libertà e nella gioia,

donami di credere che è possibile "nascere di nuovo"...

Alla Luce della Tua presenza e del Tuo Amore,
vedrò la Luce e verrò alla Luce...

Aiutami a camminare sulla Tua strada
e a vivere nella Tua Luce.

Amen.



scheda 5

DA BROCCA A FONTE

La gioia della missione



L'OBIETTIVO

Aiutare i ragazzi a riconoscere le occasioni di incontro con il Risorto nella loro vita e a trasformare la gioia di questo incontro in slancio caritativo e missionario verso coloro che sono "assetati" di vita piena.



LA PAROLA DEL VANGELO

«La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. [...]

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»». (Gv 4,28-30.39-42)

Lc 24,13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre

autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Commento alla Parola

Lo “scandalo della croce” determina lo smarrimento e la dispersione dei discepoli di Gesù: è crisi personale e comunitaria. I due discepoli di Emmaus tornano indietro, al tempo in cui vivevano per conto proprio, **incentrati sul proprio io**.

È crisi dei rapporti comunitari così grave da giungere all'abbandono della comunità.

È crisi personale per il venir meno di quei punti di riferimento che davano senso all'esistenza. I sentimenti dominanti sono la tristezza e la delusione per la fine di Gesù, una fine per di più umiliante qual è la crocifissione. Proprio Gesù, pensato come Messia politico, forte, vincente ... eccolo irrimediabilmente sconfitto. Crocifisso.

Undici chilometri da Gerusalemme: Emmaus è il simbolo della mia distanza dalla fede e dalla croce. Emmaus è casa mia, quando sono tentato di tornare nel mio piccolo angolo, via dalla comunione con gli altri, chiuso, ferito; finito il sogno in cui tanto avevo sperato.

Anche noi, come i discepoli, sentiamo il dolore e il peso delle situazioni, i limiti nostri e degli altri, il fallimento di tante iniziative, le resistenze che incontriamo ... i nostri occhi

sono incapaci di riconoscere il Signore. Ma il Signore, "Crocifisso Risorto", non ci abbandona e viene a cercarci nei modi più imprevedibili.

Ed ecco Gesù si avvicinò e camminava con loro.

Il Signore **ci raggiunge** nella nostra vicenda quotidiana di viandanti. Rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. E cambia il cuore, gli occhi e il cammino di ciascuno. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità **li aiuta a elaborare**, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?

Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. La croce è la gloria. Non un incidente, ma la pienezza dell'amore. Parola che seminata nel cuore, lo cambia. E cambia la comprensione dell'intera vita.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede è accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E **dal cuore acceso** dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, Signore, perché si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità.

Se la parola ha cambiato il cuore, il pane cambia gli occhi dei discepoli: lo riconobbero allo spezzare del pane. Lo riconobbero per il suo gesto inconfondibile: spezzare il pane e darlo. Lui che non chiede nulla, offre tutto di sé. Il segno di riconoscimento di Gesù, il suo stile unico, è il suo corpo spezzato e dato, vita data per nutrire la vita. Il cuore del Vangelo è spezzare anch'io per mio fratello il mio pane, il mio tempo, e condividere con lui cammino, speranza e smarrimenti.

E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è lì con loro, con noi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega e interpreta la vita, Pane per la fame di vita. Il fatto che Gesù si sottragga ai loro occhi non è vissuto come una nuova delusione perché ora sanno che Gesù è vivo e in un modo del tutto diverso dal nostro.

I due discepoli ritornano in comunità non più avviliti e disperati, ma gioiosi e con un irrefrenabile bisogno di proclamare che Gesù è vivo! L'incontro con il Risorto **ha trasformato la loro vita** e possono diventare essi stessi fonte di gioia per gli altri.

Ogni domenica, la Pasqua settimanale, Gesù ci chiama insieme, ci spiega le scritture, spezza il pane per noi, per farci comprendere che la sua croce non è maledizione, ma supremo atto di amore. Dicendoci "fate questo in memoria di me" ci invia nella vita di ogni giorno, in mezzo alla gente, a spezzare il pane della Parola, a condividere tempo ed energie, capacità e responsabilità, pesi e doni, specialmente con i più deboli e sofferenti.

L'incontro con Gesù cambia la mia vita e sono io stesso che divento fonte che zampilla per dissetare il mio prossimo, ritrovando la capacità e la gioia della testimonianza!



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – WORK IN PROGRESS

Scopo del lavoro è di far mettere le mani in pasta ai ragazzi, accrescendo la loro sensibilità su tematiche sociali e stimolando la loro creatività nel fare del bene.

All'inizio dell'incontro l'educatore divide i ragazzi in gruppetti di 3-4 persone.

Fornirà loro alcuni esempi di criticità tratti da fatti realmente accaduti in quartiere o in città. Si possono consegnare articoli di giornale, immagini, stampe di post o articoli online, ecc.

Ciascun gruppo sceglie una situazione (es. casi di razzismo, droga, povertà, disagio giovanile, ecc). Successivamente ogni gruppo si cimenterà nella progettazione di un intervento sociale.

Ad esempio creando un centro per accoglienza dei senza fissa dimora, un centro di ragazzi che eseguono lavori domestici (verniciatura, taglio erba) e devolvono i proventi in beneficenza, un centro per aiuto disabili, ecc. La creatività non mancherà! Sarà compito dell'educatore supportarli nell'ideazione e nella progettazione.

Verrà fornito per ogni gruppo una traccia riportante le seguenti voci:

- Nome progetto
- Target = verso chi indirizzo il progetto
- Valori su cui fondare il progetto
- Luoghi e strutture
- Persone che si occupano di portare avanti il progetto (volontari, assunti)
- Fondi
- Logistica
- Promozione dell'attività e opere di sensibilizzazione
- ...

Gli animatori gireranno tra i vari gruppetti cercando di stimolare ma senza interferire sulla creatività dei ragazzi (30 min).

Al termine (o all'inizio del successivo incontro) ciascun gruppo presenterà a tutti gli altri il proprio lavoro. Per i più creativi, si potrebbe farlo disegnare o realizzare come modellino schematico.

PER LA RIFLESSIONE

La discussione che ne segue potrebbe in un primo momento incentrarsi sulla fattibilità del progetto. Ad esempio: pensate si risolverà il problema? Di quanto tempo e soldi ci sarebbe bisogno? Esiste già qualcosa di analogo in città?

Successivamente si rifletterà sul senso dell'attività svolta:

- Come vi siete sentiti nel dedicarvi a un progetto del genere? Vi spaventano o vi entusiasmano i progetti grandi?

- Pensavate fosse più facile o più difficile?
- Secondo voi, che cosa serve perché un progetto si realizzi e funzioni? Solo i soldi?
- Cosa c'entra Gesù e il Vangelo in tutto questo?
- C'è differenza tra credenti e non credenti (o non cattolici) nel fare il bene?
- Pensate che Gesù abbia un grande progetto su ciascuno di voi?

Non pensi che se il progetto fosse frutto solo di una grande forza di volontà non andrebbe lontano? Solo un cuore trasformato da qualcosa di vissuto in prima persona che l'ha toccato in profondità, può metterti dentro un fuoco che ti spinge ad andare e fare cose grandi!

2 – TESTIMONI DI...

Vengono proposte ai ragazzi due figure di persone contemporanee che, mossi dall'Amore per Gesù, dopo averlo incontrato nella loro vita, specialmente nei più bisognosi, sono diventati suoi annunciatori, dando vita a progetti grandi!

- **Ernesto Olivero**, fondatore del **SERMIG** (Servizio Missionario Giovani) e dell'**Arsenale della Pace**, luogo di accoglienza per poveri, rifugiati, tossicodipendenti, ma anche scuola di dialogo e di formazione.
- **Chiara Amirante**, presidente e fondatrice di **"Nuovi Orizzonti"**, Comunità di Accoglienza dove centinaia di giovani, provenienti da esperienze estreme, iniziano a ricostruire se stessi attraverso un programma terapeutico riabilitativo da lei ideato a partire dal Vangelo.

Si possono leggere alcune cose su questi personaggi o vedere alcuni filmati. Rimandiamo all'ALLEGATO 4.

Una volta che si è ascoltato/visto il materiale che presenta la vita di queste persone, si avvia la discussione. Volendo, si può fare un passaggio intermedio, consegnando i testi ai ragazzi per poterci lavorare sopra (ad es. sottolineando le cose che più li colpiscono).

PER LA RIFLESSIONE

- Cosa ti ha colpito di questa storia?
- Qual è stata la svolta nella vita di Ernesto o di Chiara?
- Cosa li ha mossi a intraprendere il loro progetto? E come facevano ad essere certi di quello che stavano facendo?
- Secondo te, qual è il segreto del loro "successo"?
- Se fossi stato in loro, tu come ti saresti comportato? Cosa avresti pensato?

NOTA PER GLI EDUCATORI

Se il gruppo manifesta un vivo interesse ad approfondire le realtà del Sermig e di Nuovi Orizzonti, gli educatori potrebbero organizzare un incontro con alcuni volontari oppure potrebbero accompagnarli a fare delle giornate di servizio in quelle realtà (età permettendo).

3 – PARTIRE SENZA INDUGIO

La gioia dell'incontro con il Risorto nella propria vita genera una spinta interiore che non ti può lasciare indifferente. Ci sono persone, anche nella nostra Diocesi, che hanno vissuto questa esperienza e che hanno deciso di dedicare la loro vita alla missione: ad annunciare il Vangelo con le parole, le opere e la loro testimonianza di vita.

Perché dunque non conoscere alcune di queste persone e realtà?

Si potrebbe invitare qualche missionario a venire a parlare ai ragazzi, oppure fare un'uscita con loro andando a visitare una realtà missionaria.

Nell'ALLEGATO 5 sono presentate alcune di queste realtà diocesane, con indicati i loro contatti.



OPERA D'ARTE



Cena in Emmaus, Michelangelo Merisi, il Caravaggio, 1601, Londra, National Gallery.

Questo quadro rappresenta il momento in cui Gesù si manifesta ai due di Emmaus e viene riconosciuto nello spezzare il pane.

Con lui sono presenti altri tre personaggi: l'oste della locanda nella quale si fermarono per la cena e i due discepoli che avevano camminato con Gesù lungo la strada. Uno, quello a sinistra, è Cleofa; l'altro a destra non si sa bene chi sia: potrebbe essere ciascuno di noi. Infatti la storia di questi discepoli, la loro fatica nel riconoscere Gesù che cammina accanto a loro è molto simile alla nostra.

L'uso della luce e del colore ci guida nel poter vedere gli aspetti più significativi del quadro. Dominano il rosso, il bianco e il verde: questi colori potrebbero alludere alle tre virtù teologali, fede, speranza e carità.

LA FIGURA DI GESU': Gesù, al centro del dipinto, appare ai due di Emmaus risorto, in tutto il suo splendore di uomo realmente vivo, ma Caravaggio lo raffigura in modo

molto diverso da quello dei pittori a lui contemporanei. Inoltre, non mostrando i segni della passione, il riconoscimento diventa ancora più difficile.



Cristo è rappresentato con le fattezze del Buon Pastore, immagine frequente nell'arte paleocristiana, un giovane imberbe dall'aspetto androgino, che simboleggia la promessa di vita eterna, la rinascita e l'armonia, intesa come unione di contrari. È anche probabile che Caravaggio abbia voluto ritrarre un Cristo all'apparenza non riconoscibile dallo spettatore immediatamente tramite le fattezze, ma piuttosto guardandone i gesti e lo svolgersi dell'avvenimento.

Con questi lineamenti i discepoli, così come lo stesso spettatore, fanno fatica a riconoscere Gesù. Non è possibile in questo dipinto riconoscere Gesù soltanto guardandolo in faccia. Bisogna andare oltre, come nella nostra vita. Per riconoscere Gesù serve uno sguardo diverso, che sa vedere i tanti piccoli segni della presenza di Gesù vivo in mezzo a noi a partire dalle piccole cose quotidiane. Pensiamo a quelle volte in cui il nostro sguardo ha colto il significato di un gesto di persone a noi vicine.

Caravaggio, grazie alla sua bravura nell'uso della luce, mette in evidenza, come elemento principale della sua opera, i gesti di Gesù. Gesù sta benedicendo, come fece nell'ultima cena, il pane e il vino.

LA NATURA MORTA: Caravaggio, come in molte altre sue opere, raffigura in modo estremamente dettagliato una natura morta. In quest'opera la natura morta acquista un ruolo ancor più importante, perché ogni riferimento assume un preciso significato.

Vengono rappresentati con grande abilità e messi in primo piano il pane e il vino, che Gesù sta benedicendo: il pane e il vino che diventano corpo e sangue di Cristo, il pane e il vino che Gesù ci dona per rimanere sempre con noi.

Appare poi un canestro di frutta, che contiene frutti maturi. Potrebbero simboleggiare la fragilità della nostra esistenza. Tutti noi sperimentiamo la fragilità nella nostra vita, ma è proprio lì, nel momento di difficoltà, nel momento di crisi, nel momento di debolezza, che si manifestano la presenza e la grazia di Cristo.



Si possono notare, all'interno di questo canestro, alcuni frutti. Ciascun frutto ha un significato preciso: l'uva bianca, simbolo della risurrezione; il melograno, simbolo di Cristo; l'ombra che il canestro proietta sulla tavola è a forma di pesce, a sua volta simbolo di Cristo.

I DUE DISCEPOLI: la reazione dei due discepoli è piena di meraviglia e di stupore, ma anche di gioia. Il discepolo sulla destra, che porta al collo una conchiglia, simbolo del pellegrino e del suo cammino, allarga le braccia in modo da formare una croce, che collega all'interno del quadro l'oscurità alla luce.

La mano destra più grande e non proporzionata aiuta lo spettatore a fissare lo sguardo sul centro del quadro: Gesù risorto.

Cleofa, il discepolo sulla sinistra, balza in piedi sulla sedia per la meraviglia e per la gioia di avere visto nel benedire e nello spezzare il pane il Signore accanto a lui. Questo balzo sulla sedia, questo slancio può essere esempio per ciascuno di noi. Prima, lungo il cammino erano tristi e stanchi. Ora, dopo avere incontrato Gesù risorto, fonte di gioia e di acqua viva, il loro atteggiamento cambia radicalmente ed è trasformato. I due di Emmaus così diventano a loro volte credibili testimoni, sorgente di acqua viva e di gioia per gli altri Undici che erano a Gerusalemme. Possono tornare a donare speranza dove la paura e l'insicurezza dominava, a portare luce dove sembrava che fossero scese le tenebre. Il balzo di Cleofa sulla sedia è uno slancio missionario, uno slancio di una Chiesa in uscita verso gli altri. E noi, se sperimentiamo questo in contro, siamo capaci di compiere questo balzo?



L'OSTE: infine, in primo piano, girato in parte di spalle, Caravaggio raffigura l'oste della locanda. L'oste potrebbe essere uno di noi in alcuni momenti della nostra vita: mostra uno stupore privo di consapevolezza, sembra non capire l'importanza di quello che sta succedendo davanti ai suoi occhi. Sembra distratto, con la testa da tutt'altra parte, quasi indifferente: è un atteggiamento che può capitare anche a noi alla domenica di fronte alla celebrazione dell'Eucaristia, o in certi incontri con i nostri fratelli che ci tendono la mano per aiutarci, ma noi la rifiutiamo, e così i nostri occhi sono impediti nel riconoscere il Signore risorto.

DOMANDE PER DIALOGARE INSIEME:

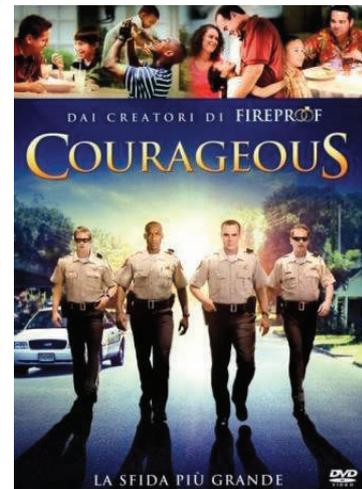
1. Che cosa ti ha colpito di più di questo quadro?
2. In quale personaggio ti riconosci di più?
3. Gesù vuole entrare in relazione con noi e non si stanca mai di cercarci. Ho mai provato a mettermi in ricerca di Gesù? Ho mai provato a riconoscere Gesù nelle cose della mia quotidianità? Quali sono i segni che potrebbero manifestare la presenza di Gesù nella mia vita?
4. Se ho sperimentato l'incontro con Gesù, sono stato poi capace di compiere il balzo di Cleofa? Come?
5. Nella vita di ogni giorno cerco di essere attento a quello che succede intorno a me? O a volte, come l'oste, guardo le cose in modo distratto, sempre concentrato su me stesso e indifferente agli altri?



COURAGEOUS

Anno: USA 2011
Durata: 101 min
Regia: Alex Kendrick

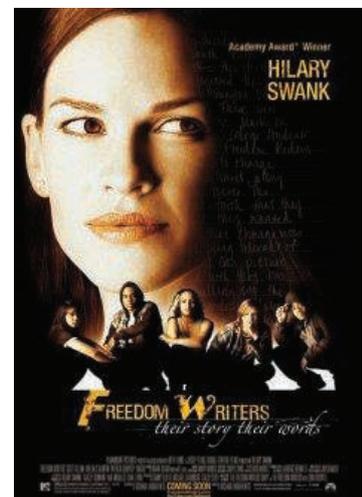
Uno degli agenti, Adam Mitchell, a seguito della morte in un incidente stradale della figlioletta di soli nove anni, comincia ad interrogarsi su che padre sia stato per lei e si rammarica di non essere stato un buon padre. Sua moglie, però, lo fa riflettere: loro hanno un altro figlio, un ragazzino adolescente e ribelle e dunque lui può ancora essere padre, *deve ancora fare il padre*. Ed è così che Adam stende un decalogo di "norme" che ogni buon padre dovrebbe rispettare e, assieme ad alcuni suoi colleghi poliziotti, lo firma durante una cerimonia ufficiale. Un esempio di cambiamento radicale nella quotidianità, sostenuto dalla fede e dagli amici. Anche questo è essere coraggiosi!



FREEDOM WRITERS

Anno: USA 2007
Durata: 123 min
Regia: Richard Lagravanese

L'insegnante di inglese Erin Gruwell, al suo primo incarico, viene assegnata in scuola di Long Beach, California. Entusiasta di poter partecipare al programma di integrazione razziale nelle scuole, si scontra con la dura realtà: di fatto non le è richiesto di insegnare davvero, ma solo di fare da "babysitter" agli elementi peggiori della scuola, considerati irrecuperabili. Malgrado l'assenza di sostegno da parte di tutti, Erin si dedica anima e corpo agli studenti, offrendo loro attenzione e rispetto, e adattando il proprio insegnamento, facendo leva sui temi del razzismo e della tolleranza. Li stimola a scrivere diari personali sulle proprie esperienze, che hanno un effetto decisivo nel far riscoprire se stessi a quei ragazzi già provati dalla vita, e colpiscono così a fondo Erin da decidere di farli pubblicare.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

Ognuno di noi nel suo piccolo (studente, operaio, insegnante...) può accendere una piccola luce in una stanza buia.

- Quanto pensi sia importante il nostro atteggiamento nei confronti dell'altro?
- Hai paura di metterti in gioco e di fare qualcosa che cambi il mondo?
- Da dove potresti prendere il coraggio per fare il primo passo?
- Quanto sei disposto a sacrificare di te, del tuo tempo, delle tue cose, per aiutare il prossimo?



MUSICA



IL CONFORTO

(Tiziano Ferro – Carmen Consoli)

Se questa città non dorme
Allora siamo in due
Per non farti scappare
Chiusi la porta e consegnai la chiave a te

Adesso sono certa della differenza tra
Prossimità e vicinanza
Eh, è il modo in cui ti muovi
In una tenda in questo mio deserto
Sarà che piove da luglio
Il mondo che esplode in pianto
Sarà che non esci da mesi

Sei stanco e hai finito i sorrisi soltanto

Per pesare il cuore con entrambe le mani
ci vuole coraggio
E occhi bendati, su un cielo girato di spalle
La pazienza, casa nostra, il contatto, il tuo conforto
Ha a che fare con me
È qualcosa che ha a che fare con me
Se questa città confonde
Allora siete in due

Per non farmi scappare
Mi chiuse gli occhi e consegnò la chiave
a te
Adesso sono certo
Della differenza tra distanza e lontananza

Sarà che piove da luglio
Il mondo che esplode in pianto
Sarà che non esci da mesi
Sei stanco e hai finito i sorrisi soltanto

Per pesare il cuore con entrambe le mani.
Ci vuole coraggio.
E occhi bendati su un cielo girato di spalle
La pazienza a casa nostra il coraggio il
tuo conforto
Ha a che fare con me

È qualcosa che ha a che fare con me

Sarà la pioggia d'estate
O Dio che ci guarda dall'alto
Sarà che non esci da mesi sei stanco
Hai finito e respiri soltanto

Per pesare il cuore con entrambe le mani
mi ci vuole un miraggio
Quel conforto che

Ha a che fare con te
Quel conforto che ha a che fare con te
Per pesare il cuore con entrambe le mani
ci vuole coraggio
E tanto tanto troppo
troppo troppo amore.

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Nei momenti di difficoltà, hai avuto accanto qualcuno che ti desse conforto?
- Sei disposto ad esserci e a confortare chi affronta un momento difficile?
- Di fronte alla scoperta di una fonte in grado di dissetarti davvero, quanto sei disposto a dividerla?
- Credi nella possibilità di migliorare la società e la realtà in cui vivi partendo dai piccoli gesti quotidiani?
- Che contributo credi di poter dare all'interno della tua comunità?



LA PREGHIERA

O Dio, Padre nostro,
che nel Tuo Figlio Gesù
hai voluto farti compagno dei discepoli
sulla strada di Emmaus
per sciogliere i loro dubbi e incertezze
e rivelare la Tua presenza
nel pane spezzato, apri i nostri occhi
perché sappiamo vedere
la Tua presenza,
illumina la nostra mente

perché riusciamo a comprendere
la Tua Parola
e accendi nei nostri cuori
il fuoco del Tuo Spirito
perché troviamo il coraggio
di diventare testimoni gioiosi del Risorto,
Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore.
Amen

(Card. Carlo Maria Martini)

ALLEGATI DELLE SCHEDE



ALLEGATO 2

TRA 20 ANNI







ALLEGATO 2

UNA VITA SOCIAL(E)

OBBIETTIVO

Riflettere sulla dimensione relazionale dei ragazzi vissuta tra realtà e virtualità. Approfondire l'uso dei social network nelle relazioni e come questi le influenzano o le cambiano. I social network come strumento possono infatti arricchire o al contempo negare le nostre relazioni; utilizzare responsabilmente i social possono aiutarci a vivere relazioni vere e profonde.

1 - PRIMA FASE: PREPARATORIA

In questa fase, i formatori propongono al gruppo di ragazzi e agli educatori di riferimento alcuni stimoli, materiali per introdurre l'argomento social network e relazioni.

Ragazzi e anche educatori, divisi a gruppetti, scelgono un materiale fra quelli proposti da visionare insieme.

Di seguito una lista di stimoli interessanti:

- VIDEO - DIPENDENZA DA SMARTPHONE
<https://www.youtube.com/watch?v=U6tbZMH7mHU>
- VIDEO - THE SOCIAL NETWORK (cortometraggio vincitore)
<https://www.youtube.com/watch?v=UvU2fmXlx3w>
- ARTICOLO – WRITER NARCISO VITTIMA DEI SUOI FAN
<https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/writer-narciso-1.3789542>
- ARTICOLO – SMARTPHONE IN CLASSE. Un'esperienza positiva
<http://www.ilcaffè.tv/articolo/37410/smartphone-in-classe-l-esperienza-positiva-sperimentata-all-istituto-rosselli>
- ARTICOLO – UN ANNO SABBATICO SOCIALE
<http://www.affaritaliani.it/costume/social-network-i-giovani-adulti-sono-stanchi-di-essere-connessi-528879.html>

In un secondo momento, i ragazzi ed educatori si dividono in gruppi e condividono la scelta che ciascuno ha fatto, mettendo in luce i seguenti aspetti:

SCHEDE DI ANALISI PERSONALE	
Motivazione personale	Perché hai scelto questo materiale? Cosa ti ha colpito?
Contenuto	Cosa si dice sui social network e le relazioni personali?
Relazione personale	Cosa hai pensato? Cosa hai provato mentre guardavi il materiale?
Esperienza personale	Hai vissuto questa esperienza in prima persona? Se no, conosci o hai sentito di qualcuno vicino a te che l'ha vissuta?

2 - SECONDA FASE: OPERATIVA

In questa seconda fase, come già indicato nella scheda 3, i ragazzi dovranno realizzare in gruppi un video dal tema: "Senza social" cercando di rappresentare come sarebbe la nostra quotidianità se non fossimo perennemente *on line*. Focalizzandosi su un episodio specifico (per es. a casa, a scuola, nel parchetto, in oratorio) o descrivendo l'intero arco della giornata, i giovani potranno far luce sulle relazioni e le esperienze che hanno un vero valore che non dipende dai *likes* che ricevono o dal numero dei *follower*.

Per la parte dei contenuti del video, i gruppi seguiranno la traccia proposta nella scheda di *analisi personale*.

Per la realizzazione pratica del video, i ragazzi potranno avvalersi di diversi strumenti e app. Tra queste segnaliamo:

- STELLER
App che permette di realizzare delle narrazioni visive basate su testi e foto: gli utenti "sfogliano" le storie realizzate e possono commentarle con i più comuni social network.
- KINEMASTER
App per il montaggio video dall'aspetto professionale, completa di transizioni, effetti, accompagnamenti musicali e template preimpostati.

3 - TERZA FASE: RI-STRUTTURATIVA

Nella fase ristrutturativa, i gruppi si riuniscono in plenaria per vedere insieme i video realizzati. Il conduttore invita i ragazzi a riflettere sulle situazioni rappresentate a fronte degli indicatori della tabella sottostante. Può essere molto utile ragionare sulla stessa situazione, valutandola con gli stessi indicatori, CON e SENZA SOCIAL.

Indicatori	Giornata SENZA SOCIAL	Giornata CON SOCIAL
Tempo necessario per lo svolgimento della situazione		
Tempo dedicato alla relazione		
Carica emotiva della relazione		
Tipo di comunicazione		
Conoscenza dell'altro		

Al posto della tabella possiamo creare e far compilare ai ragazzi un Google Form (https://www.google.com/intl/it_it/forms/about/), per raccogliere i dati da tenere poi per un eventuale incontro con i genitori.

ALLEGATO 3

I BEVERONI

Di seguito vengono riportate alcune ricette per la preparazione dei "beveroni", i cui ingredienti dovranno essere indovinati dai ragazzi. Alcuni saranno più facilmente riconoscibili, altri meno. Gli educatori possono anche inventare altre bevande aggiungendo o modificando gli ingredienti. Attenzione però che non diventino "imbevibili"!

1 - FRULLATO FRUTTA E VERDURA

Frullate 3 **carote** (precedentemente lessate e lasciate raffreddare), 1 **banana**, 1 vasetto di **yogurt greco**, 1 bicchiere di **succo d'arancia** e qualche fogliolina di **menta**.

Ingredienti riconoscibili	Ingrediente "segreto"
<ul style="list-style-type: none">• Carota• Banana• Yogurt greco• Succo d'arancia	<ul style="list-style-type: none">• Menta

2 - SUCCO FRIZZANTE

Unite il succo di 2 **arance**, 1 **pompelmo rosa**, 1 **limone**, 1 bicchiere di **succo d'ananas**, 2/3 cucchiaini di **zucchero** di canna e 1 bicchiere di **acqua frizzante**.

Ingredienti riconoscibili	Ingrediente "segreto"
<ul style="list-style-type: none">• Arance• Zucchero di canna• Ananas• Limone	<ul style="list-style-type: none">• Acqua frizzante• Pompelmo rosa

3 - ACQUA AROMATIZZATA

Pelate 50g di **zenzero** fresco e 20 g di **cetriolo** e tagliateli a fettine sottili. Lavate e tamponate le foglioline di **menta**. In una brocca unite tutti gli ingredienti e aggiungete 500 ml di **acqua naturale**.

Riponete in frigorifero per almeno una notte in modo che gli ingredienti rilascino gli aromi in infusione.

Ingredienti riconoscibili	Ingrediente "segreto"
<ul style="list-style-type: none">• Acqua• Zenzero• Menta	<ul style="list-style-type: none">• Cetriolo

4 - BEVERONE ALLO ZENZERO DOLCE

Pulite e tagliate 1 **ananas**, spremete 5 **lime**, pelate e tagliate a rondelle 1 pezzo di **zenzero** piccolo. Mettete nel frullatore tutti gli ingredienti con l'aggiunta di 2 ciuffetti di **menta** e un cucchiaino di **miele**.

Frullate a bassa velocità, filtrate con un colino e versatelo in un bicchiere con il ghiaccio.

Ingredienti riconoscibili	Ingrediente "segreto"
<ul style="list-style-type: none">• Ananas• Lime	<ul style="list-style-type: none">• Zenzero• Menta• Miele

5 - BEVERONE CIOCCOMENTA

Mescolate 1 bicchiere di **latte**, 2 cucchiaini di **sciroppo alla menta** e 1 cucchiaino di **nesquik**.

Ingredienti riconoscibili	Ingrediente "segreto"
<ul style="list-style-type: none">• Latte• Nesquik	<ul style="list-style-type: none">• Sciroppo alla menta

6 - VIN BRULÈ ANALCOLICO

In una pentola capiente abbastanza alta mescolate all'interno 100 ml d'acqua e 1 litro di **succo di mela** e accendete il fornello a fuoco bassissimo. Aggiungete 2 cucchiaini di **miele** e mescolate. Spremete 1 **arancia** e ricavatene il succo; poi prelevate dalla buccia la scorza (senza la parte bianca interna). A questo punto unite alla pentola il **succo d'arancia**, la **scorza d'arancia**, insieme al **succo di un limone**, 2 **stelle di cannella** e 3 stelle **d'anice**. Fate cuocere il tutto, senza portare a bollore per **15 minuti**. Filtrate e servite caldo.

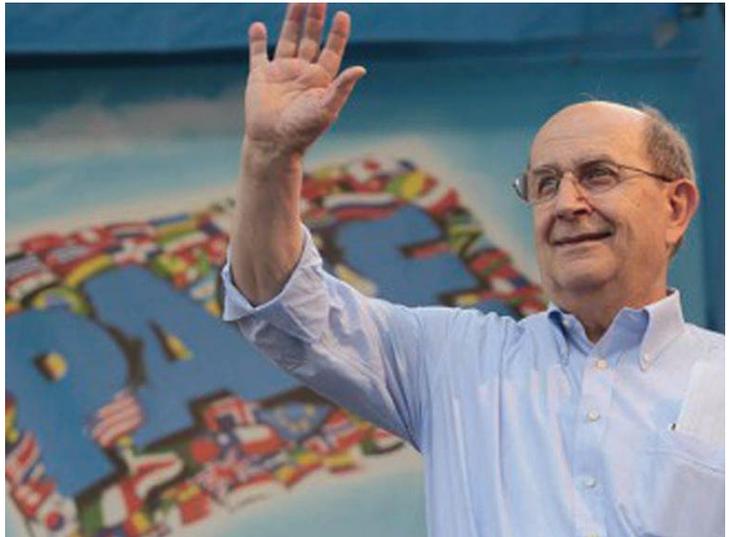
Ingredienti riconoscibili	Ingrediente "segreto"
<ul style="list-style-type: none">• Mela• Arancia• Limone	<ul style="list-style-type: none">• Cannella• Anice

ALLEGATO 4

TESTIMONI DI SPERANZA

ERNESTO OLIVERO

Ernesto Olivero (Mercato San Severino, 24 maggio 1940) è un “costruttore di pace” italiano. Fondatore del Sermig e della Fraternità della Speranza, per far conoscere le tappe del suo percorso di vita e di fede è divenuto anche scrittore. Il 24 maggio 1964 fonda il **Sermig (SERvizio MISSIONARIO GIOVANI)** insieme alla moglie Maria Cerrato - conosciuta organizzando le Giornate missionarie mondiali- e ad alcuni amici. Il Sermig ha come obiettivo la realizzazione di un grande sogno: eliminare la fame e le grandi ingiustizie nel mondo, costruire la pace, aiutare i giovani a trovare un ideale di vita, sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi dei poveri del terzo mondo.



Un'avventura nasce perché pensata dal Signore, cresce perché aiutata, stimolata, ostacolata, amata, pregata. Il 2 agosto 1983 Olivero ottenne in gestione, dopo anni di richieste rivolte al Comune, una parte delle strutture del vecchio arsenale militare, situato in uno dei quartieri malfamati della città. Saranno gli amici del Sermig, con l'aiuto di migliaia di giovani volontari provenienti da tutta Italia, a restaurare interamente l'edificio, allora versante in gravi condizioni di abbandono. Ci si accorse allora che era anche Torino un luogo di missione, non solo il terzo mondo, così nacque **l'arsenale della Pace**, che Ernesto ama definire “monastero metropolitano”. La struttura è composta da un'accoglienza notturna maschile e femminile, un centro medico gratuito, una residenza per rifugiati, una scuola per artigiani restauratori, un'università del dialogo, un laboratorio del suono e altri spazi ancora. In arsenale risiede la Fraternità della Speranza, un gruppo di persone formato da giovani, coppie di sposi, monaci e monache, che vivono in comunità seguendo una regola. La regola del Sermig è riportata in un libro che è nato dall'esperienza di ciascuno e che è intitolato: “Sogno che fra cent'anni. Per chi crede, per chi non crede, per chi crede di credere, per chi crede di non credere.” Da allora l'arsenale ha dato assistenza a immigrati, tossicodipendenti, alcolizzati, malati di AIDS e senza tetto nell'ordine delle centinaia di migliaia persone. Negli anni '90 i giovani dell'arsenale hanno dato vita al movimento Giovani della Pace. In seguito Olivero aprì **l'arsenale della Speranza** a San Paolo (Brasile) nel 1996 e **l'arsenale dell'Incontro** ad Amman, in Giordania, nel 2003. Tantissime persone (carcerati, tossicodipendenti, ecc..) sono state reinserite in società

grazie ad Ernesto Olivero ed il suo movimento realizzò così, per primo in Italia, una cooperativa tra carcerati e liberi.

Per la sua fama di mediatore e di persona al di sopra delle parti ha potuto inoltre essere, per esempio, uno dei pochi civili fatti entrare in Libano per una missione di pace nel 1988 - in piena guerra civile. Amico personale di madre Teresa di Calcutta e di Giovanni Paolo II, ha potuto contare nel corso degli anni sull'aiuto di un alto numero di persone, gente semplice, sacerdoti, imprenditori, politici e presidenti della repubblica italiani e stranieri, associazioni, istituzioni. Da anni porta avanti le sue cause davanti ai potenti del mondo, anche durante importanti appuntamenti come il G8 di Genova del 2001.

Molti gruppi si susseguono nelle attività di volontariato, tra cui gruppi adolescenti, gruppi di giovani o singole persone. Lo stile del Sermig è quello del **"bene fatto bene"**. Il servizio di chi va in arsenale non è del fare l'eroe per una settimana con gesti o missioni di grande responsabilità, ma di tacito e umile servizio. Per lo più si fanno le pulizie dei dormitori, ci si sporca le mani a fare i pacchi di alimenti, vestiario, ecc...

Papa Wojtyla gli ha affidato l'incarico di essere **"amico fedele di tutti i bambini abbandonati nel mondo"**. Madre Teresa, Giovanni Paolo II, ed altre note personalità italiane, straniere, religiose e laiche, lo hanno ripetutamente proposto per la candidatura al Premio Nobel per la Pace.

Creatore di una particolare **Bandiera della Pace**, riconosciuta da tutti gli ambasciatori e le confessioni religiose mondiali ha affermato come al giorno d'oggi sia necessario superare il pacifismo, che rischia di diventare fine a sè stesso, per diventare "pacificatori", "costruttori di pace".



Contatti

Arsenale della Pace

Piazza Borgo Dora, 61 - 10152 Torino - Italia

www.sermig.org

VIDEO correlati

Estratto da "Avevamo un sogno"

<https://www.youtube.com/watch?v=JPwSVnSjwTY&t=208s>



Ernesto Olivero ospite a #SOUL

<https://www.youtube.com/watch?v=b8Adv0QTDvA>



CHIARA AMIRANTE

Chiara Amirante nasce a Roma nel **1966**. È fondatrice e presidente di "Nuovi Orizzonti", scrittrice e autrice di numerosi best-seller, consultrice in due Pontifici Consigli della Santa Sede, ha partecipato al Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione. Negli anni '90 inizia la sua avventura nel mondo della strada incontrando nei sottopassaggi della Stazione Termini di allora il popolo della notte: giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo, prostituzione, AIDS, carcere... Chiara Amirante, dall'esperienza concreta di vita con ragazzi in disagio, crea un percorso terapeutico riabilitativo basato sul Vangelo e un percorso di conoscenza di sé e



guarigione del cuore denominato: **L'Arte di amare**. Nasce anche un progetto pastorale di nuova evangelizzazione con specifiche missioni di strada e un itinerario di Scuola di evangelizzazione. È attualmente presidente di **Nuovi Orizzonti** che è stata approvata dalla Santa Sede come Associazione privata internazionale di fedeli **l'8 dicembre 2010**. «Quando ho iniziato a percorrere i 'deserti' della nostra splendida Roma e ad entrare in punta di piedi nelle dolorosissime storie del 'popolo della notte' – afferma Chiara – non immaginavo davvero di incontrare un popolo così sterminato di disperati, di persone sole, di emarginati, di mendicanti di amore, sfregiati nella profondità del cuore dall'indifferenza, dall'abbandono, dalla violenza, vittime dei terribili tentacoli di piovre infernali. Quanti giovani splendidi, assetati di amore, ridotti, dalle seduzioni del mondo e dalle terribili sferzate della vita, a creature dallo sguardo di ghiaccio e dal cuore di pietra. Quanti ragazzi nel pieno della loro giovinezza attanagliati da una nausea sottile, da un vuoto esistenziale terribile, da un'angoscia mortale! Quanti giovani distrutti, ingannati, defraudati della loro innocenza. Quanti fratelli disperati con le lacrime agli occhi mi hanno abbracciato chiedendomi: "Ti prego, Chiara, portami via da questo inferno!"...e che dolore nel non riuscire a trovare un posto dove portarli». Mi sentivo troppo piccola fragile impotente dinanzi al grido lancinante del popolo della notte... Poi un raggio di luce, una certezza: **L'Amore è più forte, l'amore vince. L'Amore fa miracoli perché Dio è Amore!** Mi è venuta così l'idea di una comunità di accoglienza dove proporre un cammino di conoscenza di sé, di guarigione del cuore e di rigenerazione psico-spirituale". Nel marzo del '94 Chiara apre a Trigatoria (Roma) la **prima comunità di accoglienza Nuovi Orizzonti**, dove centinaia di giovani, provenienti da esperienze estreme, iniziano a ricostruire se stessi attraverso il programma terapeutico riabilitativo da lei ideato. La risposta dei ragazzi accolti è fin dal primo momento davvero sorprendente ed entusiasmante. Nel maggio del '97 si apre a Piglio, in provincia di Frosinone, **una Comunità di formazione e di accoglienza** che diverrà la sede centrale di Nuovi Orizzonti. Dal **1998** si moltiplicano le iniziative di solidarietà, le comunità di accoglienza, i centri di formazione e di reinserimento, i progetti sociali e le iniziative di promozione umana, i progetti in paesi in via di sviluppo. In breve tempo la comunità si trasforma in una vera e propria 'factory dell'amore', un colosso della solidarietà e dell'accoglienza. Infatti, gli stessi ragazzi accolti, dopo un periodo trascorso in Comunità, sentono l'urgenza di impegnarsi in prima persona in azioni di solidarietà a sostegno di chi è

in grave difficoltà. Alla fine degli anni '90, la Comunità Nuovi Orizzonti sperimenta nella città di Roma una **nuova metodologia pastorale di evangelizzazione di strada** che si presenta particolarmente efficace: sono le cosiddette **'missioni di strada'**. A contatto con tanti giovani nelle varie situazioni di disagio, Chiara va anche elaborando un percorso pedagogico riabilitativo per quanti si rivolgono a lei e all'Associazione per liberarsi dalla dipendenza, per uscire da diversi tunnel infernali e per riscoprire la gioia di vivere la vita in pienezza. **Vivere il vangelo nella quotidianità** 'alla lettera' rimane il centro dell'esperienza di vita, ma attorno ad esso si colloca **un cammino di conoscenza di sé e guarigione del cuore (l'Arte d'amare) che diventa la peculiarità della sua proposta** anche nel mondo delle comunità di recupero. Chiara, nella Pasqua del **2006**, di ritorno dalla terra santa, lancia una nuova proposta: I **Cavalieri della Luce**. In pochi anni in più di 500.000 aderiscono a questo impegno: testimoniare la gioia di Cristo Risorto a chi è più disperato, provare a vivere il vangelo alla lettera per rinnovare il mondo con la rivoluzione dell'Amore! In questi anni la Comunità Nuovi Orizzonti ha visto migliaia di giovani, provenienti da esperienze estreme o in cerca di senso per la loro vita, ricostruire se stessi alla luce dell'amore e **passare dalla 'morte' alla vita**. Da quella prima casetta a Trigoria, con materassi sparsi per terra, si è arrivati alla realizzazione di **circa 1000 equipe di servizi, numerosi Centri e Opere in Italia e all'estero e la realizzazione delle Cittadelle Cielo**, piccoli villaggi di accoglienza e formazione dove si vuole vivere la legge dell'amore, il 'come in cielo così in terra'. Per rispondere alle numerose forme di disagio e alle tante sfide che caratterizzano la nostra società, l'impegno della Comunità Nuovi Orizzonti si sviluppa nelle seguenti aree di servizio: Accoglienza Sostegno e Orientamento; Prevenzione e Sensibilizzazione; Cooperazione internazionale e Servizi Sociali; Comunicazione e Mass-Media; Formazione, Promozione della Cultura, Editoria; Economia e Lavoro; Spiritualità e Preghiera; Spettacolo e animazione; Armonia e Espressioni artistiche.

Contatti

Nuovi Orizzonti
via T. Landolfi, 300 03100 Frosinone (FR)
www.nuoviorizzonti.org

VIDEO correlati

Presentazione Nuovi Orizzonti

<https://www.youtube.com/watch?v=-6hkLq47UXo>

Chiara Amirante ospite a #SOUL

<https://www.youtube.com/watch?v=yqXNaiGKWJc&t=35s>



Nuovi Orizzonti
eGioiasia!



ALLEGATO 5

ELENCO DI ALCUNE REALTÀ MISSIONARIE DIOCESANE

MISSIO GIOVANI PARMA



Siamo i giovani di Missio a servizio della diffusione del Vangelo nel mondo, sapendo che il nostro impegno parte dal nostro territorio d'origine, da casa nostra, dal nostro ambiente lavorativo, scolastico o universitario, per poi giungere "fino agli estremi della terra!".

Abbiamo nel cuore il desiderio di vivere la missione a 360°. Viviamo questa formazione attraverso momenti di animazioni nelle parrocchie o diocesi, attraverso itinerari concordati con chi accoglie e che prevedono incontri di Spiritualità alla luce del Vangelo, l'ascolto di testimoni, di missionari che hanno già fatto la loro scelta di vita e che in forza dell'Ecumenismo che hanno gridato, donano ogni giorno la loro vita agli ultimi del mondo. Non mancano le esperienze di formazione a livello nazionale, come i weekend di spiritualità missionaria, i convegni missionari giovanili, i campi estivi tra il "dire" e il "fare" e le esperienze di visita al sud del mondo in casa dei missionari".

Noi non vediamo l'ora di presentarci e trasmettere l'amore per la missione, e tu? Sei pronto ad accoglierci?

Inoltre, chiunque senta scalpitare dentro di sé un cuore missionario è il benvenuto!

Per contattarci:

Facebook: Missio Giovani Parma

Instagram: missiogiovaniparma

Email: missiogiovaniparma@gmail.com

Friggi 334.3696239 - Joelle 320.9111019 - Vale 389.0595229



MISSIONARI SAVERIANI



Dicono di noi le nostre costituzioni che "fine unico e esclusivo dell'Istituto è l'annuncio della Buona Novella del Regno di Dio ai non-cristiani".

Siamo religiosi, viviamo in comunità, e ci impegniamo ad essere testimoni del

Vangelo fuori dal nostro ambiente d'origine, attualmente in quattro continenti: Asia, Africa, Europa, Americhe.

Nati alla fine del 19° secolo per iniziativa di Mons. Conforti, proclamato santo nel 2011, siamo Saveriani perché ci riconosciamo in San Francesco Saverio, primo missionario in Giappone, morto alle porte della Cina, che riconosciamo come nostro patrono.

Viviamo in comunità internazionali, per essere fedeli in tutto, al carisma dello Spirito che ci invia a tutti, coscienti che sono queste stesse comunità "multiculturali" annuncio evangelico.

Qui a Parma siamo in Viale San Martino 8, ci si può trovare al telefono 0521 920511, all'e-mail casamadre@saveriani.it, e, per conoscerci meglio, alla web www.saveriani.it.

MISSIONARIE SAVERIANE



Siamo una Famiglia nata per la missione, per l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo a popoli e gruppi che ancora non lo conoscono, nella forma della consacrazione a vita. Ramo femminile dell'Istituto Saveriano Missioni Estere, siamo state fondate nel 1945 dal saveriano p. Giacomo Spagnolo - che realizzava così il sogno del suo Fondatore, san Guido Maria Conforti - e da Celestina Bottego, ora dichiarata dalla Chiesa "venerabile".

La nostra presenza nella realtà parmense è limitata perché cerchiamo di orientare tutte le nostre forze verso la missione in Paesi che necessitano di un primo annuncio o del sostegno a chiese da poco nate, promuovendo anche l'impegno e la vocazione missionari. "Tutti i mezzi e tutte le forze per la missione" è il nostro motto. Siamo così presenti, oltre che in Italia: in Giappone, Thailandia, Repubblica democratica del Congo, Camerun, Tchad, Stati Uniti, Messico, Brasile.

Con gioia, nella nostra Casa Madre in Via Omero 4 (Entrata Via Sidoli, 70) a Parma, accogliamo giovani singoli e gruppi che desiderino conoscere la realtà missionaria o, secondo le nostre possibilità, ci rendiamo presenti ove questa testimonianza è richiesta. Accogliamo anche gruppi ecclesiali per i loro incontri.

Per contatti:

Rosella Offredi, Direttrice, tel. 0521.493841

e.mail: misma.cm@alice.it

Tre volte l'anno, pubblichiamo il giornalino che porta il nostro nome "Missionarie di Maria, Saveriane". Facciamo conoscere la missione attraverso il sito www.saveriane.it e attraverso i social media:

twitter: @MSaveriane

Facebook: MSaveriane

Instagram: saveriane24

GRUPPO MISSION



Il Gruppo Mission nasce nel 1995 dal Gruppo Scout PR4 e da alcuni giovani della parrocchia S. Maria del Rosario di Parma.

Aderendo all'operazione "Volo d'aquila", organizzata dall'AGESCI nazionale in solidarietà al popolo albanese, il gruppo partecipa a un campo di condivisione, lavoro e solidarietà a Gjinar, in Albania.

Il 26 febbraio 1998 il gruppo riceve un importante riconoscimento in occasione del Premio Nazionale della Solidarietà indetto dalla FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato).

Da quella prima esperienza è nato il desiderio di ampliare i propri orizzonti per conoscere altre realtà e il gruppo, negli anni successivi, organizza campi di formazione e servizio in Costa d'Avorio, India, Albania, Brasile, Perù, Camerun e Romania.

Ci siamo inoltrati sulle vie della missionarietà con molta umiltà, anno dopo anno, lasciandoci ogni volta meravigliare e indignare, scoprendo la bellezza e il miracolo della speranza dei poveri, specie dei bambini, soffrendo per le condizioni inumane in cui tanti di loro vivono e crescono; imparando da loro l'ospitalità, il coraggio di lottare ogni giorno, la dignità, la fede; tornando verso casa con il cuore gonfio e gli occhi pieni di tanti volti e l'impegno a trasformare l'indignazione in amore.

Contatti:

gruppomissionparma@gmail.com

Michele Manfredi: 340.9320980

Marilù Tommasini: 334.5274290

Pagina FB: <https://www.facebook.com/gruppomission>

Siamo certamente disponibili ad incontrare i giovani (da definire insieme quando e dove)

CARITAS CHILDREN ONLUS



Caritas Children Onlus nasce nel 2004 su iniziativa della Diocesi di Parma. È l'associazione attraverso la quale la Diocesi di Parma esprime la sua attenzione verso i Paesi più poveri, in particolare verso i bambini e i ragazzi e i loro diritti.

La sua attività nasce in verità nel 1990 con il progetto delle «Adozioni a Distanza» di Caritas Diocesana.

Il "cuore" della Associazione sono dunque i bambini e le bambine che nei diversi Paesi del mondo vivono in condizioni di particolare povertà e fragilità.

Ad essi attraverso i diversi progetti, primo tra tutti il Sostegno a distanza, Caritas Children Onlus intende assicurare i bisogni primari della salute, nutrizione, istruzione, educazione, riconoscendo così i diritti dell'infanzia.

I Paesi nei quali si trovano le missioni di riferimento sono: Etiopia, Brasile, Bangladesh, Madagascar, Thailandia, Eritrea, Togo, Libano, Senegal, India, Sri Lanka, Colombia, Tanzania, Congo, Perù, Palestina, Georgia.

Ci rendiamo disponibili a incontrare i giovani per una condivisione della nostra attività e delle realtà con le quali cooperiamo.

Piazza Duomo, 5 – Parma

Tel. 0521. 235034

www.caritaschildren.it

email: info@caritaschildren.it

COMUNITÀ MISSIONARIA DI VILLAREGIA



Fin dal 1981 la Comunità Missionaria di Villaregia propone a giovani, adulti e famiglie esperienze di missione in Italia e all'estero, di vita comunitaria, di approfondimento della Parola di Dio...

I giovani hanno uno spazio speciale nella vita della CMV.

Le proposte sono numerose: servizio, preghiera, fraternità, amore ai poveri, #scout, volontariato internazionale, volontariato in Italia, ... SCOPRI di più su www.vivilamissione.it e su www.estatemissionaria.it

La CMV è presente a Parma attraverso un gruppo di amici che promuovono il sostegno alle missioni ove è presente la CMV, specie quelle in cui ha vissuto e vive Stefania Melegari, originaria della parrocchia cittadina di San Bernardo degli Uberti (rif. Anna +39 338 2646547).

COMUNITA' MISSIONARIA DI VILLAREGIA

www.cmv.it

Padre Luca Vitali (responsabile della nuova sede in Emilia Romagna)

Via Croce di Vedrana 7

40054 Vedrana (BO)

Tel. 328 822 7274

email: posta.vd@cmv.it



DA QUI A LÀ



Per raggiungere la nostra missione d'attività, Daquialà, associazione di volontariato, lavora nel mondo agendo su più fronti:

- Progetti di solidarietà' e cooperazione in diversi paesi;
- Attività' di educazione globale attraverso laboratori con gruppi del catechismo e adolescenti;
- Formazione e informazione sulle tematiche missionarie;
- Integrazione nel quartiere dove l'associazione e la parrocchia sono inserite;
- Eventi sul territorio con intrattenimento con arte e musica o momenti di convivio per stare insieme, conoscersi e socializzare.

Disponibili ad incontrare i giovani per presentare la nostra realtà.

Email: info@daquiala.org

Sede : Via Sbravati, 6 Parrocchia SS.Stimate

Cellulare: 3404821004

Sito: www.daquiala.org

Pagina Facebook: www.facebook.com/onlus.daquiala/

Presenti sui seguenti social: Twitter- Google+ e Instagram

ASSOCIAZIONE TSIRYPARMA



L'associazione Tsiry Parma ha lo scopo di sostenere il progetto di Vohidahy (Madagascar) delle comunità locali per lo sviluppo di attività agricole e sociali, e aiuto per una gestione sostenibile della foresta, soprattutto attraverso la formazione. Questa attività è svolta dal nostro laico Fidei Donum Nicola Gandolfi.

Tsiryparma è una ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) con sede in Via Tulio Masotti, 3 – 43126 Baganzola, Parma, C.F. 92169710347. Aderenti all'associazione in data dicembre 2017: n. 229 soci effettivi.

Telefono: Guido (presidente) 340 6213628 – Alice (vice-presidente) 335 6906737.

e-mail: tsiryparma@gmail.com ; gando.nicola@gmail.com ;

Sito web: www.tsiryparma.org

ASSOCIAZIONE PARTILHAR



Abbiamo vissuto tredici anni a Poxoreu, Mato Grosso, Brasile dove, nel 2005, abbiamo fondato l'associazione italo-brasiliana Partilhar (che vuol dire Condividere).

L'associazione si occupa di progetti sociali e culturali: infatti, insieme all'organizzazione del Centro diurno per quaranta bambini di famiglie in difficoltà economiche, propone progetti culturali nei quartieri della città, quali lezioni di

disegno e pittura, musica e danza.

Siamo partiti come coppia e come volontari salesiani per poi trovare lavoro e continuare con le attività sociali grazie all'associazione.

A Poxoreu sono nati i nostri tre bambini: Ernesto, Pedro e Diego.

L'associazione continua le sue attività grazie a una coppia italiana che è rimasta in loco ma, soprattutto, grazie ai poxoreensi che da sempre hanno lavorato con noi.

Marianna e Gianpiero con Ernesto, Pedro e Diego

Associazione Partilhar on facebook

Per maggiori informazioni:

Marianna Mavilla tel 370.3557240

email: marillas@hotmail.com

LAICATO SAVERIANO



Laicato Saveriano

Fare del mondo una sola famiglia

Il Laicato Saveriano è una Famiglia di circa 70 persone in varie città italiane che camminano con i Padri saveriani e

che desiderano vivere la spiritualità Saveriana che il nostro fondatore Monsignor Conforti ci ha lasciato. Uno dei temi più pregnanti è "Fare del mondo una sola famiglia in Cristo"

Il nostro sito www.laicosaveriano.it

Riferimenti:

Giovanna Vettori-Volta (346 0094701)

vettori.giovanna@gmail.com

Franca Rivolta (328 4491328)

frivolta@yahoo.it



CHIARA RIMOLDI

Come si può raccontare una vita in poche parole! Forse scegliendo quelle più significative.

La prima é FAMIGLIA. Un po' perché noi siamo una famiglia: io, mio marito Milguer e i miei tre figli, nati in Bolivia durante questi 15 anni di missione. Ma anche perché la famiglia é il nucleo della nostra esperienza. Sia quando era la causa del dolore dei bambini di strada, perché assente, violenta, disgregata dall'emigrazione, o distrutta dall'alcool; sia quando é diventata la protagonista indiscussa della storia dura e meravigliosa che abbiamo condiviso con le famiglie dei bambini malati di HIV/AIDS o di altre malattie gravi come l'idrocefalia.

Ed ecco affiorare quest'altra parola: CONDIVISIONE !! La vita quotidiana vissuta a fianco di queste famiglie (stra)ordinarie che lottano giorno dopo giorno a fianco dei loro bambini, per accompagnarli nella malattia e per affrontare situazioni difficili di disperazione e discriminazione subita, questa vita diventa un giogo più leggero da portare se vissuta in una cittadella, dove tutti sono accolti, amati, accompagnati; dove il grido che si alza nei momenti di dolore é ascoltato e la risposta nasce dai compagni di

strada. Dove le famiglie che erano "bisognose" hanno imparato ad aprire le porte delle loro case a bambini abbandonati.

Abbiamo avuto il privilegio di vivere in una gran FAMIGLIA DI FAMIGLIE, dove la DEBOLEZZA di ognuno é forza nella comunitá e dove ognuno dá quello che ha, perché nessuno é cosí povero da non poter amare.

Nei momenti di sconforto, di fronte agli eventi della vita che ci facevano sentire impotenti e svuotavano l'anima dalle energie, il VANGELO é stato la nostra consolazione, ma anche la risposta davanti a scelte difficili: cosa farebbe Gesù se fosse qui? Come posso amare senza giudicare? E cosí la PREGHIERA semplice nata dal cuore é per le famiglie della cittadella l'unico strumento efficace. Quanto abbiamo imparato gli uni dagli altri ...

Questa esperienza straordinaria come laica Fidei Donum, é stata possibile grazie al lavoro instancabile e al dono di tempo delle volontarie della ONLUS Spazio Mission Di Medesano, che hanno scelto come strumento di raccolta fondi un mercatino dell'usato, per aiutare sia lá che qua i piú bisognosi, in un momento storico in cui la crisi sfornava nuovi poveri qui in Italia.

Se queste poche parole vi hanno incuriosito, saremmo lieti di incontrarvi e raccontarvi i dettagli di questa sconvolgente e meravigliosa avventura.

Chiamate, scrivete un messaggio (370 356 5887) o una mail

(spaziomission.info@gmail.com) o date un'occhiata ai siti (<http://spaziomission.it/> o <http://www.casadelosninos.it>)

APPENDICE



APPENDICE 1



IL DINAMISMO DEL DISCERNIMENTO

ESTRATTO DAL DOCUMENTO BASE (INSTRUMENTUM LABORIS) PER I LAVORI DEL SINODO DEI VESCOVI SUL TEMA “I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”

PARTE II – FEDE E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

CAPITOLO III - IL DINAMISMO DEL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

La richiesta di discernimento

106. Durante la Riunione presinodale un giovane ha ben espresso l'importanza del discernimento per la vita: «Oggi, come migliaia di altri giovani, credenti o non credenti, devo fare delle scelte, soprattutto per quanto riguarda il mio orientamento professionale. Tuttavia, sono indeciso, perso e preoccupato. [...] Mi trovo ora come di fronte a un muro, quello di dare senso profondo alla mia vita. Penso di aver bisogno di discernimento di fronte a questo vuoto». Il lavoro di quei giorni ha confermato, articolato, approfondito a più riprese la sua domanda, oltre a mettere in evidenza le difficoltà che i giovani

incontrano: «Molti giovani non sanno rispondere quando si chiede loro quale sia il senso della vita. Non sempre fanno un collegamento tra vita e trascendenza» (*Documento finale Riunione Presinodale*, RP 5). Spesso infatti i giovani si muovono tra approcci estremi quanto ingenui: dal considerarsi in balia di un destino già scritto e inesorabile, al sentirsi sopraffatti da un astratto ideale di eccellenza, in un quadro di competizione sregolata e violenta. In questa situazione è possibile riconoscere una opportunità per la Chiesa, anche se i giovani faticano a percepirla come in grado di fornire aiuto: «Molti giovani non sanno come intraprendere il processo di discernimento, e questo offre alla Chiesa l'opportunità di accompagnarli» (RP 9). Lo ha riconosciuto anche Papa Francesco: «Dobbiamo dire, su questo punto, che tante comunità ecclesiali non sanno farlo o manca ad esse la capacità di discernimento. È uno dei problemi che noi abbiamo, ma non bisogna spaventarsi» (Francesco, *Riunione presinodale*, risposta alla domanda n. 2)

Il discernimento nel linguaggio ordinario e nella tradizione cristiana

107. I giovani della Riunione presinodale fanno presente anche la difficoltà a comprendere il termine discernimento, che non rientra nel loro linguaggio, anche se il bisogno a cui esso si riferisce è sentito: «Discernere la propria vocazione può essere una sfida, specialmente alla luce degli equivoci che circondano questa parola. Ma i giovani saranno all'altezza di questa sfida. Discernere la propria vocazione può essere un'avventura che accompagna il corso della vita» (RP 9).

108. In effetti c'è una pluralità di accezioni del termine discernimento, che non si contrappongono ma nemmeno coincidono. In un senso più ampio discernimento indica il processo in cui si prendono decisioni importanti; in un secondo, più proprio della tradizione cristiana, corrisponde alla dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione. Inoltre, come già ricordava il *Documento Preparatorio* (DP), il termine si applica a una pluralità di situazioni e pratiche diverse: «Vi è infatti un discernimento dei segni dei tempi, che punta a riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito nella storia; un discernimento morale, che distingue ciò che è bene da ciò che è male; un discernimento spirituale, che si propone di riconoscere la tentazione per respingerla e procedere invece sulla via della pienezza di vita. Gli intrecci tra queste diverse accezioni sono evidenti e non si possono mai sciogliere completamente» (DP II, 2).

La proposta del discernimento vocazionale

109. Una pluralità di livelli entra in gioco anche nello specifico del discernimento vocazionale. Come evidenzia anche l'intervento di **Papa Francesco** alla Riunione presinodale, c'è un livello che accomuna tutti gli uomini e le donne: «Tutti noi abbiamo bisogno del discernimento. Per questo nel titolo del Sinodo c'è questa parola, non è così? E quando c'è questo vuoto, questa inquietudine, bisogna discernere» (Francesco, *Riunione presinodale*, risposta alla domanda n. 2). In questo senso fin dall'inizio il Sinodo intende occuparsi di «tutti i giovani, nessuno escluso» (DP 2), offrendo la disponibilità ad accompagnarli nel processo che conduce a fare chiarezza e verità su se stessi, accogliere il dono della vita e trovare il contributo che si è chiamati a offrire alla società e nel mondo. Il Santo Padre ha inoltre messo in evidenza come la Chiesa fonda su una convinzione di fede la proposta del discernimento che rivolge a tutti: «Dio ama

ciascuno e a ciascuno rivolge personalmente una chiamata. È un dono che, quando lo si scopre, riempie di gioia (cfr. *Mt* 13,44-46). Siatene certi: Dio ha fiducia in voi, vi ama e vi chiama. E da parte sua non verrà meno, perché è fedele e crede davvero in voi» (Francesco, *Discorso a Riunione presinodale*, 2).

110. Per i giovani credenti, la prospettiva del discernimento assume un altro spessore, in quanto si colloca all'interno di una dinamica di relazione personale con il Signore: punta quindi esplicitamente a scoprire le possibili strade per dare risposta all'amore di Dio, partecipando come membri della Chiesa alla missione di annunciare e testimoniare la Buona Notizia. La prospettiva è dunque ben più ampia e più fondamentale di quella riduttiva che, come mostrano le risposte di tante CE, conduce responsabili ecclesiali e molti fedeli a identificare il discernimento vocazionale con il percorso di scelta dello stato di vita (matrimonio, sacerdozio, vita consacrata). Il discernimento vocazionale può riguardare anche la scelta dell'impegno sociale o politico, o quella della professione.

111. Soprattutto il discernimento vocazionale non termina con l'assunzione della decisione tra alternative, ma si prolunga nel tempo accompagnando i passi concreti con cui la si mette in atto. In questo senso, il discernimento è anche uno stile di vita: «È necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la Sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane» (*Gaudete et Exultate*, GE 169). Il discernimento è dono e rischio, e questo può spaventare.

Riconoscere, interpretare, scegliere

112. Come abbiamo visto, per la Chiesa la possibilità del discernimento si basa su una convinzione di fede: lo Spirito di Dio agisce nell'intimo – nel “cuore”, dice la Bibbia; nella “coscienza”, secondo la tradizione teologica – di ogni persona, a prescindere dal fatto che professi esplicitamente la fede cristiana, attraverso sentimenti e desideri, suscitati da ciò che accade nella vita e che si legano a idee, immagini e progetti. Proprio dall'attenzione ai dinamismi interiori vengono i tre “passaggi” del discernimento che Papa Francesco indica in *Evangelii Gaudium*, EG 51 e il *Documento Preparatorio*, DP riprende: riconoscere, interpretare, scegliere.

113. Riconoscere significa “dare nome” alla grande quantità di emozioni, desideri e sentimenti che abitano ciascuno. Giocano un ruolo fondamentale e non vanno occultati o sopiti. Lo ricordava il Papa: «È importante aprire tutto, non truccare i sentimenti, non mimetizzare i sentimenti. I pensieri che vengono su siano [portati] nel discernimento» (*Riunione presinodale*, risposta alla domanda n. 2). Un percorso di discernimento vocazionale richiede quindi di prestare attenzione a ciò che emerge nelle diverse esperienze (famiglia, studio, lavoro, amicizie e rapporti di coppia, volontariato e altri impegni, ecc.) che la persona compie, oggi sempre più spesso lungo itinerari non lineari e progressivi, con i successi e i fallimenti che inevitabilmente si registrano: dove un giovane si sente a casa? Dove prova un “gusto” più intenso? Questo però non basta, perché i vissuti sono ambigui e se ne possono dare interpretazioni diverse: qual è l'origine di questo

desiderio? Sta effettivamente spingendo verso la "gioia dell'amore"? Sulla base di questo lavoro di interpretazione diventa possibile operare una scelta che non è solo frutto delle pulsioni o delle pressioni sociali, ma esercizio di libertà e responsabilità.

114. In quanto atto della libertà umana, il discernimento è esposto al rischio dell'errore. Come ricordava il DP, «il cuore umano, per via della propria fragilità e del peccato, si presenta normalmente diviso perché attratto da richiami diversi, o persino opposti» (DP II, 4). È così indispensabile infatti che la persona che discerne continui a formare la propria affettività, la propria intelligenza, il proprio stile.

115. Per chi la accoglie e vi si ispira, la sapienza cristiana offre strumenti preziosi tra cui la scuola della Parola, l'insegnamento della Chiesa, l'accompagnamento spirituale; sono tutti aiuti per confrontarsi con la norma vivente che è Gesù, per conoscerlo intimamente e arrivare ad "avere il suo cuore". Un autentico percorso di discernimento richiede quindi un atteggiamento di ascolto e di preghiera, la docilità verso un maestro e la disponibilità ad assumere una decisione che costa. È di questo che parlano anche i giovani della Riunione presinodale: «Dedicare tempo al silenzio, all'introspezione e alla preghiera, così come leggere la Scrittura e approfondire la conoscenza di sé sono opportunità di cui pochissimi giovani si avvalgono. C'è bisogno di essere meglio introdotti in questi ambiti. Anche far parte di gruppi, movimenti e comunità di ispirazione cristiana può sostenere i giovani nel loro discernimento» (RP 9). Fondamentale in questa direzione è quell'esercizio che la tradizione chiama "esame di coscienza" e che punta proprio a rendere la persona attenta ai segni della presenza di Dio e capace di riconoscerne la voce nella concretezza della vita quotidiana. Per questo **Papa Francesco** lo ripropone oggi a tutti i cristiani, e a maggior ragione ai giovani che cercano la loro strada: «Chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza» (GE 169). All'interno di questo dialogo con Cristo, Via, Verità e Vita, può avvenire quanto auspicato per i giovani da un DV: «Una formazione della loro affettività, che li aiuti a legarsi più al bene e alla verità che non ai loro comodi e interessi».

Il ruolo della coscienza

116. Per il discernimento è dunque centrale il ruolo della coscienza. Come ricorda un DV, «se formazione deve essere (e deve essere!), essa può solo configurarsi come educazione alla libertà e alla coscienza». Mentre Papa Francesco sottolinea come la coscienza «dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa» (*Amoris Laetitia*, AL 303), le risposte delle Conferenze Episcopali (CE) mostrano come spesso nei fatti si stenti a darle spazio. Il ruolo della coscienza non si riduce al riconoscimento di essere nell'errore o nel peccato: nella consapevolezza dei limiti personali o della situazione, e di tutte le difficoltà a orientarsi, essa aiuta a riconoscere quale dono possiamo offrire e quale contributo portare, anche se magari non pienamente all'altezza degli ideali.

117. La coscienza, come ricorda il Concilio Vaticano II, è «il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità» (*Gaudium et Spes*, GS 16). A partire da questa prospettiva di fede, risulta chiaro come l'esercizio della coscienza rappresenti un valore antropologico universale: interpella ogni uomo e ogni donna, non soltanto i credenti, e tutti sono tenuti a risponderle. Ogni persona, grazie all'esperienza di essere amata nella propria unicità all'interno della rete di relazioni sociali

che sostengono la sua vita, scopre e riceve la chiamata ad amare, che interpella la sua coscienza come esigenza imperativa, facendosi norma. Questa valorizzazione della coscienza si radica nella contemplazione del modo di agire del Signore: è nella propria coscienza che Gesù, in dialogo intimo con il Padre, prende le decisioni, anche quelle più dure e laceranti, come quella dell'Orto degli Ulivi. È lui la vera norma di ogni agire cristiano e di ogni vocazione particolare.

Il confronto con la realtà

118. I giovani sperimentano i limiti della propria libertà e quindi del discernimento: «Molti fattori influenzano la capacità di un giovane di discernere la propria vocazione: la Chiesa, le differenze culturali, le esigenze lavorative, il mondo digitale, le aspettative delle famiglie, la salute mentale e lo stato d'animo, il rumore, la pressione dei coetanei, gli scenari politici, la società, la tecnologia, ecc.» (RP 9). Ma proprio questa realtà concreta, che prima di tutto è un dono e un'alterità che ci attraversa, con i vincoli che impone, è lo strumento attraverso cui trovare conferma a quanto si è intuito nell'intimo del cuore: anche per il discernimento vale il principio che la realtà è superiore all'idea. In termini teologici, ogni desiderio, anche il più sublime, è chiamato a incarnarsi in una scelta concreta e coerente, necessariamente limitata, aprendo lo spazio a quell'ascesi senza cui non vi è cammino verso la santità e la pienezza di vita.

119. Il confronto con la quotidianità può svolgere un ruolo di stimolo in particolare quando le circostanze impongono una sorta di "sospensione" o "rallentamento" nella marcia verso il raggiungimento dei propri traguardi. È quanto sperimentano oggi i giovani di molti Paesi, vuoi per la mancanza di reali opportunità di mettere a frutto le proprie competenze e talenti, vuoi per la necessità di tempi anche lunghi per cominciare a emergere nella propria carriera. Queste circostanze possono rivelarsi molto feconde, obbligando la persona ad attraversare una tappa di salutare "disincanto" e a prendere coscienza che nessun successo professionale o traguardo esistenziale soddisfa la sete di vita, di pienezza, di eternità che porta nel cuore. Nasce così la spinta a una ricerca più profonda della propria autenticità e della propria vocazione. Uno dei problemi del nostro tempo è che le circostanze portano spesso a rinviare questa fase, collocandola in un momento in cui la persona ha già assunto decisioni vincolanti, ad esempio dal punto di vista affettivo, o definito il proprio stile di vita e preso impegni – anche finanziari – da cui non è possibile o agevole recedere.

APPENDICE 2



NEL CUORE DEL DISCERNIMENTO

ESTRATTO DA *NEL CUORE DEL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE*
IN “VOCAZIONI” 2/2018
DI
JEAN-PAUL HERNANDEZ SJ

Il discernimento inizia con la Creazione, anzi ne è lo “stile”. Il libro della Genesi presenta l'atto stesso della creazione come un enorme “discernimento” di Dio. Secondo la narrazione biblica Dio crea distinguendo. Separa la luce dalle tenebre, le acque dall'asciutto, ecc... Creare è far uscire dal magma dell'indifferenziato, dell'indistinto.

Ricevendo il dono del discernimento, l'uomo non solo impara di nuovo a fidarsi, ma si ritrova ad agire con lo stesso stile di Colui che ha creato “discernendo”. Quando Dio affida all'uomo il discernimento sta affidando all'uomo il proseguimento della Sua opera creatrice. Discernere è continuare la Creazione. La vera creatività dell'uomo risiede proprio nel discernimento, cioè nell'agire distinguendo il bene dal male o distinguendo ogni cosa “secondo la propria specie”. La vera creatività dell'uomo risiede nel “mettere ordine nella propria vita”.

Nel Nuovo Testamento questo discernimento dell'uomo che diventa “storia di Dio” è la persona stessa di Gesù. Gesù è Dio che sceglie definitivamente l'uomo e l'uomo che sceglie

definitivamente Dio. Ma questo processo di scelta che è Gesù, è un processo "inclusivo", cioè in cui possiamo entrare con la nostra vita. Anzi, è il processo nel quale ci troviamo. In particolare il Vangelo di Giovanni mette in scena il discernimento dell'uomo come un processo fatto a Gesù. Tutto il Vangelo può leggersi come un lungo processo in cui l'imputato è Gesù, che si ritrova fra le istanze dell'accusa (i farisei, i dottori della legge, molti dei potenti,...) e la difesa (i guariti, i perdonati, ... un ladro condannato a morte). Il processo storico in cui sarà condannato, non si allarga solo all'intera vita di Gesù, ma prosegue anche attraverso la storia nel cuore di ciascuno. La struttura narrativa del Vangelo "obbliga" il lettore a situarsi in questo processo.

"Accusatore" in ebraico si dice "Satana" ed è la voce che in ciascuno di noi si oppone direttamente alla fede. Quando le prime generazioni cristiane hanno dovuto tradurre questo termine in greco, hanno scelto il verbo "dia-ballo" (da cui "diavolo"). Esso significa sia "accusare" che "dividere" e infatti l'effetto dell'accusa è la non relazione fra noi e il Cristo, fra noi e noi stessi.

Invece "avvocato difensore" si dice in greco "Paracrito" che significa anche "Consolatore". Dal Vangelo di Giovanni in poi, "Paracrito" designa lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è Colui che in noi ci "ricorda" che "Dio-salva", ci fa credere nella Salvezza di Dio. Come accenna più volte San Paolo, solo nello Spirito Santo possiamo dire che quell'uomo appeso alla croce è il Cristo, il Salvatore, la Salvezza stessa di Dio.

Premessa a ogni discernimento è dunque riconoscere che il nostro cuore è come una "sala del processo" in cui parla sia l'accusatore che il Paracrito e in cui siamo di fronte a Gesù stesso. Perciò non c'è discernimento all'infuori dalla preghiera. Il discernimento non è una tecnica psicologica o un metodo "manageriale" ma inizia col mettersi davanti alla croce di Cristo.

Già nel Vangelo di Giovanni il lettore è portato alla scelta di campo. E se sceglie di associarsi alla voce del Paracrito, allora si pone come "testimone" in favore dell'imputato. "Testimone" si dice in greco "martyr" (da cui martire). Punto di arrivo del discernimento è dunque il "martirio" nel senso di "testimonianza radicale" in favore di Gesù con tutta la propria vita. Non c'è vero discernimento se non si traduce in testimonianza di vita.

Ma è probabilmente **Ignazio di Loyola** che sintetizza con una pedagogia più lineare gli insegnamenti della Tradizione nelle sue *"Regole per riconoscere gli spiriti"*, pensate per chi sta facendo gli *Esercizi spirituali*, cioè per chi sta dedicando tempi abbondanti alla preghiera silenziosa.

La prima indicazione di Ignazio è che ci possiamo trovare in due "situazioni vitali" diametralmente opposte. La prima "situazione vitale" è di chi va di male in peggio e la seconda di chi cammina verso il bene. Se stiamo in un momento della vita o trattiamo di un ambito della nostra vita in cui stiamo andando sempre peggio e ci stiamo allontanando sempre più dal Signore, lo "spirito cattivo" – ci dice Ignazio - cercherà di incoraggiarci in questa via del male "proponendoci piaceri apparenti,... per meglio mantenerci e farci crescere nei nostri vizi e peccati". È tipico di questa situazione la "voce nemica" che minimizza il male fatto, che lo autogiustifica, che mi dici "tanto posso smettere quando voglio", "tanto non

faccio male a nessuno", "tanto lo fanno tutti". Oppure che improvvisamente mi dice: "tanto ormai sei spacciato, ormai non puoi fare a meno di fare così". Si tratta sempre di una accusa perché ci giudica incapaci di andare avanti senza peccare e ci sta dicendo che Dio non mi salverà da questo peccato. Nella stessa situazione –continua Ignazio– lo spirito buono "stimola al rimorso la coscienza con il giudizio della ragione". Cioè per esempio mi fa capire che il male non solo è male ma "fa male". Mi fa capire che non ho bisogno di fare il male per andare avanti. Mi fa capire che questo male che faccio contraddice il desiderio più profondo del mio cuore, cioè che questo male mi provoca una contraddizione interna, una divisione, una tristezza.

Se scelgo di ascoltare lo "spirito buono" e cambio rotta, allora mi trovo in una seconda situazione vitale che Ignazio chiama "il procedere di bene in meglio". Da notare che per trovarmi in questa nuova situazione non ho bisogno di essere "un santo". Basta che la mia "freccia", anche piccola, anche lontana e tremolante, desideri puntare verso Dio. Posso essere anche il buon ladrone. Ebbene in questa nuova situazione, il meccanismo precedente si inverte. Ignazio dice: "In questo caso, infatti, è proprio dello spirito cattivo rimordere, rattristare, porre difficoltà e turbare con false ragioni, per impedire di andare avanti". In questo caso si scatenano le accuse del tipo: "non potrai continuare così", "ci sono delle cose più urgenti da fare e che contano di più", "se gli dai un dito Dio poi ti chiede il braccio", "se vai avanti perdi la tua autonomia e perdi il controllo su te stesso", "è tutta una montatura ideologica che ti sei costruito", "sei stato influenzato da un contesto che non ti fa essere te stesso", "nel fondo fai questa strada per puro egoismo", "quanto tempo stai buttando via!", "stai basando la tua vita su chiacchiere", "nessuno ci crede veramente a queste cose", "tanto Dio non potrà mai perdonare ciò che hai fatto", "Dio ha altro da fare che pensare a te", "Se davvero Dio ti amasse avrebbe fatto di più per te", "ormai è troppo tardi", "la tua vita è già segnata e già sbagliata in partenza", "nel fondo sei terribilmente solo".

Sempre in questa stessa situazione in cui camminiamo verso il bene, Ignazio dice: "È proprio dello spirito buono dare coraggio ed energie, consolazioni e lacrime, ispirazioni e serenità, diminuendo e rimuovendo ogni difficoltà, per andare avanti nella via del bene".

In seguito Ignazio, sempre nella prospettiva di chi cammina verso il bene (cioè fondamentalmente di chi si mette in preghiera), passa a definire meglio la grammatica di base del discernimento spirituale.

I sentimenti lasciati dallo spirito buono li raduna sotto l'etichetta complessiva di "consolazione" e i sentimenti lasciati dallo spirito cattivo li raduna sotto l'etichetta complessiva di "desolazione". È importante precisare qua che Ignazio presuppone una capacità di ascolto interiore tale da dare un nome ai sentimenti, o meglio, a ciò che lui chiama "mozioni". Non si tratta di pensieri o di idee, ma piuttosto di stati d'animo, di "lame di fondo" che si muovono dentro di noi e che sono provocate dai pensieri che ci attraversano. Potremmo dire che sono il "retrogusto" lasciato da un buono o un cattivo vino dopo averlo assaggiato. O il profumo (o cattivo odore) lasciato da una persona che attraversa la nostra stanza. Ogni pensiero e ogni azione lascia con sé e dietro a sé un riverbero profondo che parla della sua sintonia o dissintonia con il desiderio di Dio seminato nel più profondo del nostro cuore.

La consolazione è fondamentalmente una fiamma di amore. Che indica la strada dell'amore. La consolazione non è una "gioia facilona", non è un "ma che importa!", non è "sorrisi e canzoni". La consolazione assume pienamente la situazione in cui ci si trova e può avere tutte le sfumature delle emozioni forte che si hanno in un abbraccio quando due persone si ritrovano dopo tanto tempo. La consolazione è percezione della presenza di Dio. Un sentimento è consolazione se aumenta la fiducia in Dio, se respiriamo a pieni polmoni guardando il futuro e desideriamo vivere, se amiamo di più e desideriamo amare di più. Infine Ignazio chiude la sua definizione riprendendo le tonalità di base della consolazione che sono la gioia e la pace. Se un pensiero lascia un sentimento o "mozione" che si può descrivere con queste parole o con alcune di queste parole, allora è un pensiero che viene dallo spirito buono. È, diremmo noi, lo Spirito Santo che soffia nel nostro cuore. È la parola che il Signore stesso mi ha dato.

Simmetricamente, Ignazio definisce la desolazione: "La desolazione spirituale. Si intende per desolazione tutto il contrario. Per esempio l'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste e come separata dal suo Creatore e Signore. Infatti, come la consolazione è contraria alla desolazione, così i pensieri che sorgono dalla consolazione sono contrari a quelli che sorgono dalla desolazione".

L'importante nel cammino del discernimento non è non provare desolazioni. Le desolazioni sono inevitabili perché il nemico parla costantemente al nostro cuore. Ma l'importante è saper rileggere ciò che vive il mio cuore. Rileggendo una desolazione o una concatenazione di inganni imparo spesso di più che se avessi avuto una grande pace e gioia. È nell'alternanza degli spiriti e delle mozioni che Ignazio ha capito il "linguaggio di Dio" nel cuore dell'uomo. Perciò è fondamentale fermarsi, ascoltarsi, dare un nome ai sentimenti, distinguere i diversi pensieri e i diversi inganni, segnarsi quelle parole che il Signore mi ha detto.

Possiamo aggiungere un'ulteriore regola che Ignazio suggerisce a chi fa gli Esercizi Spirituali, ma valida anche nella vita quotidiana: "Nel tempo della desolazione non bisogna mai fare cambiamenti, ma rimanere saldi e costanti nei propositi e nella decisione in cui si era nel giorno precedente a quella desolazione, o nella decisione in cui si era nella consolazione precedente. Infatti, come nella consolazione ci guida e ci consiglia soprattutto lo spirito buono, così nella desolazione lo fa lo spirito cattivo, e con i suoi consigli noi non possiamo prendere la strada giusta". Si tratta di una vera e propria "regola d'oro" nell'arte di scegliere. È sulla pienezza della gioia che costruiamo la nostra vita. Ed è lì che dobbiamo tornare con la memoria e con il cuore ogni volta che siamo tentati di cambiare rotta.

Allora mi chiedo: quale è la migliore per me? In altre parole: in quale scelta potrò amare di più? Nel fondo discernere è capire dove amare in pienezza, cioè dove portare a compimento quell'opera di amore che è la Creazione stessa.

APPENDICE 3



PASTORALE CON I NEW MEDIA

Fare pastorale oggi richiede che chi se ne occupa, sia disposto ad entrare nelle vite dei ragazzi, ma anche viceversa: è necessario far entrare la vita quotidiana nella pastorale per far sì che sia efficace, parlare il linguaggio che si parla nella vita. Oggi parlare questo linguaggio non è scontato e al tempo stesso è qualcosa che facciamo continuamente senza accorgercene: si è passati dall'essere "on line" all'essere "on life": i media sono nelle nostre vite, anche quando decidiamo di andare off line.

Utilizzare i media nella pastorale non vuol dire andare a modificare il messaggio evangelico, ma significa adattare la pastorale ai linguaggi di oggi. I media non sono più solo un mezzo di comunicazione, ma fanno parte della nostra vita, per cui è necessario "fare un upgrade", ovvero imparare ad utilizzare strumenti che possano arricchire, facilitare e rendere migliore il nostro lavoro pastorale.

A questo scopo esistono tantissimi programmi, online o da scaricare sullo smartphone, che possono essere spunto per nuove attività o strumento per migliorarle.

KAHOOT, uno strumento pastorale versatile

In particolare consigliamo l'utilizzo di "Kahoot": si tratta di un programma online (o un'applicazione per smartphone), utilizzata spesso anche nelle attività didattiche in svariati istituti, che consente di elaborare quiz, giochi o sondaggi su qualsiasi tematica.

È l'educatore a creare, prima dell'incontro o del momento di gioco, un quiz o un sondaggio con le domande e le relative risposte che intende sottoporre ai suoi ragazzi. E una volta che il tutto è preparato, si fanno connettere i partecipanti alla piattaforma, tramite i propri dispositivi (smartphone, tablet o pc).



Può essere quindi utilizzato con le seguenti funzioni:

- Modalità quiz singolo o a squadre, competitivo o non
- Modalità sondaggio
- Modalità discussione con domande aperte

E per le seguenti finalità:

- fornire uno **stimolo** ludico/competitivo a **inizio incontro** per introdurre un argomento (ad esempio elaborando un quiz a cui i ragazzi possono partecipare singolarmente o in team, all'interno del quale si possono inserire domande a risposta multipla sulla tematica che si vuole affrontare);
- fungere da **strumento di verifica a fine incontro** o a fine del percorso annuale sia sul gradimento, sia sulla conoscenza degli argomenti trattati;

- **Rielaborare** le esperienze vissute attraverso discussioni o quiz interattivi (ad esempio al posto del solito foglietto...);
- Offrire occasioni di **gioco e svago** attraverso sfide create apposta per il gruppo a cui ci si rivolge (ad esempio serate in oratorio, sfide genitori/bambini; riunione del Consiglio Pastorale, ecc.);
- Attraverso il gioco stimolare la competitività e rafforzare lo **spirito di gruppo**;
- Creare **sondaggi** aperti per poter cogliere i bisogni e le opinioni della comunità (ad esempio sondaggio prima o dopo il Grest, riunione dei genitori, ecc.).



Grazie alla versatilità di questo strumento, le possibilità di impiego pastorale sono davvero tante. Sta alla creatività e all'intelligenza dell'educatore proporre dei kahoot personalizzati nel momento giusto.

Per utilizzare kahoot si richiede ai ragazzi l'utilizzo di uno smartphone collegato a internet (uno a testa o uno per squadra, a seconda della modalità di utilizzo scelta).

Per imparare ad usarlo

Riportiamo qui di seguito alcuni link ai tutorial per poter imparare ad utilizzare questo strumento con facilità. Il consiglio è quello di provare ad utilizzarlo in maniera semplice ed intuitiva, sperimentando poi di volta in volta nuove funzionalità e possibili nuovi impieghi.

In italiano:

https://www.youtube.com/watch?v=sFXu-N9_kE&t=94s

In inglese:

<https://www.youtube.com/watch?v=pAfnia7-rMk>

Dal canale YouTube di Kahoot:

Come creare, giocare, modificare un kahoot

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLVpm5New2Rw-StW-dFikh3BEVx78CSPyR>



APPENDICE 4

PROPOSTE CELEBRATIVE

Introduzione

Proponiamo quattro incontri di preghiera che possono essere vissuti con i ragazzi durante l'anno liturgico.

1. FAME E SETE: IL PANE DELLA VITA
Incontro di preghiera nel tempo d'Avvento
2. LA BROCCA ABBANDONATA
Celebrazione penitenziale
3. GESÙ UOMO, PROFETA, MESSIA, SALVATORE
Un cammino a tappe per il tempo di Quaresima
4. IMMERSI NELLA FONTE DELLA VITA
Veglia di preghiera nel tempo di Pasqua

Le celebrazioni proposte contengono molti testi, segni, gesti e canti. Non è necessario fare tutto ciò che viene proposto: consigliamo di adattare la celebrazione al proprio gruppo in base all'età dei partecipanti, agli argomenti trattati nel proprio percorso, ai gesti e segni che risulteranno più *parlanti* per i ragazzi.

È importante che la celebrazione si svolga con calma, senza fretta, sottolineando bene testi, segni e gesti proposti, preparando con cura ciò che serve e che può favorire la partecipazione.

FAME E SETE: IL PANE DELLA VITA

Incontro di preghiera nel tempo d'Avvento



Vengono preparati su un tavolino in disparte una brocca, una Bibbia (con segnalibri su Is 55 e Gv 6), una lanterna accesa, una pagnotta di pane comune, una ciotola o caraffa con acqua. Se possibile, i giovani si dispongono in cerchio intorno all'altare. Gli oggetti preparati verranno posti ad uno ad uno sull'altare durante la celebrazione.

Si può iniziare con alcune strofe di uno dei canti indicati di seguito o altro canto adatto.

Tu fonte viva (G. F. Poma)

Tu, fonte viva: chi ha sete beva!
Fratello buono, che rinfranchi il passo:
nessuno è solo se tu lo sorreggi,
grande Signore!

Tu, pane vivo: chi ha fame, venga!
Se tu lo accogli, entrerà nel Regno:
sei tu la luce per l'eterna festa,
grande Signore!

Tu, segno vivo: chi ti cerca veda!
Una dimora troverà con gioia:
dentro l'aspetti, tu sarai l'amico,
grande Signore!

L'acqua viva (M. Frisina)

Chi berrà la mia acqua
non avrà più sete in eterno
e quest'acqua sarà per lui
fonte di vita per l'eternità.

Affannati e stanchi,
voi oppressi e poveri venite,
attingete con gioia a Lui
alla sorgente di felicità.

Fiumi di acqua viva
sgorgheranno in colui che crederà
nel Signore che dona a noi
l'acqua di vita e di verità.

Fonte inesauribile
pace eterna, carità perfetta,
noi a mensa con Te sediam,
dolce, immensa, santa Trinità.

GUIDA:

Siamo riuniti qui,
intorno alla tavola
alla quale il Signore ci chiama ogni domenica.
Vogliamo sostare un poco in silenzio,
aprire l'orecchio e il cuore all'ascolto
per riscoprire la sete e la fame che ci abitano.
Ognuno di noi oggi porta con sé le proprie attese,
i desideri, le preoccupazioni e i pesi del proprio cuore.

SACERDOTE:

Mettiamo tutto questo davanti al Signore,
Lui che ci conosce nel profondo,
Lui che, fin dal nostro battesimo,
è per noi il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.

TUTTI:

**Dio, sorgente della vita,
oggi abbiamo accolto il tuo invito
ed eccoci alla tua presenza.
Noi ti chiediamo il dono dello Spirito Santo:
apra le nostre orecchie
per udire, dentro alla Parola, il suono della tua Voce;
illumini gli occhi del nostro cuore
per riconoscere la speranza a cui Tu ci chiami;
renda operose le nostre mani
per collaborare al tuo Regno di pace e di giustizia.
Noi lo attendiamo per la promessa di tuo Figlio,
Gesù Cristo, nostro unico Signore.
Amen. Marana thà! Vieni, Signore, Gesù!**

❖ *In silenzio viene portata la brocca vuota. Prima i giovani se la passeranno l'un l'altro per osservarla, poi verrà posta sull'altare, da un lato.*

GUIDA:

Osserviamo la brocca,
segno della nostra attesa, dei nostri bisogni, delle nostre domande.
Quali progetti, pensieri o sogni contiene?
O forse difficoltà, ostacoli, ferite?
Di cosa ci sentiamo bisognosi, mancanti?
Ora, mentre ci passiamo l'un l'altro la brocca e la osserviamo,
leggiamo silenziosamente il testo che segue.

IN SILENZIO:

E se io ti chiedessi di raccontare e di cantare i tuoi sogni d'amore?
Quali immagini offiresti ai tuoi compagni a mo' di pane e vino?
Quelle memorie e quelle speranze che fanno sbocciare un sorriso

e che, se realizzate, farebbero del mondo un luogo più amico...
Ah! Se ti fosse concesso, come nei racconti dei bambini, di formulare un desiderio,
un solo desiderio, il più intenso, il più ardente,
quello da cui dipendono la tua vita e la tua morte...
Sai? Avresti qualcosa da dire?
O hai perduto la memoria del paradiso, dimenticato i tuoi desideri,
sepolto come sei nel quotidiano, mediocre, implacabile...
Noi siamo ciò che amiamo.
Né più grandi né più piccoli della grandezza degli oggetti del nostro desiderio.
Ed è per questo che i cristiani si fanno conoscere rivelandosi a vicenda i loro sogni.
Sognare significa vedere l'amore e i desideri trasformati in simboli, in parole.
Non vi è dunque niente di strano nel fatto che Dio, che è amore, ci parli attraverso i
nostri sogni.
E che noi da parte nostra gli parliamo con la preghiera,
che non è nulla più che la confessione dei nostri sogni d'amore, davanti all'altare...
Prendere il pane e il vino dell'eucaristia
significa parlare di una grande promessa d'amore
che fu in mezzo a noi, che è partita e della quale attendiamo il ritorno.
"Vieni Signore Gesù":
preghiera dei primi cristiani, confessione di nostalgia, gemito di attesa/speranza.
È per questo che è bello parlare di Lui: da Lui dipendono i nostri desideri più profondi...¹

❖ *In silenzio viene portata una Bibbia aperta alla pagina di Isaia cap.55 e viene posta al centro dell'altare.*

SACERDOTE:

Ascoltiamo ora alcune parole dalla profezia di Isaia.

LETORE 1:

«Nel tempo della grazia io ti esaudirò,
nel giorno della salvezza ti aiuterò;
ti preserverò e farò di te l'alleanza del popolo,
per rialzare il paese, per rimetterli in possesso delle eredità devastate,
per dire ai prigionieri: "Uscite",
e a quelli che sono nelle tenebre: "Mostratevi!"
Essi pasceranno lungo le vie
e troveranno il loro pascolo su tutte le alture;
non avranno fame né sete,
né miraggio né sole li colpirà più;
poiché colui che ha pietà di loro li guiderà,
li condurrà alle sorgenti d'acqua.²

LETORE 2:

«O voi tutti che siete assetati, venite alle acque;
voi che non avete denaro

¹ R. A. Alves, *Il canto della vita*, Qiqajon 2013

² Isaia 49,8-10

venite, comprate e mangiate!
Venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte!
Perché spendete denaro per ciò che non è pane
e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia?
Ascoltatevi attentamente e mangerete ciò che è buono,
gusterete cibi succulenti!
Porgete l'orecchio e venite a me;
ascoltate e voi vivrete.»³

A scelta è possibile leggere anche qualcuno dei brani indicati di seguito:

LETORE 3:

«I miseri e i poveri cercano acqua, e non ce n'è;
la loro lingua è secca dalla sete.
Io, il Signore, li esaudirò.
Io, il Dio d'Israele, non li abbandonerò.
Io farò scaturire dei fiumi sulle nude alture,
delle fonti in mezzo alle valli;
farò del deserto uno stagno,
della terra arida una terra di sorgenti.»⁴

LETORE 4:

«Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza
e germogli insieme la giustizia.
Io, il Signore, ho creato tutto questo».
Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato
un vaso fra altri vasi di argilla?
Dirà forse la creta al vasaio: «Che fai?»
oppure: «La tua opera non ha manichi?»⁵

LETORE 5:

Tu, Signore, sei nostro padre,
il tuo nome, in ogni tempo, è Redentore nostro.
Signore, perché ci fai peregrinare lontano dalle tue vie
e rendi duro il nostro cuore perché non ti temo?
Ritorna, per amor dei tuoi servi,
delle tribù della tua eredità!
Oh, squarciassi tu i cieli, e scendessi!
Davanti a te sarebbero scossi i monti.
Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo l'argilla e tu colui che ci formi;
noi siamo tutti opera delle tue mani.⁶

³ Isaia 55,1-3a

⁴ Isaia 41,17-18

⁵ Isaia 45,8-9

⁶ Isaia 63,16b-17.64,1.8

SACERDOTE:

Anche il salmista esprime a Dio la propria sete. Facciamo nostre le sue parole.

LETORE 6:

A colui che ha sete io darò gratuitamente
acqua della fonte della vita.⁷

A CORI ALTERNI:

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.⁸
Al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
sia lode nei secoli dei secoli. Amen.

INSIEME

**A colui che ha sete io darò gratuitamente
acqua della fonte della vita.**

❖ *In silenzio viene portata una lanterna accesa e posta sull'altare accanto alla Bibbia che viene aperta alla pagina di Giovanni cap. 6*

⁷ Ap 21,6

⁸ Salmo 63,1b-8

SACERDOTE O DIACONO:

Dal Vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, alla folla che lo aveva seguito a Cafarnao, di là dal mare, Gesù disse]: «Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».⁹

Verso la metà della festa [delle Capanne], Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?». E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.¹⁰

❖ *In silenzio vengono portate sull'altare una grande pagnotta di pane comune e una ciotola o caraffa di acqua. Vengono posti accanto alla Bibbia aperta.*

GUIDA:

Gesù è il compimento delle promesse divine perché è Colui che dona all'uomo lo Spirito Santo, l'acqua viva che disseta il nostro cuore inquieto, assetato di vita, di amore, di libertà, di pace: assetato di Dio. Quante volte sentiamo, o abbiamo sentito il nostro cuore assetato! Lo ha rivelato Egli stesso alla donna samaritana, incontrata presso il pozzo di Giacobbe, alla quale disse: «Dammi da bere». Dio, facendosi uomo, ha fatto propria la nostra sete, non solo dell'acqua materiale, ma soprattutto la sete di una vita piena, di una vita libera dalla schiavitù del male e della morte. Nello stesso tempo, con la sua incarnazione Dio ha posto la sua sete – perché anche Dio ha sete - nel cuore di un uomo: Gesù di Nazareth. Dio ha sete di noi, dei nostri cuori, del nostro amore, e ha messo questa sete nel cuore di Gesù. Dunque, nel cuore di Cristo si incontrano la sete umana e la sete divina.¹¹

IN SILENZIO:

⁹ Giovanni 6,33-40

¹⁰ Giovanni 7,14.37-43

¹¹ Papa Francesco, dall'Angelus del 25 gennaio 2015

Chi sei, Signore?
Il Tuo mistero chi lo può capire?
Io ti ho incontrato al pozzo di Giacobbe ed il mio cuore continua a interrogarti.
Chi sei, Signore? Un Giudeo, il profeta, il Messia?
Un uomo, forse, o Dio? Chi può capire?
Sei Colui che disseta, sei Colui che risponde.
Sei Tu che inviti e accogli, che apri e chiudi, che vuoti e riempi.
Chi sei, Signore, ch'io ti possa chiamare per nome?
Sei Tu il mistero senza risposta, l'eterna ricerca, il desiderio infinito,
l'ansia del ritrovare, il sempre atteso, l'immensamente presente, il solo amato.
Sei Tu che mi conosci e mi sveli a me stessa, perché conosca Te nel mio mistero.
Chi sei, Signore, ch'io ti possa chiamare, nelle profondità della mia incertezza e della mia paura?
Come un'immagine dorata e sfuggente che il sole disegna sullo specchio dell'acqua.
Sempre inseguita, mai afferrata.
La mia mente ti cerca, il mio cuore ti attende,
ma le mie dita non sanno toccarti, né le mie mani afferrarti.
Solo il pensiero vola ed esplora le più insospettate profondità, i misteri dell'essere,
gli abissi dell'infinito, dove splende ai miei occhi una luce, che non conosce tenebre.
Vola e si espande, ma non ti raggiunge.
O desiderio sempre inappagato, nostalgia senza fine, incolmata solitudine.
Attesa senza riposo.¹²

INSIEME

**Signore, ogni giorno si risveglia in noi la sete,
e noi cerchiamo continuamente di dissetarci a diverse fonti.
Tu ogni giorno ci attendi, ci vuoi incontrare,
non ti scandalizzi della nostra fame,
dei nostri dubbi, delle nostre domande.
Tu parli al nostro cuore
e ci prometti un'acqua che è Spirito,
ci offri un pane che è la tua stessa vita
per donarci la tua gioia piena,
la vita in abbondanza.**

SACERDOTE:

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie,
è bello cantare per Te, sorgente di ogni bene.
Sei tu che doni vita e futuro a tutto ciò che esiste:
apri la tua mano e sazi ogni creatura.¹³

A CORI ALTERNI:

¹² G. Rapaggi in *La bellezza che mi incalza*, a cura di D. Gianotti, Edizioni San Lorenzo

¹³ Ermes Ronchi, *Il canto del pane*, San Paolo Edizioni

Il pane che noi mangiamo è dono dell'intero cosmo.
E' il pane del nostro pellegrinaggio,
pane incompiuto che tu riempirai di speranza.

Il pane che noi spezziamo
è la memoria vivente del tuo Figlio.
Per amore egli è venuto,
d'amore è vissuto.
Egli ci ha insegnato a dare il pane a chi ha fame
e ad accendere fame di altro
in chi è sazio di pane.

Ci ha insegnato a fidarci, come l'amore si fida
e a fare di ogni cosa dei sacramenti di comunione,
a trasformare il "mio" in "nostro"
a non accumulare tesori di illusione che i tarli divorano
tesori sempre rubati alla fame di altri.

Fa' o Signore
che non ti cerchiamo solo per il pane
ma per la tua Parola che affascina e consola,
che ferisce e divampa,
fiamma delle cose e della storia.

Giorno per giorno, dolcemente e tenacemente
bussa alla nostra ansia di vivere
liberandoci dalle false fami, dai desideri inutili
e rendici persone essenziali
come le tue creature piccole e felici,
come i fiori, come gli uccelli, come il pane.

Pane trovato nella terra,
pane fatto dalle mani, pane di lacrime,
pane dal sapore umano,
pane guadagnato a caro prezzo,
pane della nostra convivenza.

SACERDOTE:

Donaci Signore il pane, la vita, la gioia,
perché per il pane, per la vita, per la gioia tu ci hai creati.
E allora, con tutte le creature che ti cercano,
che su questa terra amano e sperano,
ti pregheremo con le parole della fede
che Cristo ci ha insegnato: Abbà, Padre.¹⁴

INSIEME: **Padre nostro...**

SACERDOTE:

Ti ringraziamo, Signore,
per la sete che hai posto nei nostri cuori,

¹⁴ *Ibid.*

per la luce della tua Parola,
per i segni della tua presenza tra noi.
Donaci di non smettere mai di cercarti,
di riconoscerti veniente nella nostra vita,
e di cercarti ancora all'alba di ogni nuovo giorno,
fino a diventare anche noi, insieme a te,
pane buono, donato ai fratelli.
Per Cristo, nostro Signore. **Amen.**

Si può concludere con alcune strofe di uno dei canti indicati di seguito o altro canto adatto.

Eccomi, Signore (G. Mareggini)

**Rit. Eccomi, Signore, mi hai chiamato
da prima che io fossi
hai pronunciato il nome mio con amore.
Mi hai amato ed ora tu sai
ardo del tuo desiderio.
Fame e sete ho di Te, mio Signor,
non dimenticare il grido del tuo servo.
Sii tu la luce, la guida al mio cuor,
ardo del tuo desiderio.**

Quando piccolo e solo me ne andavo,
lontano dalla casa costruivo
la mia morte con le dita
non c'è vita lontano dalla vita. *Rit.*

Tu non mi hai dimenticato:
mi hai mostrato la strada dell'amore.
La mia debolezza, Dio, tu ami,
con tenera pazienza, ora mi chiami *Rit.*

Chi ha sete (RnS)

**Rit. Chi ha sete venga e beva da me,
a nuova vita verrà:
perché la mia acqua come sorgente
a lui sgorgherà.**

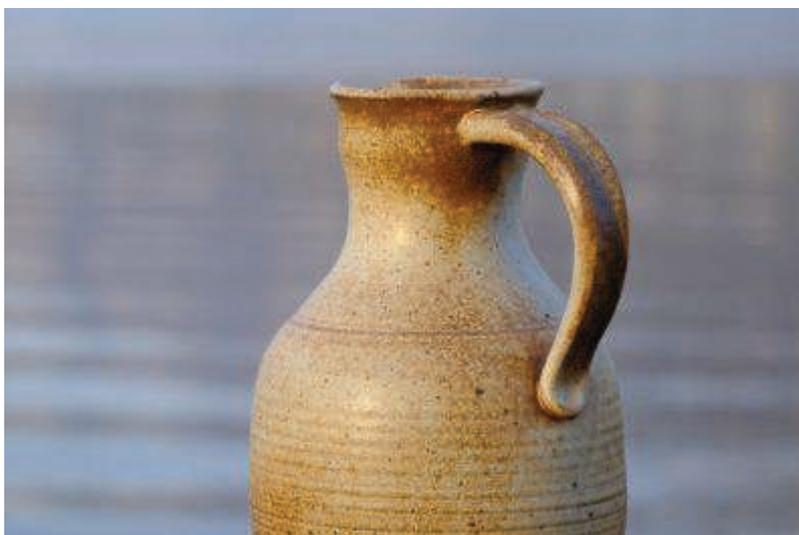
Non avranno fame, niente li turberà
dietro l'Agnello loro Pastore,
in pascoli erbosi, ad acque limpide. *Rit.*

Viene sulle nubi e ognuno lo vedrà:
"Io sono l'alfa, sono l'omega,
principio e fine, il primo e l'ultimo". *Rit.*

Sei Parola viva, Dio di verità;
guida i tuoi servi, tu che ci salvi.
La vita che doni è amore e libertà.

LA BROCCA ABBANDONATA

Celebrazione penitenziale



La celebrazione si svolge attorno ad alcuni luoghi della chiesa:

- **il fonte battesimale** che viene preparato, aperto in modo che l'acqua sia ben visibile. Ai piedi del fonte viene posta in posizione ben visibile una brocca o un'anfora possibilmente in terra cotta o ceramica. Accanto al fonte si porranno due sedie per la celebrazione della riconciliazione;
- **l'ambone** che viene preparato in modo sobrio, ma particolare (diverso rispetto alle proprie abitudini) per richiamare, anche visivamente, l'attenzione all'annuncio della Parola.

La celebrazione inizia attorno al fonte battesimale.

Si può cantare un canto adatto, sul tema dell'acqua e/o della riconciliazione.

LA BROCCA

SACERDOTE:

Osserviamo la piccola brocca abbandonata ai piedi del fonte battesimale, memoria della brocca abbandonata ai piedi del pozzo dove Gesù ha incontrato la donna di Samaria.

È un recipiente di uso domestico, in terracotta. Serviva alle donne per andare ogni giorno a prendere acqua al pozzo o alla fontana; nei paesi del vicino Medio-Oriente, al centro di ogni villaggio, si trovava una fontana o un pozzo.

Andare a prendere acqua con la propria brocca, pertanto, significava fare un lavoro quotidiano, essenziale e ripetitivo. Ogni giorno bisognava andare alla fonte oppure al pozzo.

Cosa significa, dunque, avere una brocca?

La brocca sta a significare

il mio impegno quotidiano che spesso mi stanca...

le mie preoccupazioni di ogni giorno che spesso mi stressano...

i miei insuccessi che spesso mi scoraggiano...

i miei dubbi che spesso mi riempiono di paura...

Per questo, la brocca sta a significare anche

i miei progetti, i miei strumenti, le mie idee, i miei punti di vista...

INSIEME:

Anch'io, Signore, ho la mia brocca.

E' piccola, Signore, è vero,

ma ha dentro tutto quanto mi serve.

Sono molto affezionato, Signore, alla mia brocca.

Eppure, se ci penso bene, Signore,

mi accorgo che la mia brocca,

infondo in fondo, non è che mi piaccia molto:

quante cose mi mancano,

quante cose non riesco a fare,

quante cose non vanno per il verso giusto...

Se poi, Signore,

guardo la brocca degli altri,

allora ho l'impressione che Tu, a volte, sia un po' ingiusto...

A volte, Signore, proprio non riesco a capirti:

perché tanta sofferenza nel mondo?

perché ho provato tante volte...

perché, perché... Tu sei così lontano?

Signore, la mia brocca,

la mia splendida brocca...

forse mi stai rivelando qualcosa:

desidero ascoltarti.

SACERDOTE:

Questa brocca ha bisogno di una parola che la illumini; ha bisogno della Sua Parola.

Ora, insieme faremo questo gesto: ci allontaneremo dal pozzo e ci avvicineremo all'ambone dal quale ogni domenica, con tutta la comunità, ascoltiamo l'annuncio del Risorto: Lui è sempre lì che ci aspetta per donarci la sua Parola, la sua Acqua, il suo perdono.

In cammino, memoria dell'Esodo attraverso il deserto dei nostri padri nella fede, memoria di Gesù che incontra la donna di Samaria assetata al pozzo, andiamo ai piedi dell'ambone per dissetarci all'acqua della Parola, per ascoltare l'annuncio della misericordia e del perdono.

*Ci si avvicina ora all'ambone
e ci si dispone nei banchi per l'ascolto della Parola.
Durante il cammino si può cantare un canto adatto per disporsi all'ascolto.*

LETTORE:

Dal libro dell'Esodo (Es 17,1-7)

Tutta la comunità dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini del Signore. Si accampò a Refidim, ma non c'era acqua da bere per il popolo. Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere». Mosè rispose loro: «Perché protestate contro di me? Perché tentate il Signore?»

Là il popolo patì la sete e mormorò contro Mosè, dicendo: «Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?» Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po', e mi lapideranno».

Allora il Signore disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percosso il Fiume e va'. Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele, e a quel luogo mise il nome di Massa e Meriba a causa della protesta dei figli d'Israele, e perché avevano tentato il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?»

DIACONO O SACERDOTE:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-30)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito».

Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

SACERDOTE:

Abbiamo ascoltato il lamento disperato del popolo nel deserto per la mancanza di acqua, abbiamo ascoltato il dialogo di Gesù con la donna di Samaria.

In questa costruzione c'è una fonte d'acqua per la nostra sete. Oggi, vicino a quella fonte, nella persona di un fratello, il prete, possiamo ancora incontrare Gesù. Ci aspetta. L'acqua che ci vuol dare potrebbe essere il perdono, l'invito a fare una scelta forte, coraggiosa; un invito a prendere sul serio la parola, a porre un piccolo punto-fermo nella nostra vita.

Se avvertiamo in noi una sete, se siamo disposti ad accogliere l'invito, abbandoniamo anche noi al pozzo la nostra piccola brocca.

INSIEME:

**Signore, io desidero quest'acqua viva;
io credo Signore che tu sei per me
e per ciascuno di noi
sorgente di acqua viva.**

**Io credo, Signore, che tu non ci verrai mai meno,
e anche nel momento in cui ci sentiremo
o ci parrà di essere soli, smarriti, abbandonati,
assetati come in un deserto,
e il cammino ci parrà troppo lungo,
tu, Signore, non ci abbandonerai
e come sorgente viva ci ristorerai
in ogni istante del nostro cammino.**

Ora, mentre chi lo desidera si accosta al sacramento della riconciliazione, ognuno in silenzio legge e prega i testi di seguito proposti. Può essere utile un sottofondo musicale adeguato per aiutare un clima di silenzio e riflessione.

PREGHIERA PERSONALE PRIMA DELLA RICONCILIAZIONE

Io, uomo, donna di nome «Samaritana»,
sono io, Signore:

Tu mi conosci bene.

Cosa direi al posto della samaritana?

Grazie, Signore, perché conosci quanto
poco valgo,
perché conosci le mie sconfitte
e le conosci con amore.

Grazie perché conosci
tutte le mie negligenze,
le mie vigliaccherie
che quasi nessuno conosce.

Grazie perché conosci i miei peccati,
le mie pigrizie,
la mia sonnolenza,
le mie chiacchiere,
le mie arrabbiature,
i miei litigi:

tu però li conosci con amore,
non te ne spaventi
e mi resti vicino ugualmente,
li conosci e mi vuoi migliorare.

Gesù, tu vedi in che situazione sono!
Certe volte non so proprio da che parte
voltarmi
sono come la samaritana,
una povera donna senza cultura né

istruzione,
sono incapace di uscire dalla situazione
in cui mi sono venuto a trovare.

Tu mi conosci, Gesù,
e questo mi basta.
Sai che sono così e mi vuoi bene così,
mi aiuti a camminare così,
anche quando zoppico,
anche se non sono il più bravo della
classe.

Sono contento di sapere
che mi conosci così,
e mi ami così come sono.
Ma proprio perché mi vuoi bene
non vuoi che io rimanga così

E come potrei allora, Signore,
non lasciare la mia brocca e partire?

Per me, ora, lasciare la brocca, Signore,
è accogliere il tuo perdono,
ammettere davanti a Te e davanti agli
altri,
che ho bisogno del Tuo perdono.

Signore, aiutami a capire
che Tu mi prendi così come sono
per invitarmi a camminare,
per invitarmi ad accogliere
il grande dono che Tu sei.

...PER MEDITARE SUI TESTI ASCOLTATI

a) Una sola liberazione attraverso tante piccole liberazioni.

Partiamo con il brano dell'Esodo. Siamo nel tempo difficile e meraviglioso del cammino nel deserto; è il tempo che passa fra l'uscita dall'Egitto e l'incontro con Dio nella celebrazione dell'alleanza ai piedi del monte Sinai. In questo tempo il popolo deve

capire che è stato liberato; è un tempo che deve diventare verifica, assimilazione di questa liberazione. Non basta avere sperimentato una liberazione come uscita dall'Egitto; occorre che Israele sperimenti altre liberazioni, più quotidiane, più incarnate. Questo atto di liberazione di Dio si concretizza in altri interventi. Israele, specialmente nei momenti più difficili della sua storia, si rinnova questa domanda: Dio come ci libera? La risposta, data attraverso i profeti, è disarmante nella sua semplicità: dandoti il pane, dandoti l'acqua, permettendoti di esistere in quanto popolo, dandoti il sabato, dandoti la parola, dandoti un figlio...

b) Nel nostro peccato Dio si ricorda di noi.

Il brano proposto ci riferisce la contestazione del popolo ebraico che nel deserto soffre la mancanza d'acqua. Qui c'è una anticipazione grandiosa: il Signore non è solo nella santità della sua dimora quando tutto è ben organizzato; il Signore siede anche sulle contestazioni d'Israele, si fa presente anche in mezzo ad un popolo che lo contesta. Rileggiamo il "Grande Hallel", il Salmo 136,23: *«Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia»*; si può tradurre: "nella nostra vergogna... umiliazione" come "condizione di abbassamento". Nelle nostre bassezze, nelle nostre contraddizioni, si è ricordato di noi. I rabbini, a questo punto si chiedono: Da dove il Signore si è ricordato e si ricorda di noi? Forse dal trono della sua gloria? Dal trono del giudizio? Si ricorda dell'uomo entrando esattamente nella sua situazione di abbassamento ed umiliazione e di lì si ricorda di lui. (Siamo ancora nella meditazione fatta a proposito delle tentazioni e della trasfigurazione).

Di questo episodio dell'acqua abbiamo un interessante commento rabbinico. Es 17,6: *«Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà»*. Dicono i rabbini: Dio sta davanti a Mosè sulla roccia, gli ordina di colpire sulla roccia. In realtà è Dio stesso che è colpito, è lui la roccia del suo popolo e l'acqua a Israele arriva direttamente dal Dio che viene colpito. Sembra un midrash cristiano. Giovanni ci riferisce che è dal costato trafitto di Cristo che scaturiscono sangue ed acqua.

Così, in quell'acqua che scaturisce dalla roccia, Israele è invitato a vedere Dio che si prende cura del suo popolo e lo guida attraverso le difficoltà del deserto. E quant'acqua Israele ha visto scaturire dalla Roccia!

c) Gesù è il «Signore» che si prende cura del suo popolo

E Gesù, seduto ai bordi del pozzo mentre conversa con la donna di Samaria, è lì per continuare a donare acqua a chi ha sete. Gesù conduce la donna, pian piano, ad una profonda revisione di vita fino alla personale professione di fede: lei che era partita con un bisogno (prendere acqua) alla fine ha il coraggio di accettare quello che le viene proposto da questo uomo perché supera infinitamente il suo bisogno. Per questo abbandona la brocca, diventata insufficiente ad accogliere il nuovo bisogno, e corre a celebrare-annunciare quanto le è stato donato. Anche lei, donna e per di più di Samaria, peccatrice (come più tardi il cieco e Lazzaro) può dire: *«Nella mia situazione di sete, di bisogno, di peccato il Signore si è ricordato di me: eterno sarà il mio amore per lui»*.

d) Dove cerco acqua per la mia sete?

Giovanni vuole sottolineare con forza che soltanto quando l'uomo matura domande forti, può iniziare un vero cammino di fede. Se io non ho sete, non mi metterò a cercare acqua! Il problema però inizia quando incomincio ad incontrare Cristo: pian piano ti ritrovi in una situazione talmente nuova che devi decidere: o parti, abbandonando il motivo, risultato ormai insufficiente, per cui ti eri messo a cercarlo; oppure, trovando troppo strano e lontano dai tuoi bisogni quello che ti viene proposto, lo rifiuti. Signore, prima di offrirmi dell'acqua, fammi venire un po' di sete!!!

e) Situazioni di aporia (=senza via d'uscita): come? da dove?

Lasciamoci catturare da due domande che la donna di Samaria rivolge a Gesù: «Come tu, essendo giudeo, chiedi da bere a me, donna di Samaria?». (Gv 4,9). E subito dopo: «Da dove prendi l'acqua vivente, tu che non hai un vaso e il pozzo è profondo?». (Gv 4,11).

Giovanni ha abituato il lettore a vivere di domande. Ne citiamo solo alcune:

- Nicodemo chiede a Gesù: «Come può un uomo nascere quando è vecchio?». (Gv 3,4)
- Gesù, di fronte alla moltitudine nel deserto, chiede: «Da dove prenderemo pani perchè mangino costoro?». (Gv 6,5). In risposta all' «io sono il pane disceso dal cielo» i giudei si chiedono: «Non è il figlio di Giuseppe? Come dice: dal cielo sono disceso?». (Gv 6,42). E subito dopo: «Come può dare a noi la sua carne da mangiare?». (Gv 6,52).
- Quelli che vedono il cieco guarito si chiedono: «Come si aprirono i tuoi occhi?». (Gv 9,10). E ancora: «Come può un uomo peccatore fare tali segni?». (Gv 9,16). E ancora: «Questi è il vostro figlio nato cieco? Come dunque vede adesso?». (Gv 9,19). E i genitori: «Come ora vede non sappiamo?». (Gv 9,21).

f) Alcune conclusioni:

1. Spesso Giovanni sottolinea situazioni "impossibili", senza via d'uscita; situazioni per le quali sembra non esserci risposta. Gli esegeti, coloro che tentano di studiare le chiavi di lettura per entrare nella Bibbia, chiamano queste situazioni "aporie", cioè "senza pori", "senza via d'uscita", senza respiro.
2. Sono situazioni che ciascuno di noi, nel tentativo di lasciarsi catturare da Cristo, inevitabilmente vive. Sono situazioni che hanno dentro le nostre domande, i nostri dubbi; non sono il segno che noi non abbiamo fede, sono memoria che la fede vuole sempre condurci "oltre":
 - Cosa significa nascere nel battesimo?
 - Cosa significa che Cristo ha un'acqua sorgente?
 - Cosa significa che lui è il pane?
 - Perchè debbo mangiare quel pane?
 - Perchè io credo e mio fratello no?
 - Perchè la fede è così difficile?
 -

Crede, seguire Cristo, allora, è andare oltre i miei dubbi; è compiere gesti apparentemente senza senso ma dentro i quali è racchiusa un'adesione, una volontà di scelta. Nella relazione con il Signore, il verbo che qualifica non è "capire" ma "fidarsi". Proporrei questa traduzione dell'ultimo versetto del vangelo della samaritana: «Noi ci fidiamo perchè noi stessi abbiamo udito e crediamo (in lingua greca c'è il verbo che significa vedere nel) che questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4, 42).

...DOPO L'INCONTRO AL POZZO

E ora, dopo avermi dissetato, Tu cosa chiedi a me, Signore?

Portare con me ogni domenica il foglio della Celebrazione e rileggerlo nella settimana?

Chiedere scusa e riconciliarmi con una persona che ho offeso o dalla quale mi sento offeso?

Trovare ogni giorno uno spazio, anche minimo, per la preghiera?

Alla Domenica, quando tutta la mia famiglia è riunita per il pranzo, celebrare con i miei famigliari il Padre Nostro?

Aiutare economicamente (se posso e se in casa sono tutti d'accordo) una persona in difficoltà?

CONCLUSIONE INSIEME

Canto (o altro adatto):

Io ti cerco, Signore,
come l'acqua sorgente,
come fresca rugiada
per la terra riarata.
Il Tuo sguardo mi accoglie,
Tu sai tutto di me

e ridesti la fonte
della vita che è in me.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino, Tu luce splendida
che ci libera dal male.**

Salmo 110:

Ant. Tu sei l'Agnello che porta il peccato.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi le opere del Signore, *
le contempleranno coloro che le amano.

Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome.

Principio della saggezza è il timore del Signore,

saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo. Amen .

Ant. Tu sei l'Agnello che porta il peccato.

PREGHIERA INSIEME:

Signore Gesù Cristo, tu sei la nostra pace.

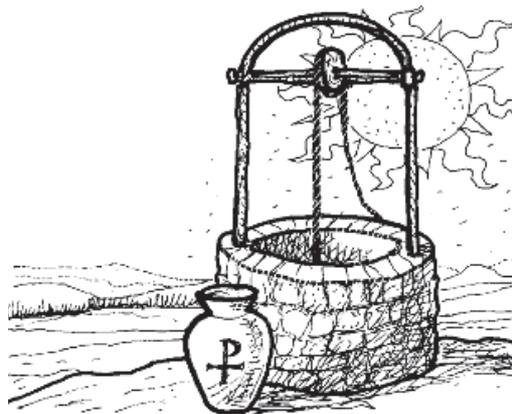
**Tu, che hai avuto per tutti parole di misericordia,
non guardare alle nostre infedeltà
ma al nostro desiderio di essere
adoratori del Padre.**

E Tu che puoi,

**liberaci dal nostro vero male,
dal nostro lievito di morte,**

perché possiamo cantare per sempre la tua fedeltà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



GESÙ UOMO, PROFETA, MESSIA, SALVATORE

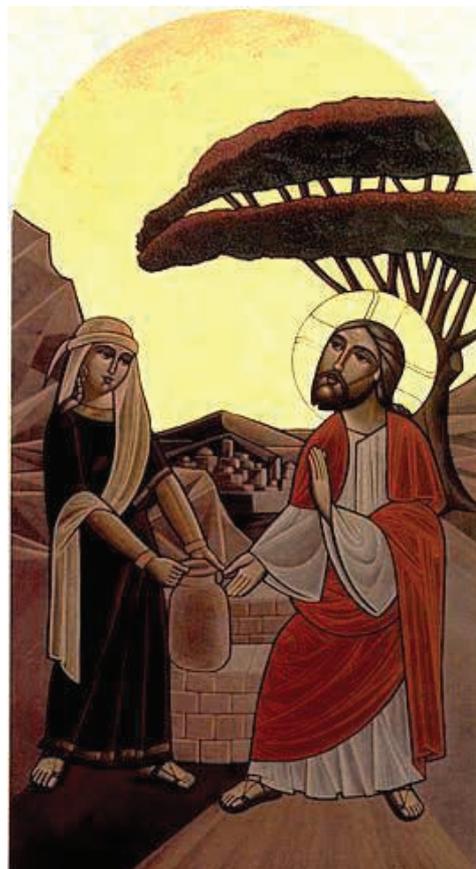
Un cammino a tappe per il tempo di Quaresima

Questa celebrazione è proposta come vero e proprio cammino **a tappe**. Potrebbe svolgersi lungo un percorso, possibilmente all'aperto, in un contesto sufficientemente tranquillo per favorire l'attenzione e la preghiera nelle diverse soste.

Dopo la preghiera introduttiva, il cammino prevede **quattro soste** nelle quali viene proclamata una parte del racconto della samaritana.

Per sottolineare i passaggi in cui Gesù viene riconosciuto prima come **uomo**, poi come **profeta**, **Messia** e **salvatore** del mondo, viene proposto un semplice ritornello cantato. Seguono un testo per la meditazione del brano proclamato e un testo per la preghiera insieme, dopo la quale si percorrerà il cammino verso la tappa successiva accompagnati dal ritornello cantato e da un testo per la preghiera personale silenziosa.

Dopo la quarta tappa, come conclusione, si può tornare al punto iniziale o raggiungere una mèta. Si potrebbe stampare su un cartoncino la preghiera finale "Ci impegniamo" e consegnarla ai ragazzi come conclusione del cammino.



I luoghi in cui si svolgono la preghiera introduttiva, le quattro soste e la preghiera finale verranno preparati e caratterizzati con una luce (candela, lanterna o torcia) e un segno riconoscibile, per esempio:

- Preparazione: luce e sandali
- Prima tappa: luce e un bicchiere d'acqua
- Seconda tappa: luce e un libro/rotolo con la Parola
- Terza tappa: luce e brocca
- Quarta tappa: luce e icona volto di Cristo
- Conclusione: luce, croce e cestino con preghiere

Si può iniziare con alcune strofe di uno dei canti indicati di seguito o altro canto adatto.

Ti seguirò (M. Frisina)

**Rit. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

SACERDOTE:

Siamo riuniti qui oggi perché desideriamo incontrare Gesù,
camminare dietro a Lui e conoscerlo passo dopo passo,
come Uomo, Profeta, Messia, Salvatore delle nostre vite.
Disponiamoci all'ascolto e apriamo il nostro cuore
al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Amen.

INSIEME:

**Dio, sorgente della vita,
oggi abbiamo accolto il tuo invito ed eccoci alla tua presenza:
manda il tuo Santo Spirito su di noi
affinché ascoltando le Scritture possiamo ricevere la tua Parola,
meditandola nel cuore possiamo conoscere te,
e pregandola nel segreto possiamo contemplare
il Volto amato di tuo Figlio, Gesù Cristo,
nostro unico Signore. Amen.**

PREPARAZIONE

Gv 4,1-6

Quando Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea. Ora doveva passare per la Samaria. Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.

Do Sol La m Fa

Rit. Ti se- gui- rò, ti se- gui- rò, o Si- gno- re,

Do Sol Mi La m Fa Do

Rit. e nel- la tu- a stra- da cam- mi- ne- rò.

Meditazione

- «doveva passare per la Samaria»

Anche nell'incontro con Zaccheo, narrato da Luca, si legge che Gesù «doveva passare per quella via». La carità ha le sue strade obbligate: le più ardue, le più folli strade... Quaggiù non conosco niente di più libero e di più vincolato dell'amore. La carità è una rivoluzione che continuamente si disciplina.

Giudea, Galilea, Samaria... paesi dell'anima. Per andare dalla Giudea alla Galilea, bisogna passare per la Samaria: paese di transito, quasi una terra di nessuno, secondo il preconcetto dei Giudei. Gente in esilio, i Samaritani, nel suolo stesso del loro paese.

Ma Gesù ha una predilezione per i Samaritani. Nel suo cuore sono già ritrovati. Basta l'amore di uno solo per vincere ogni orfanezza. Il lebbroso, che torna a dire grazie al Signore appena s'accorge di essere guarito: è un Samaritano. Samaritano è il viandante

che soccorre l'uomo caduto in mano ai predoni. Samaritana è la donna che Gesù attende presso il pozzo di Giacobbe. Samaritano è il Cristo! «Non diciamo noi bene che sei un Samaritano?»¹⁵

Preghiera insieme (a cori alterni, ultima strofa insieme)

- Signore, Tu sei venuto,
e ogni creatura ha ripreso a cantare
liberata dalla vanità della morte.

Signore, Tu sei venuto
e ogni uomo ora conosce
la sua origine e il suo destino.

Signore, Tu sei venuto
ora tutti possiamo vivere
della tua stessa vita.

Signore, Tu sei venuto
e hai fissato i tuoi occhi
nei nostri occhi.

Signore, Tu sei venuto
e tutti i profeti esultano
perché si è avverato il loro annuncio.

Signore, Tu sei venuto
e ti sei fatto ultimo di tutti,
perché nessuno avesse più paura.

**Nessuno ha mai visto Dio,
solo tu ce lo hai rivelato
ora ogni uomo è un volto di Lui
e noi contempliamo la sua Gloria.¹⁶**

In cammino

- **Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Preghiera nel silenzio

- Gesù, quanto hai camminato nella tua vita!
Quanto hai camminato dentro e fuori dalla tua terra!
Ti osservo mentre cammini.
Voglio camminare con te, dietro a te.
Tu dici: «venite e vedrete»
E ti guardo camminare fin sulla croce...
fino alla riva del mare di Tiberiade...
Signore Gesù, quanto hai camminato!

¹⁵ P. Mazzolari, *Perché non mi confesso? – La Samaritana – Zaccheo*, E.D.B. 2000

¹⁶ D.M. Turoldo citato in U. De Vanna, *Giorno di festa. Riflessioni sulla Parola di Dio della domenica*, Ancora 2012

PRIMA TAPPA: TU UOMO GIUDEO

Gv 4,7-9

Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare.) La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani.

Rif. Tu, Fratello, sei vicino.



Meditazione

- «Dammi da bere»

La Parola comincia dalla mia povertà. Colui che parla mi chiede da bere. Ha quindi sete come me. Ha la mia sete. Mi sei vicino davvero, Signore! Sei legato alla mia povertà, continui la mia povertà in ognuno. Oggi hai sete, domani fame, poi sarai malato, poi nudo, poi prigioniero, senza casa, senza patria... Soffri come me, soffri con me.

Se capisco questo, potrò un giorno capire, ai piedi della Croce, che soffri per me. Eccomi inserito nella Tua umanità che ascende perché Tu ti sei immedesimato nella mia umanità che discende. Mi hai preso dal basso, dal più basso di me stesso, ove nessuno mi raggiunge.

Anche una povera donna può beneficarti perché Ti sei fatto l'ultimo. Anche un bicchier d'acqua all'ultimo, è per Te. Così, non solo si trovano dilatate all'infinito le vie della carità, ma il valore e la grandezza di ogni creatura vengono affermati in maniera insopprimibile. Niente può farmi perdere un valore che il Cristo ha fissato persino nel mio peccato, limite estremo del mio avvilitamento.¹⁷

Pregiera insieme (a cori alterni)

- Quel giorno
al pozzo
non m'aspettavo nessuno.
Sotto il sole più caldo
lo vedo
assetato
e così povero
come chi
per bere
ha solo la coppa
delle sue mani.

Ha grumi di deserto
nei capelli
e un silenzioso desiderio
che affiora negli occhi.

Uomo assetato
d'acqua e d'incontri.
Uomo
che aspetta me.

Mi dice:
ho sete.

Come me
anche tu hai sete
uomo solo.¹⁸

¹⁷ P. Mazzolari, *Perché non mi confesso? – La Samaritana – Zaccheo*, op.cit.

¹⁸ Brano tratto da una poesia di M. Marcolini citata nella pagina web *Il Vangelo festivo – Rito Ambrosiano omelia – 4 marzo 2012* del sito www.sancarloatcorso.it curato dai Servi di Maria del santuario di San Carlo al Corso a Milano

In cammino

- **Tu, Fratello, sei vicino.**

Pregiera nel silenzio

- Gesù, tu hai detto alla Samaritana: «dammi da bere!»
Tu sulla croce hai detto: «ho sete!»
Tu hai avuto sete.
Ancora oggi tu hai sete.
Cosa posso darti?
Acqua che disseta, io non ne ho...
O forse tu hai sete di incontrarmi?
Quante volte ho disertato l'incontro con te...
E tu, uomo, hai ancora sete...

SECONDA TAPPA: VEDO CHE SEI UN PROFETA

Gv 4,10-19

Gesù rispose [alla Samaritana]: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?»

Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere».

Gesù le disse: «Va' a chiamare tuo marito e vieni qua». La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità».

La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare».

Rit. Tu, Fratello, sei vicino. Tu, profeta, parli ancora.

S-C



Tu Fra-tel - lo sei vi - ci - no. Tu pro-fe - ta par - li an-co - ra

Meditazione

- «Se tu conoscessi il dono di Dio»

Mi par così vero leggere che l'acqua, come ogni altra cosa, è un dono di Dio e che tutte le creature valgono in quanto sono doni di Dio, vale a dire quali sacramenti naturali del suo amore! Se spengo nel mio cuore la visione di questa presenza, non ho che il valore commerciale delle cose, disposto secondo un prontuario suggerito e imposto dagli egoismi più forti, senza tener conto delle ragioni d'Amore che presiedono al sorgere, al durare e al perdersi delle creature.

Nella luce del dono vedo ora ogni cosa. Mi appartiene nel dono: è mia nel dono. Se capisco il dono, il mio è un possesso che rispetta e fa più bello il possesso di ognuno. Prendo e non sottraggo: mi disseto e lascio che ognuno vi attinga, poiché il dono, quando è posseduto in tal modo, è inesauribile.

Se le fonti non hanno più acque, se le terre non danno più grano, la colpa è mia che ho dissipato le fonti e ho calpestato la terra. Per questo muoio di sete e di fame: e gli uomini muoiono di sete e di fame.

C'è una divina rispondenza tra il mio occhio e la bellezza, tra il mio orecchio e l'armonia, tra l'aria e le ali dell'allodola, tra il sole che l'ubriaca di canto e il suo piccolo cuore: una comunione che, se fosse capita e rispettata, ci porterebbe lontano sulle soglie del Regno dei Cieli.¹⁹

Pregiera insieme (a cori alterni)

- Come me, anche tu hai sete
uomo solo.

Io ti dò acqua di pozzo e tu mi dici:
guarda nel pozzo del tuo cuore.

All'orlo del pozzo del mio cuore mi avvicino
dò solo un'occhiata
ho paura di cadere.
E rispondo: solo nero e buio
nient'altro contiene il mio cuore.

Ma tu mi dici: scendi i gradini
va' nel profondo, senza paura del buio.

E sotto ho trovato un lago di luce.
Ho bevuto l'acqua e mi sono immersa
e sono risalita imbevuta d'azzurro.

Sorpresa dalla gioia non ho avuto dubbi:
era Lui! Il suo nome era Dio!

E io che lo avevo cercato nel tempio,
io che lo avevo cercato sul monte
e Lui era lì.

¹⁹ P. Mazzolari, *Perché non mi confesso? – La Samaritana – Zaccheo*, op.cit.

Io il tempio, io il monte dove vive Dio.
Il Dio che si trova nel cuore, nel pozzo,
proprio dentro il mio vuoto.²⁰

In cammino

- **Tu, Fratello, sei vicino. Tu, profeta, parli ancora.**

Pregiera nel silenzio

- Acqua viva, acqua che dà vita,
acqua che finalmente toglie la sete.
Quante volte ho cercato di dissetarmi a pozzi diversi...
Bevande a volte più dolci, più facili da trovare,
anche solo per provare, senza la fatica di risalire alla sorgente...
Bibite a portata di mano, piene di illusioni,
o forti da stordirsi, con la promessa di sballare, di evadere, di dimenticare.
Ma ogni volta è ricomparsa la sete
come prima, più forte di prima.
Voglio tornare, Signore, all'acqua di fonte,
fammi ritornare, Gesù, alla tua sorgente.

TERZA TAPPA: IL MESSIA, CHE È CHIAMATO CRISTO

Gv 4,19-30

La donna samaritana disse a Gesù: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare».

Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità».

La donna disse a Gesù: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Io sono, che ti parlo!»

In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?» La donna lasciò dunque la sua brocca, se ne andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Messia?» La gente uscì dalla città e andò da lui.

²⁰ Brano tratto da una poesia di M. Marcolini citata nella pagina web *Il Vangelo festivo – Rito Ambrosiano omelia – 4 marzo 2012* del sito www.sancarloatcorso.it curato dai Servi di Maria del santuario di San Carlo al Corso a Milano

Rif. Tu, Fratello, sei vicino. Tu, profeta, parli ancora. Tu sei il Cristo, Dio con noi.

The image shows a musical score for two voices: Soprano-Cantante (S-C) and Bass (B). The music is in 6/8 time. The lyrics are written below the notes. The first system covers the first two lines of the text, and the second system covers the last two lines. The lyrics are: 'Tu Fra-tel - lo sei vi - ci - no. Tu pro-fe - ta par - li an-co - ra' and 'Tu sei il Cri - sto Di - o con no - i.'

Meditazione

- «i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità»

La donna ha chiesto dov'è possibile adorare Dio. Gesù risponde dove e come è possibile adorare il Padre. Ha cambiato il nome non perché il nome Dio sia sbagliato, ma perché si tratta di ritrovare Dio come Padre, che è proprio della rivelazione di Gesù. Gesù viene come rivelatore di Dio in quanto Figlio; Gesù è il Figlio e proprio per questo rivela Dio come Padre. Quindi il volto di Dio diventa ormai definitivamente un volto paterno, nel senso in cui Gesù lo rivela, lo manifesta vivendo da Figlio. Vivendo da Figlio di Dio, manifesta la paternità di Dio. Si tratta allora di ritrovare non semplicemente Dio, ma il Padre.

Per san Giovanni la verità è semplicemente Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita». Gesù è la verità perché è la traduzione in termini umani del volto di Dio. Dio è incomprendibile, è al di sopra dei nostri pensieri, delle nostre immaginazioni; non lo possiamo raggiungere né con l'intelligenza, né con la buona volontà, rimane radicalmente misterioso. Eppure nell'umanità di Gesù io posso conoscere il mistero di Dio perché è veramente il Verbo di Dio, e siccome è uomo lo posso vedere, lo posso ascoltare, lo posso toccare, fa parte della mia esperienza umana.

Allora vuoi incontrare Dio? Lo puoi incontrare solo nella verità, cioè solo dove Dio si è rivelato, si è manifestato, attraverso Gesù. L'incontro con Dio è possibile attraverso l'uomo Gesù di Nazareth, perché in Lui Dio si è reso visibile.²¹

²¹ cf. trascrizione dalla registrazione della conferenza di L. Monari, *incontro per giovani e adulti-La samaritana*, presso la parrocchia San Quirino di Correggio del 21 novembre 1994, testo non rivisto dall'autore

Pregiera insieme

Padre di tutti noi,
Padre avvolto nel Mistero,
 il Tuo Nome sia chiamato,
 il Tuo Regno di pace e di amore metta tra noi le sue radici,
la tua volontà sia anche la nostra volontà,
nel tuo Mistero e qui tra noi.
 Dacci ogni giorno il pane
 di cui oggi abbiamo bisogno;
perdona i nostri peccati
e attraverso noi il perdono arrivi ai fratelli.
 Non lasciarci soli
 nella prova e nella difficoltà
**e liberaci dalla tentazione di pensare
che Tu non sia nostro Padre.**

Pregiera nel silenzio

- Tu, profeta, mi conosci nell'intimo.
Tu pronunci le parole dell'Altrove,
ma sulla tua bocca quelle parole, così temute,
non suonano come un rimprovero
sono invece un invito,
la visione acuta della realtà nascosta:
il Padre... lo Spirito... la Verità...
Tu annunci l'ora che si compie, Tu la vedi già
perché la tua fiducia nel Padre è totale:
mio cibo è la sua volontà...
i campi già biancheggiano...
nelle tue mani mi affido...
Tu, profeta, sei il Figlio, il Figlio amato, il Messia.
E profetizzi anche a noi che siamo figli, figli amati, cercati dal Padre.
Tu, il Messia, il Cristo, Tu pronunci le parole dell'Altrove.

In cammino

- **Tu, Fratello, sei vicino. Tu, profeta, parli ancora. Tu sei il Cristo, Dio con noi.**

QUARTA TAPPA: GESÙ IL SALVATORE

Gv 4,31-42

Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: «Maestro, mangia». Ma egli disse loro: «Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete». Perciò i discepoli si dicevano gli uni gli altri: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?» Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua. Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e

guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura. Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegrino insieme. Poiché in questo è vero il detto: "L'uno semina e l'altro miete". Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne là due giorni. E molti di più credettero a motivo della sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

**Rit. Tu, Fratello, sei vicino. Tu, profeta, parli ancora.
Tu sei il Cristo, Dio con noi. Tu, Signore e Salvator.**

The musical score is written in 6/8 time. The first system consists of two staves: S-C (Soprano) and T-B (Tenor/Bass). The lyrics for the first system are: "Tu Fra-tel - lo sei vi - ci - no. Tu pro-fe - ta par - li an-co - ra". The second system also consists of two staves: S-C and T-B. The lyrics for the second system are: "Tu sei il Cri - sto Di - o con no - i. Tu Si - gno - re Sal - va - tor!". The score includes a measure rest of 5 measures at the beginning of the second system.

Testi per la meditazione

- «Io sono che ti parlo»

Secondo san Giovanni, non c'è una strada che parta dall'uomo e arrivi a Dio. C'è invece una strada che scende da Dio e arriva fino all'uomo. Per incontrare veramente Dio l'unica possibilità che abbiamo è accoglierlo come dono cioè di accogliere il suo cammino verso di noi, perché è Lui che è venuto a cercarci; è un lasciarsi trovare.

Non si tratta di trovare Dio per conto nostro, ma un lasciarsi trovare da Lui, che è fondamen-talmente Gesù Cristo. Dio ci è venuto incontro attraverso Gesù Cristo, e Gesù Cristo lo possiamo incontrare perché è uomo; allora in Lui, in Gesù dobbiamo imparare ad accogliere Dio.

Per fare questo itinerario di scoperta occorre andare incontro a Gesù con desideri grandi cioè non essere soddisfatti dell'acqua del pozzo, perché se si è soddisfatti dell'acqua

del pozzo non conosceremo mai Gesù, non conosceremo mai Dio. Bisogna avere desideri grandi, desideri di Vita, desideri di senso, di valore, di significato. Allora il cuore è pronto ad accogliere la rivelazione di Gesù.

Poi in questo incontro bisogna lasciare che quello che siamo, l'inquietudine del cuore venga messa a nudo, venga manifestata davanti a Gesù. Quando questa percezione, dell'essere conosciuti nelle nostre inquietudini, nel nostro peccato, nel nostro limite diventa effettiva allora la rivelazione di Gesù è manifestata, è possibile fare quell'atto di fede che ci apre al riconoscimento di Dio in Lui, al riconoscimento del Padre in Lui.²²

Preghiera insieme

- Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea.²³

Sia lode a te, Gesù Signore volto del Padre in mezzo a noi.

Sia lode a te, Spirito santo che ci conduci alla libertà dei figli.

In cammino

- ***Tu, Fratello, sei vicino. Tu, profeta, parli ancora. Tu sei il Cristo, Dio con noi. Tu, Signore e Salvatore.***

Preghiera nel silenzio

Loro, i discepoli, a meravigliarsi che stesse parlando con una donna, il giorno in cui, al pozzo di Sicar, si era incantato allo schiudersi del cuore della donna samaritana al desiderio dell'acqua, di un nuovo pozzo.

Guardandola, s'incantava e fuori stagione vedeva i campi biondeggiare. E invitava i suoi a incantarsi:

²² *Ibid.*

²³ *Salmo 40(39),5-10*

«Alzate i vostri occhi» diceva «e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura».

E io non so, non so se quel giorno i suoi discepoli si siano o no incantati. Lui sì. E la donna si era sentita guardata in un modo diverso.

I suoi occhi si incantavano,
andavano all'oltre che abita l'altro,
al di là del pregiudizio che ferma gli occhi prima, molto prima.
Andavano alla somiglianza con Dio.
Somiglianza, se abbiamo occhi, di ogni persona,
per il fatto stesso di essere un uomo e una donna.²⁴

CONCLUSIONE

Gv 4,41-42

Molti samaritani credettero in Gesù a motivo della sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

Do Sol La m Fa

Rit. Ti se-gui-rò, ti se-gui-rò, o Si-gno-re,

Do Sol Mi La m Fa Do

Rit. e nel-la tu-a stra-da cam-mi-ne-rò.

Pregiera insieme

- Ci impegniamo
noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri.
Ci impegniamo
senza pretendere che altri si impegnino con noi o per conto loro,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare, accusare o condannare chi non si impegna
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Se qualcosa sentiamo di potere
è su di noi, soltanto su di noi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita.

Si vive una sola volta
e non vogliamo essere giocati
in nome di nessun piccolo interesse.

²⁴ A. Casati, *L'alfabeto di Dio*, Il saggiatore 2016

Ci impegniamo
non per riordinare il mondo
non per rifarlo su misura
ma per amarlo.

Poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è, insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'Amore.

**Ci impegniamo
perché noi crediamo all'Amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basti per impegnarci perdutamente.²⁵**

Pregiera conclusiva

SACERDOTE:

Signore,
noi ti ringraziamo per questo cammino
in cui Gesù si rivela a noi
come uomo, profeta, Messia e Salvatore del mondo.
Concedici di aprire il cuore al Vangelo,
di seguire Gesù nella sua Pasqua
e di diventare, attraverso il dono dello Spirito,
tuoi testimoni nel mondo.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

Canto finale

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che, nell'arsura
chiede acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con Te saremo sorgente d'acqua pura
con Te fra noi il deserto fiorirà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

²⁵ cf. P. Mazzolari, *Impegno con Cristo*, EDB 2007

IMMERSI NELLA FONTE DELLA VITA

Veglia di preghiera nel tempo di Pasqua



In questa veglia di preghiera per il tempo pasquale ascolteremo il racconto dell'incontro di Gesù con l'uomo nato cieco. Ci verrà consegnata una matita per rileggere e sottolineare le parole che ci colpiscono. Faremo anche noi il gesto di lavarci gli occhi al fonte battesimale, memoria del nostro battesimo, della Pasqua del Signore dalla quale ciascuno di noi riceve nuova vita e luce per il proprio cammino.

Si può iniziare con uno dei canti di seguito indicati o altro canto adatto.

Ho incontrato il Signore (G. Lefebvre)

Nel cammino dei giorni con la notte nel cuore
in un tempo di prova ho incontrato il Signore.
Era uno sconosciuto mi si è fatto vicino
e con nuova speranza ho ripreso il cammino.

Rit. Resta con noi Signor

il giorno se ne va

Tu sei la luce che vince l'oscurità.

Si è seduto al mio fianco e nel pane spezzato
ha svelato il mistero del suo corpo immolato.
E non l'ho più veduto ma ho il suo sguardo nel
cuore
ho trovato la vita ho incontrato il Signore. *Rit.*

E riprendo il mio viaggio testimone di
gloria

il Signore è risorto la sua croce è vittoria.

Dal suo cuore trafitto è sgorgata la vita

le sue mani distese sono pace infinita. *Rit.*

Con amore infinito (A. Parisi)

Rit. **Con amore infinito vi ho amati,
dice il Signore.
Con amore sincero vi amerete,
amici miei.**

Ho messo il mio cuore accanto al vostro cuore,
perché l'amore cresca in voi.
Ho messo la mia vita a servizio della vostra,
perché la vita abbondì in voi. *Rit.*

Ho messo le mie mani sugli occhi di chi è
cieco,
perché la luce splenda in voi.
Ho messo i miei piedi sui passi di chi è solo,
perché la gioia nasca in voi. *Rit.*

Ho messo il mio pane in mano a chi ha
fame,
perché la forza torni in voi.
Ho messo la mia grazia nel corpo di chi
soffre,
perché la pace sia con voi. *Rit.*

Guida

L'incontro di Gesù con l'uomo nato cieco ci riporta al pozzo dove Gesù ha incontrato la donna di Samaria. Il percorso che l'uomo cieco ha fatto è identico a quello che ha fatto la donna. Alla fine, anche l'uomo nato cieco farà come la donna di Samaria; quando incontrerà il Signore, abbandonerà anche lui la sua brocca, cioè il voler capire cosa gli è successo, e si affiderà ciecamente all'uomo che lo ha condotto per mano a fidarsi di Lui.

Leggiamo il racconto di questo incontro:

L1 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

Gesù, passando, vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» Gesù rispose: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui. Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo».

L2 Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: «Va', làvati nella vasca di Siloe» (che significa «mandato»). Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva. Perciò i vicini e quelli che l'avevano visto prima, perché era mendicante, dicevano: «Non è questo colui che stava seduto a chieder l'elemosina?» Alcuni dicevano: «È lui». Altri dicevano: «No, ma gli somiglia». Egli diceva: «Sono io». Allora essi gli domandarono: «Com'è che ti sono stati aperti gli occhi?» Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: "Va' a Siloe e làvati". Io quindi sono andato, mi sono lavato e ho recuperato la vista». Ed essi gli dissero: «Dov'è costui?» Egli rispose: «Non so».

L3 Condussero dai farisei colui che era stato cieco. Or era in giorno di sabato che Gesù aveva fatto il fango e gli aveva aperto gli occhi. I farisei dunque gli domandarono di nuovo come egli avesse recuperato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Perciò alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non è da Dio perché non osserva il sabato». Ma altri dicevano: «Come può un peccatore fare tali miracoli?» E vi era disaccordo tra di loro. Essi dunque dissero di nuovo al cieco: «Tu, che dici di lui, poiché ti ha aperto gli occhi?» Egli rispose: «È un profeta».

- L4** I Giudei però non credettero che lui fosse stato cieco e avesse recuperato la vista, finché non ebbero chiamato i genitori di colui che aveva recuperato la vista, e li ebbero interrogati così: «È questo vostro figlio che dite esser nato cieco? Com'è dunque che ora ci vede?» I suoi genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda, non sappiamo, né sappiamo chi gli abbia aperto gli occhi; domandatelo a lui; egli è adulto, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Egli è adulto, domandatelo a lui».
- L5** Essi dunque chiamarono per la seconda volta l'uomo che era stato cieco, e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Egli rispose: «Se egli sia un peccatore, non so; una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo». Essi allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti aprì gli occhi?» Egli rispose loro: «Ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare suoi discepoli anche voi?» Essi lo insultarono e dissero: «Sei tu discepolo di costui! Noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a Mosè Dio ha parlato; ma in quanto a costui, non sappiamo di dove sia». L'uomo rispose loro: «Questo poi è strano: che voi non sappiate di dove sia; eppure mi ha aperto gli occhi! Si sa che Dio non esaudisce i peccatori; ma se uno è pio e fa la volontà di Dio, egli lo esaudisce. Da che mondo è mondo non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi a uno nato cieco. Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe fare nulla». Essi gli risposero: «Tu sei tutto quanto nato nel peccato e insegni a noi?» E lo cacciarono fuori.
- L6** Gesù udì che lo avevano cacciato fuori; e, trovatolo, gli disse: «Credi nel Figlio dell'uomo?» Quegli rispose: «Chi è, Signore, perché io creda in lui?» Gesù gli disse: «Tu l'hai già visto; è colui che parla con te, è lui». Egli disse: «Signore, io credo». E l'adorò.
- L7** Gesù disse: «Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni farisei, che erano con lui, udirono queste cose e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?» Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».



Guida

Nel racconto c'è un particolare che colpisce: quello che Gesù dice ha compimento: nella Samaritana prima e nel cieco ora. Nelle parole e nei gesti di Gesù Dio continua ad agire nella storia per condurre il suo popolo alla salvezza. L'incontro di Cristo con l'uomo nato cieco vuole ribadire al catecumeno che si prepara al battesimo (o al neo-battezzato) che un serio cammino di fede inizia quando io sono disposto ad ascoltare la Parola e i gesti di Gesù, a "fare" la Parola, fino a riconoscere e annunciare quanto è avvenuto nella mia vita.

Riconosciamo lo schema narrativo utilizzato in questo racconto:

Gesto e parola di Gesù	Il cieco obbedisce alla parola di Gesù	Il cieco annuncia quanto gli è avvenuto
Spalmò il fango negli occhi di lui e disse: «Va' a lavarti!».	Quell'uomo ha fatto del fango e ha spalmato i miei occhi Disse a me: «Va' a lavarti». Sono andato e ora vedo.	Mise del fango nei miei occhi... Essendo andato, mi sono lavato... vedo

È facile concludere che un serio percorso di fede:

- Parte sempre da un invito del Signore.
- Non è mai un cammino concluso: guai a me se oso dire: «Noi sappiamo»...
- Un serio cammino di fede si alimenta prima di tutto a partire da un ascolto fedele, costante, totale del Signore che continua a parlarci con la Scrittura e con la vita.
- La vera professione di fede la faccio non con le parole ma con la vita: quando la mia vita racconta un incontro!

Meditiamo insieme leggendo a cori alterni il testo qui sotto riportato:

- C1** Anche con noi, Signore, qui, questa sera, ti fermi al nostro pozzo per dissetarci, ci rimandi alla nostra piscina battesimale perché possiamo dissetarci e vedere.
- C2** Anch'io mi fermo, perché ho sete; ritorno alla piscina battesimale: la mia vista è molto annebbiata.
- C1** E di questo invito Ti ringrazio, Signore. Io corro il rischio di fare il percorso inverso del cieco o della samaritana; è un rischio reale, sempre possibile e questa sera mi ripeti che spesso avviene senza che me ne accorga.
- C2** Se io rifiuto la luce che sei Tu, Gesù Profeta-Cristo-Salvatore rifiuto la luce più chiara possibile. Un giorno non mi potrà venire una luce più chiara di quella: desidero accettare quella luce anche se mette in discussione la mia vita.

C1 Questa sera Ti ringrazio, Signore:
un cieco fa da maestro a me, da sempre credente!
Fammi partecipe di quella fede:
«(pur) essendo cieco adesso vedo».

C2 Non raramente, Signore, mi chiedono se credo.
E io spesso rispondo sì.
Questa sera mi ripeti che la vera professione di fede
è una vita narrante: non a parole ma con i fatti.

Guida

Ora ci fermiamo a meditare su alcuni passaggi di questa pagina evangelica. Ti verrà consegnata una matita. Faremo alcuni minuti di silenzio nei quali puoi leggere e rileggere il racconto del cieco e sottolineare le parole che ti colpiscono. Puoi anche leggere le riflessioni che trovi di seguito per approfondire il testo.

(Testi per la riflessione personale)

1. Noi sappiamo

«Noi sappiamo», ripetono ben tre volte i farisei. Loro sono gli studiosi delle scritture, quindi sanno tutto quanto debbono sapere; sono al corrente di tutte le verità che la loro religione insegna.

Loro sanno chi è Dio, cosa è giusto e cosa è peccato. Di conseguenza, appunto perché loro vedono in profondità, sanno che Gesù «è un peccatore»: non possono sbagliare.

Hanno visto un miracolo, avrebbero dovuto capire quel segno; ma leggere in profondità quel segno avrebbe voluto dire cambiare idea su Gesù e, di conseguenza, su Dio. Loro non vogliono cambiare idea su Dio, sono troppo sicuri e arrivano, di conseguenza, a negare quello che hanno visto!

Non solo al tempo di Gesù, ma anche al tempo di Giovanni, circa 60/80 anni dopo la morte di Cristo, nelle sue comunità esistevano persone sempre pronte a dire cosa è bene, cosa è male, cosa è giusto; persone pronte a giudicare gli altri, ma incapaci di annunciare e testimoniare la misericordia di Dio perché incapaci di aprirsi a un Dio diverso da quello che loro conoscevano. Non riuscivano a vedere Dio che agiva nella persona di Gesù.

E oggi? Come è il *mio* Dio? Credo nel Dio di Gesù Cristo o nel Dio che conosco da sempre? In questi anni, come è cambiato il modo di credere?

2. Pur essendo cieco adesso vedo

La vera professione di fede la fa il cieco. Questo uomo sa di essere cieco, sa di non conoscere nulla o quasi di Dio e del suo agire nella persona di Gesù. Si sta rendendo conto che Gesù sta agendo in modo diverso dal Dio che lui immagina e, senz'altro, dal Dio che i giudei gli ricordano. Per questo si sente *cieco*. Ma Gesù gli ha pian piano rivelato un senso alla propria vita che lui mai aveva immaginato: gli ha rivelato un Dio diverso dal *suo*, molto più *umano*; allora accetta e fa quello che gli dice e pian piano giunge a fidarsi. Ecco il percorso fatto dal *cieco*:

3. Le tappe percorse dall'uomo nato cieco

Sono indicate quattro tappe. Non sono certo momenti staccati: l'uno è dentro l'altro, l'uno motiva l'altro, l'uno nasce dall'altro.

Non lo so. L'uomo nato cieco non conosce l'uomo che ha fatto e ordinato per lui quelle cose. Lui si è semplicemente fidato e ha fatto quello che gli veniva chiesto. È importante, di conseguenza, sottolineare il modo con cui Giovanni stigmatizza l'atteggiamento dei farisei: Noi sappiamo... Loro non hanno dubbi.

È un profeta. Profeta è l'uomo della parola; quell'uomo ha una parola autorevole: l'uomo nato cieco sta facendo questa esperienza. Ha ascoltato e si è fidato della parola di quell'uomo venuto da Nazareth e si accorge che nella propria vita sta avvenendo qualcosa di inatteso.

È il Cristo. Non dunque semplicemente un portatore di una parola autorevole, ma il rappresentante qualificato di Dio tra gli uomini: il segno vivente di Dio. È il messia, segno forte che Dio mantiene fede alle promesse. Allora non sento solo la sua parola, ma mi interessa anche la sua persona, quello che fa.

È il Signore-Salvatore. È Dio reso visibile e operante in Gesù; è davanti a Lui che ogni uomo piega il ginocchio: e si prostrò davanti a lui... È il punto culminante della vicenda: quello che interessa dire a Giovanni è riassunto in questa professione di fede del cieco. Lui, la sua vita, diventa buona notizia per la mia vita. E se lui muore, vuol dire che persino la morte è uno degli elementi dell'alleanza: è il Salvatore! Lo contempleremo anche nell'incontro di Gesù con Lazzaro narrato sempre nel Vangelo di Giovanni.

Guida

Preghiamo insieme con alcune parole dal Salmo 26

C1 Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

C2 Se contro di me si accampa un esercito,

il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra,

anche allora ho fiducia.

C1 Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

C2 Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto.

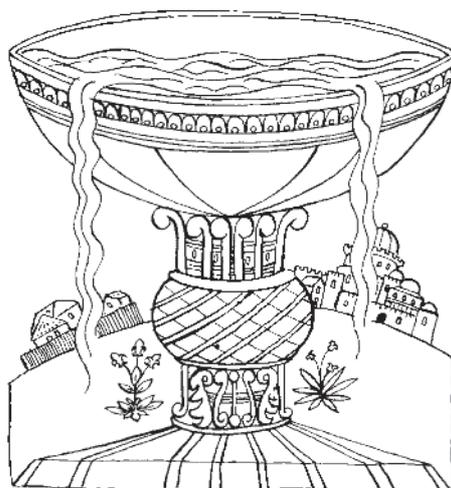
C1 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Guida

Ora, uno ad uno, andremo anche noi al fonte a bagnarci gli occhi con l'acqua battesimale. Con questo gesto vogliamo ricordare che, con il battesimo,

- siamo stati immersi nella vita di Gesù
- Gesù con tutta la sua vita ci è stato donato come luce per la nostra vita
- ogni momento, ogni passaggio della nostra vita può essere vissuto con Lui e ricevere luce e senso da Lui

Mentre i giovani si recano, uno dopo l'altro, al fonte battesimale, si bagnano gli occhi con l'acqua battesimale e tornano al posto, si può cantare uno dei canti di seguito indicati o altro adatto.



Ecco l'acqua (P. Dargenio)

Ecco l'acqua uscire dal tempio
e dal fianco di Cristo Signore.
E a quanti quest'acqua giungerà,
porterà salvezza.
Ed essi canteranno glorificando te:
Alleluia, alleluia.

Ecco l'acqua che sgorga (D. De Stefanis)

Ecco l'acqua, che sgorga
dal tempio santo di Dio, alleluia;
e a quanti giungerà quest'acqua
porterà salvezza,
ed essi canteranno: alleluia, alleluia.

È il Signore che (RnS)

È il Signore che riempie il mio cuore,
è il Signore che dà luce alla mia vita,
è il Signore acqua viva che disseta,
è il Signore cibo eterno che mi sfama.

Accoglilo fratello nel tuo cuor,
perché Lui è il Dio eterno, è l'Amor.

Apri gli occhi o fratello e vedrai,
in cieli aperti ed in terre nuove abiterai.

Con l'acqua che dal Cristo tu berrai,
uomo nuovo per la vita nascerai.

Guida

Ascoltiamo l'annuncio dell'apostolo Paolo a noi che siamo stati immersi nell'acqua battesimale, cioè in tutta la vita-morte-risurrezione di Gesù. Battesimo infatti significa *immersione* e, come testimoniano alcune antiche vasche battesimali, chi veniva battezzato discendeva nell'acqua come nella morte, e poi risaliva come rinato a nuova vita: un movimento che rende più chiaro e visibile il significato del battesimo. Per esprimere fino a che punto il battesimo vissuto ci rende partecipi della vita-morte-risurrezione di Gesù, l'apostolo Paolo utilizza delle parole quasi forzate nella lingua greca: siamo *con-sepolti*, *con-innestati*, *con-crocifissi*, *con-risorti* insieme a Cristo.

Davvero il Signore apra oggi i nostri occhi con la sua luce perché possiamo ogni giorno vivere *con Lui*, insieme a Lui.

L8 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 6,3-9)

Fratelli, quanti siamo stati immersi in Cristo Gesù, nella morte di lui siamo stati immersi. Siamo stati *con-sepolti* dunque con lui per mezzo dell'immersione per la morte, affinché come Cristo risuscitò dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.

Se infatti siamo stati *con-innestati* a somiglianza della sua morte, anche della risurrezione saremo *con-innestati*. Sappiamo infatti che il nostro uomo vecchio è stato *con-crocifisso*, affinché fosse inoperante il corpo del peccato, perché noi non servissimo più al peccato.

Se ora siamo morti con Cristo, crediamo anche che *con-vivremo* con lui sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più, la morte su di lui non ha più potere.

L9 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 5,1-2a.8-11.13-14)

Fratelli, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nell'amore, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi.

Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto:

«Svegliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà».

Guida

Abbiamo ascoltato e meditato il racconto dell'incontro del cieco nato con Gesù. Abbiamo fatto il gesto di bagnare i nostri occhi con l'acqua battesimale, come memoria del nostro battesimo, come rinnovato desiderio di aprire gli occhi del cuore all'incontro con Gesù e di metterci alla sua sequela. Anche a noi oggi il Signore chiede: «Credi nel Figlio dell'uomo?» e ci assicura: «è colui che parla con te, è lui». Proprio nel nostro essere *ciechi*, nel nostro *non so*, ma anche nella nostra volontà di fidarci di Lui, professiamo insieme la nostra fede.

Insieme

**Credo in Te, Padre, Dio di Gesù Cristo,
Dio dei nostri Padri e nostro Dio:
nel Tuo amore, Tu ci hai fatti per Te,
imprimendo in noi la nostalgia del Tuo
volto.**

**Credo in Te, Signore Gesù Cristo,
Figlio eternamente amato.
Tu sei la Parola eterna uscita dal Silenzio,
nel dialogo senza fine dell'Amore.
Tu sei lo Sposo che ritorna:
Tu sei il Veniente, sulle nubi del cielo:
noi viviamo nell'attesa del Tuo incontro.**

**Credo in Te, Spirito Santo, Signore e
datore di vita,
dono a noi fin dal primo giorno.
In Te ci è data l'acqua della vita,**

**in Te il pane del cielo,
in Te il perdono dei peccati,
in Te ci è anticipata e promessa
la gioia del secolo a venire.**

**E credo nella Chiesa, sparsa nel mondo,
credo in questa Chiesa,
in questa Comunità,
nella quale ogni Domenica
celebro la Pasqua,
segno e parte di quella Comunità
nella quale saremo tutti accolti
dalle paterne braccia del Padre
e ammessi al banchetto di nozze del
Figlio
vivificati dallo Spirito. Amen.**

Guida

Signore,
noi ti ringraziamo
perché in questa sera ci hai riuniti
per donarci la tua Parola.
In essa ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà.

La tua Parola sia luce nel nostro cammino,
la gioia della tua presenza arda sempre nei nostri cuori
perché Tu, o Dio, rimani sempre con noi.

Tu sei il Padre della Luce,
Tu sei il Fratello Risorto,
Tu sei lo Spirito che dà la vita.

Noi ti ringraziamo e ti benediciamo
ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**



Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

Centro Pastorale Diocesano
v.le Solferino, 25 – Parma



pastoralegiovanilediparma@gmail.com



[pastoralegiovanilediparma](https://www.facebook.com/pastoralegiovanilediparma)

